



Provincia di Pistoia

AREA PIANIFICAZIONE STRATEGICA TERRITORIALE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
CULTURA, TURISMO E COMMERCIO, IMPIANTI E PISTE DA SCI, ATTIVITA' ESTRATTIVE

Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate **VARIANTE GENERALE**

Rapporto Ambientale **V.A.S.**



Responsabile del Procedimento

Dott. Agr. Renato Ferretti

Progetto a cura di:

Dott. Agr. Renato Ferretti

Dott. Arch. Silvia Lombardi

Dott. Geol. Andrea Bartolini

Sistemi G.I.S. e procedure informatiche:

Walter Tosi

Approvato con

D.C.P. n. _____

del 19 Dic 2013

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO
- 1.2. OGGETTO DEL DOCUMENTO
- 1.3. SOGGETTI COMPETENTI NEL PROCEDIMENTO
- 1.4. CONSULTAZIONI SUL DOCUMENTO PRELIMINARE

2. INFORMAZIONI PRELIMINARI SULLA VARIANTE GENERALE AL PIANO IMPIANTI E PISTE

- 2.1. LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO
 - 2.1.1. La Pianificazione provinciale
 - 2.1.2. La Pianificazione Comunale
- 2.2. OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO IMPIANTI E PISTE

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E CONTENUTI

- 3.1. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI
 - 3.2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA LA VARIANTE AL PIANO DELLE AREE SCIISTICHE
 - 3.3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE ESISTENTI
 - 3.3.1 Risorsa Aria
 - 3.3.2 Risorsa Acqua
 - 3.3.2.1. Acque sotterranee
 - 3.3.2.2. Acque superficiali
 - 3.3.3 Sistema Energia
 - 3.3.4 Sistema Suolo e Sottosuolo
 - 3.3.5. Risorsa Paesaggio
 - 3.4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NELLA VARIANTE AL PIANO.
 - 3.5 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI
 - 3.5.1 Risorse indicatori di stato potenzialmente oggetto di impatto
 - 3.5.2 Analisi di V.A.S.
 - 3.6 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO
 - 3.7 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE
 - 3.8 INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
- SINTESI NON TECNICA
 - PLANIMETRIE E MATRICI DI ANALISI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
 - DATI A SUPPORTO DELL'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE

Il Piano di settore impianti di risalita e piste da sci disciplina l'uso e le modificazioni del territorio e delle infrastrutture finalizzati all'esercizio dello sci alpino e di tutti gli sport estivi ed invernali correlati all'uso di impianti e piste.

Le disposizioni del Piano di settore sono vincolanti ed in particolare disciplinano:

- compensazione tra ruolo delle infrastrutture per la pratica dello sci alpino nel quadro dell'economia regionale e in riferimento al bacino di utenza e le esigenze di economia aziendale dei gestori;
- mantenimento e ripristino di un rapporto equilibrato tra capacità di trasporto degli impianti di risalita e capacità ricettiva delle piste da sci;
- creazione di un'offerta adeguata per sciatori di diverse classi di prestazione, ovvero per sciatori esperti e per principianti, nonché scuole di sci;
- previsione di impianti funzionalmente integrati con possibilità di collegamento entro le zone sciistiche, tali da soddisfare le possibili complementarità tra diversi impianti di risalita e piste da sci.

Il piano inoltre si relaziona con l'obiettivo dello svolgimento ecocompatibile del traffico sui tragitti sia di accesso che di mobilità interna alle zone sciistiche, mediante l'offerta di mezzi di trasporto idonei e messa a disposizione di parcheggi per autobus ed autovetture in misura adeguata e programmati in sintonia con l'ambiente.

1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Con il termine Valutazione Ambientale Strategica, disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, viene indicato il processo nel quale si intende assicurare che nella formazione di un piano o programma e preliminarmente alla sua approvazione, siano presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione del piano stesso.

La Regione Toscana disciplina tale procedimento con la L.R. n. 10 del 12 febbraio 2010, recependo la disciplina in materia contenuta nella normativa nazionale nel D. Lgs n. 152 e s.m.i.

In sintesi, la procedura di VAS è finalizzata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per l'elaborazione del progetto e delle relative norme, documentando inoltre le motivazioni alla base delle scelte strategiche, in modo che sia garantita la coerenza delle scelte con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

Per quanto riguarda la variante al Piano in oggetto, la L.R. 10/2010 prevede all'art. 5, comma 2, lett. b bis), l'assoggettamento obbligatorio alla VAS per le modifiche ai piani e programmi di cui alle lettere a) e b), salvo le modifiche minori che, ai sensi del comma 3, sono soggette a preventiva valutazione secondo le disposizioni dell'art. 22. L'art. 5, comma 3, lett. a) della L.R. 10/2010 prevede la preventiva valutazione dell'effettuazione della VAS: "per i piani e programmi di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti".

Considerato che il piano impianti e piste attualmente in vigore non ha nessun documento di valutazione ambientale e considerando che si tratta di un piano nel settore turistico che definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, nonché l'entità e le caratteristiche della variante di cui trattasi, è sottoposto alla valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

1.2. OGGETTO DEL DOCUMENTO

Il presente elaborato costituisce il Rapporto Ambientale della VAS predisposto secondo quanto stabilito dall'art. 24 della L.R. 10/2010 e dell'allegato 2 alla stessa legge. Esso:

- a) *individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- b) *individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
- c) *concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
- d) *indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;*
- d bis) *dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*

Per la redazione del rapporto ambientale sono state utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

Il presente Rapporto Ambientale VAS ai sensi dell'art. 25 della L.R. 10/2010 viene trasmesso dal proponente all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, insieme con gli elaborati facenti parte il Piano adottato, in questo caso la variante al Piano delle Aree sciistiche Attrezzate.

Come stabilito dall'art. 8 comma 6 della L.R. 10/2010 relativo alla semplificazione dei procedimenti, per i piani disciplinati dalla L.R. 1/2005 il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di piano. Le consultazioni ex art. 25 della L.R. 10/2010 sul Rapporto Ambientale vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni di cui all'art. 17 della L.R. 1/2005, fermo restando il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT stabilito dall'art. 25 comma 2 della L.R. 10/2010.

1.3. SOGGETTI COMPETENTI NEL PROCEDIMENTO

La Provincia di Pistoia con D.G.C. n° 130 del 21 settembre 2012 ha stabilito ai sensi della L.R. 10/2010, le seguenti disposizioni che individuano soggetti e competenze in ordine ai piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Provincia e soggetti a VAS (Valutazione Ambientale Strategica):

AUTORITA'COMPETENTE *E' il Collegio di Direzione attraverso l'Area Pianificazione Strategica Territoriale; il Dirigente di tale area espleta le funzioni valutative previste dalla legge avvalendosi, ove necessario, anche delle competenze tecniche collocate presso altri Servizi della Provincia. A tale scopo di volta in volta provvederà alla costituzione di un apposito gruppo tecnico con ordinanza dirigenziale.*

AUTORITA' PROCEDENTE *E' individuata nel Consiglio Provinciale che ai sensi dello Statuto della Provincia approva tutti i Piani e Programmi.*

PROPONENTE E' il Servizio della Provincia competente in materia alla formazione del Piano o Programma.

Competenza della Regione nel procedimento di VAS:

ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 10/2010, quando la Regione è consultata nell'ambito di procedimenti di competenza provinciale per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale, presenta proprie osservazioni nell'ambito del processo della VAS attraverso le procedure della L.R. 1/2005.

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

gli enti e gli organismi pubblici ritenuti competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati in materia ambientale, sono:

- Regione Toscana
- Regione Emilia Romagna
- Provincia di Pistoia
- Provincia di Bologna
- Provincia di Modena
- Provincia di Lucca
- Comune di Abetone (PT)
- Comune di Cutigliano (PT)
- Comune di San Marcello P.se (PT)
- Comune di Sambuca P.se (PT)
- Comune di Fanano (MO)
- Comune di Fiumalbo (MO)
- Comune di Pievepelago (MO)
- Comune di Lizzano in Belvedere (BO)
- Comune di Porretta Terme (BO)
- Comune di Granaglione (BO)
- Comune di Coreglia Antelminelli (LU)
- Comune di Bagni di Lucca (LU)
- Autorità di Bacino del Fiume Serchio
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Autorità di Bacino del Fiume Reno
- Autorità di Bacino del Fiume Secchia ...e Tanaro
- Soprintendenza dei Beni Architettonici e Ambientali di Firenze, Pistoia e Prato
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di BO, MO RE
- Soprintendenza dei Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di BO-FE-FC-RA-RM
- Consorzio di Bonfica della media valle del Serchio
- Consorzio Bonfica Reno Palata
- Comunità Montana Appennino Pistoiese
- Corpo Forestale dello Stato, ufficio territoriale per la Biodiversità di Pistoia
- A.R.P.A.T.
- U.R.T.A.T.
- A.U.S.L.

- A.A.T.O.1
- Enti Gestori di Pubblici Servizi

1.4 CONSULTAZIONI SUL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il Documento Preliminare redatto ai sensi dell'art. 23 della 10/2010 è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale individuati al punto 1.3, secondo le procedure della suddetta legge.

Ai sensi dell'art. 24, comma 1, lett. d bis), si dà atto delle consultazioni avvenute, elencando i contributi pervenuti:

1. 10/10/2012 prot.138194 - **Ministero per i Beni e le Attività Culturali –Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana** (Invito alle soprintendenze ad effettuare le opportune valutazioni)– Firma I. Lapi
2. 24/10/2012 prot.144159 – **Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza dei Beni archeologici – Firenze** - firma Dott. Forest. A. Pessina
3. 31/10/2012 prot 146619 – **Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, ecc...delle Province di Firenze, Pistoia e Prato.**
firma Arch. A. Marino – Arch. S. Sernissi
4. 31/10/2012 prot 146625 – **Autorità di Bacino del fiume Serchio** – firma R. Nardi
5. 02/11/2012 prot 147159 –**ARPAT** - firma di Andrea Cappelli
6. 05/11/2012 prot.147436 – fax del 31/10/2012 - **Ministero per i Beni e le Attività Culturali –Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana** (Contributo contenente i due contributi già arrivati singolarmente, vedi punto 2 e 3 del presente elenco) – Firma I. Lapi
7. 06/11/2012 prot.147962 - **Autorità idrica Toscana** – firma Dott. S. Gattiglio
07/11/2012 prot.148661 – fax del 05/11/2012 con stessa nota
8. 06/11/2012 prot.148014 **Comune di Sambuca** –fax del 02/11/2012 – firma Arch. F. Copia
9. 06/11/2012 prot. 148047 - **Corpo Forestale dello Stato** –fax del 30/10/2012 – firma Dott.ssa Pettinà
10. 07/11/2012 prot.148677 - **Regione toscana-** fax del 06/11/2012 - firma Arch. B. Galigani
16/11/2012 prot.152091 – posta ordinaria con stessa nota
11. 19/11/2012 prot.152683 – **GAIA-Servizi Idrici-** firma Ing. R. Vercelli, Ing. F. di Martino-
12. 30/11/2012 prot.158670 – **Ministero per i Beni e le Attività Culturali –Direzione regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia** - firma Arch. P. Grifoni-

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
1 6	Ministero per i beni e le attività culturali	La prima nota (contributo n. 1) rappresenta la richiesta inoltrata dalla Direzione Generale alle due Soprintendenze specifiche di cui ai pareri sotto riportati, costituendo quindi inizio della procedura di coordinamento del parere fornito
	Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della toscana	Il contributo di sintesi (contributo n. 6) racchiude quanto già espresso nelle note contenute:
	Prot n. 138194 del 10/10/2012	• 24/10/2012 prot.144159 – Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza dei Beni archeologici – Firenze - firma Dott. Forest. A. Pessina • 31/10/2012 prot 146619 – Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, ecc... delle Province di Firenze, Pistoia e Prato. firma Arch. A. Marino – Arch. S. Sernissi
	Ministero per i beni e le attività culturali	Inoltre riassume in alcuni punti i singoli contributi e fornisce il proprio contributo ai fini di una redazione del Rapporto Ambientale, così schematizzati:
	Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della toscana	a) Illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano in rapporto con altri piano e/o programmi pertinenti (PIT, Carta del Rischio, Protocolli di Intesa Stato-Regione, ecc.)
	Prot n. 147436 del 05/11/2012	b) Considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale ed evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, della componente ambientale riferita al patrimonio culturale. c) Considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente influenzate dal piano per la componente patrimonio culturale. facendo riferimento alle schede dei paesaggi allegare al piano paesaggistico. d) Considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente a carico del patrimonio culturale pertinente al piano, con particolare riferimento alle aree che presentano significativi problemi di tutela e valorizzazione, alle aree degradate e significativamente compromesse. e) Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale e comunitario, in riferimento all'applicazione della convenzione europea sul paesaggio ed alle nuove proposte di siti UNESCO. f) Considerazione dei possibili impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché l'interrelazione fra questi. g) Considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio culturale. h) Considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione prevedendo l'utilizzo di opportuni indicatori specificamente riferiti al patrimonio culturale. i) Monitoraggio e controllo dei possibili impatti ambientali significativi previsti a carico del patrimonio culturale, precisando la modalità di raccolta dei dati ed i criteri pe

		valutarne l'attendibilità, prevedendo anche l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti in fase di monitoraggio del piano, riferiti ai beni paesaggistici, culturali ed ambientali. Viene indicata l'opportunità che nella fase attuativa del piano le azioni previste siano oggetto di specifici progetti da concertare con le amministrazioni locali, nonché con gli uffici del MiBAC, inoltre nel Rapporto Ambientale deve esser contenuto un rapporto periodico che illustri i risultati del monitoraggio e indichi le eventuali misure correttive da adottare. j) Elaborazione della sintesi non tecnica.
--	--	---

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
2	Soprintendenza per i beni archeologici Firenze 24/10/2012 Prot. 144159	Il contributo fa riferimento alla mappatura della carta archeologica della Provincia di Pistoia, nella quale ci sono una decina di siti individuati nel tratto pistoiese, ma viste le numerose tracce delle occupazioni di popolazioni preistoriche presenti nel crinale dell'appennino, l'Ufficio scrivente segnala quanto segue: “a tutela della salvaguardia dei potenziali rischi archeologici cui si va incontro con gli interventi di alterazione morfologica dei suoli previsti dal piano, CHIEDE FIN D'ORA di voler prevedere nel piano l'OBLIGO di ricognizioni e/o saggi preventivi e/o l'assistenza da parte di un archeologo specializzato durante l'esecuzione dei lavori, con oneri a carico della committenza”.

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
3	Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici artistici, ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato 31/10/2012 Prot. 146619	Il contributo offre specifici spunti per ogni comparto territoriale individuato: 1) Doganaccia-M. Spigolino Debbono essere azzerate le previsioni progettuali del piano del 1997, lasciando lo spazio solo per eventuali piste da fondo, in quanto concordano con quanto detto a pag.7 del Documento Preliminare VAS, dove si dice che occorre evitare la costruzione di nuove impianti e piste ad EST dell'attuale funivia di Cutigliano. Stesse motivazioni per cui è giudicato negativamente il collegamento fra la Doganaccia e il Corno alle Scale, anche perché oltre agli impianti si pensa si debbano costruire anche ulteriori piste, creando un completo stravolgimento dell'area interessata. 2) Campolino-Sestaione-Pian di Novello Eventuali interventi devono essere limitati ad aree marginali di limitata estensione 3) Selletta-M. Gomito-Pulicchio Non contrari alla realizzazione della nuova pista da gigante femminile, purché non vengano alterati i caratteri morfologici dei luoghi. Interessante l'ipotesi di ridisegnare il comparto cercando di evitare i caratteri di artificiosità dovuti ai tagli troppo “geometrici” della vegetazione. 4) Passo dell'Abetone-M. Maggiore-Cima del Diaccione Le eventuali piste da sci di fondo, realizzate sulla viabilità esistente non dovranno limitare l'attività escursionistica 5) Val di Luce-Tre potenze

		Limitare gli interventi di adeguamento al solo tracciato delle piste esistenti. L'Ufficio scrivente auspica che venga avviata un'opera di rinaturalizzazione delle aree dismesse dai vecchi impianti. Le eventuali piste da sci di fondo, realizzate sulla viabilità esistente, non dovranno limitare l'attività escursionistica.
--	--	--

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
4	Autorità di Bacino pilota del F. Serchio Prot. 146625 del 31/10/2012	Il contributo proposto, preso atto che nel documento preliminare di VAS vengono indicati effetti indotti sui sistemi "suolo e sottosuolo" per i possibili movimenti di terra per la realizzazione delle piste ed aree sciabili e rilevato altresì che le modifiche morfologiche del territorio possono incidere anche sul sistema delle acque superficiali e sul sistema delle "aree protette", viene chiesto che per il territorio di competenza il Rapporto Ambientale verifichi la coerenza della Variante al Piano Provinciale con: - il quadro delle pericolosità individuato nel P.A.I. approvato con D.C.R. 20/2005 - le misure di salvaguardia individuate nel "Progetto di Piano stralcio Assetto Idrogeologico del F. Serchio, 1° aggiornamento" adottato, che limitano e condizionano gli interventi diretti di trasformazione del territorio - il Piano di gestione delle Acque del distretto idrografico del F. Serchio. Viene infine segnalato che è prevista in tempi rapidi l'adozione del "Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico – Primo aggiornamento" e che pertanto le misure di salvaguardia del Progetto di Piano già adottato con D.C.I. 168/2010, attualmente vigenti, potranno a breve subire modificazioni

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
5	Dipartimento ARPAT di Pistoia 02/11/2012 Prot. 1247159	Il contributo proposto si articola in più punti, partendo da una considerazione iniziale generale positiva sull'impostazione che verrà data alla redazione al Rapporto Ambientale, così come descritta nel documento preliminare prodotto. Viene indicata la necessità che in via preliminare il Rapporto Ambientale descriva i principali contenuti del Piano Impianti e Piste del '97 con i relativi risultati ottenuti fino ad adesso. Oltre a richieste di miglior definizione dei metodi di ottenimento degli obiettivi del comparto 2 e 4, viene indicato di integrare gli indicatori di pressione/impatti con: - movimenti di terra - superfici di vegetazione arborea da tagliare - sensibilità specifica di ciascuna specie animale e vegetale ed habitat tutelati nei SIR interessati dall'attuazione del Piano Viene inoltre indicato di descrivere e discutere nelle possibili ripercussioni ambientali, le destinazioni delle aree in dismissione già in essere, individuandone l'effettiva destinazione sia nel caso di recupero naturalistico che di utilizzo turistico eco compatibile prospettato. Per le operazioni inerenti la realizzazione di opere edili viene sollecitato il promuovere l'utilizzazione di modalità eco compatibili e di considerare la futura logistica legata alla cantierizzazione degli interventi, sfruttando sentieri, percorsi in aree non di pregio, ecc. e pensare a potenziali riutilizzazioni di tali percorsi per sentieri, sci di fondo, punti belvedere, ecc. La realizzazione degli interventi dovrà valutare la possibilità di

		renderli più possibile autosufficienti eliminando la necessità di creazione di reti infrastrutturali dedicate; dovrà essere inoltre valutata la coerenza della Variante con gli altri Piani di settore, in previsione della verifica della sostenibilità di un incremento della presenza turistica e degli impatti sulle matrici inerenti la qualità dell'aria, rumore, rifiuti, depurazione delle acque, approvvigionamenti idrici ed energetici. Riguardo alla Valutazione di Incidenza da elaborare, questa viene indicato debba considerare vari scenari da comparare tra loro, compresa l'opzione "zero" e che vengano tenuti in debito conto i criteri di protezione contenuti nei SIR eventualmente interessati dagli interventi che verranno analizzati. La pesatura tra recupero di superfici dismesse in siti di pregio ambientale e l'apertura di impianti e piste di risalita in nuove aree, viene indicato essere un passo cruciale da affrontare nella scelta delle possibili alternative di variante, tenendo conto anche dei possibili scenari futuri di evoluzione delle problematiche ambientali ed infrastrutturali (viabilità, parcheggi, ecc.) al fine di operare la scelta più appropriata. Per tutte le aree interessate dalla variante, viene indicata la necessità di produrre una cartografia idonea a rappresentare le interazioni dovute al Piano e le aree di rilevanza ambientale. Vengono infine indicati alcuni principi generali di tutela ambientale di cui tenere conto costituite da: • risparmio energetico • produzione di energia alternativa • risparmio idrico • recupero delle acque pluviali • isolamento termico degli edifici • riduzione dell'inquinamento luminoso • esclusione di utilizzazione di specie vegetali allergizzanti
--	--	---

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
7	Autorità Idrica Toscana 06/11/2012 Prot. 147962	Viene specificato che il compito istituzionale dell' A.I.T. è la programmazione ed il controllo sulla gestione del Servizio Idrico Integrato, mentre è competenza della Soc. GAIA la gestione dello stesso S.I.I. Il contributo proposto, in assenza di una nota da parte di GAIA verso AIT riguardo ad eventuali criticità infrastrutturale, non può essere considerato completo e viene detto essere compito della suddetta AIT verificare in una successiva fase la pianificazione degli eventuali adeguamenti delle infrastrutture che si dovessero rendere necessari, rendendole compatibili con la sostenibilità economica della tariffa. Riservandosi pertanto di produrre più concrete e dettagliate considerazioni in una successiva sede di maggior dettaglio delle previsioni di Piano della Variante esaminata, vengono anticipate le seguenti considerazioni: • non paiono ravvisarsi incrementi del carico insediativo; nel caso che il "rilancio socio economico del territorio montano" indicato negli obiettivi della Variante dovesse incrementare il flusso turistico e/o il carico insediativo tali da richiedere un potenziamento delle infrastrutture del S.I.I., occorrerà il coinvolgimento dell' A.I.T. per il coordinamento nell'eventuale potenziamento od estensione della rete ed impianti S.I.I. di cui alla pianificazione di Ambito. • Riguardo al <i>sistema acque</i>, le previsioni di Piano sono considerate sostenibili in quanto non vi sono previsioni di

		incremento di uso di risorsa idrica idropotabile; in una successiva sede più dettagliata di pianificazione verranno definite eventuali interferenze degli interventi con le captazioni idropotabile ed incrementi di erogazioni legate all'aumento della presenza turistica e/o insediativa. La cantierizzazione degli interventi dovrà tenere conto di eventuali interferenze con le falde captate e con le infrastrutture del S.I.I. esistenti.
--	--	--

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
8	Comune di Sambuca firma Arch. F. Copia fax del 02/11/2012 prot.n. 148014 del 06/11/2012	Il contributo si concretizza nella richiesta di inserimento della zona del Monte Pidocchina come possibile area sciistica adatta ad attivare impianti ed eventuali attività turistico-occupazionali ad esso connesse.

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
9	Corpo Forestale dello Stato firma Dott.ssa Pettinà fax del 30/10/2012 prot.n. 148047 del 06/11/2012	Il contributo fa riferimento alla precedente nota inviata dal C.F.S. con nota n.1513 del 04/04/2011 (allegata al contributo), nella quale vengono ribaditi tutti i concetti principali ed incrementata con altre valutazioni e spunti utili per la Redazione del Rapporto Ambientale. Nel dettaglio i punti del contributo sono i seguenti: 1) A fine dell'esatta definizione dello Stato attuale dei luoghi si ritiene opportuno venga fatto un rilievo sul posto per tutte le piste e gli impianti del piano, ma indispensabile sulle zone ricadenti nelle proprietà demaniali. 2) Si ricorda che relativamente a tutti gli obiettivi della pianificazione che non concordano con quelli delle riserve statali, dovranno ritenersi prioritarie le specifiche prescrizioni e norme statali, e pertanto qualsiasi proposta riguardante territori gestiti dal Corpo Forestale dovrà necessariamente essere concordata con tale Amministrazione, escludendo comunque fin d'ora la possibilità di interessare la riserva Naturale Orientata e Biogenetica di Campolino. 3) Viene proposto di acquisire ulteriore documentazione: a. Studio propedeutico alla Valutazione di Incidenza dei Piani di Gestione e Conservazione redatto per le Riserve Statali site nei Comuni di Cutigliano e Abetone. b. Progetto di ricerca quadriennale sulla conoscenza ed il monitoraggio degli habitat e delle specie meritevoli di conservazione presenti nella Provincia di Pistoia-Area dell'Alto Appennino Pistoiese. c. Indagine sui molluschi terrestri e acquidulcicoli e loro rapporti con l'habitat nel territorio dei Comuni di San Marcello, Cutigliano e Abetone. d. Indagine sulla fauna eteroterma (anfibi e rettili) dei territori montani dei Comuni di San Marcello, Cutigliano e Abetone. e. Documenti recentemente predisposti per la Provincia di Pistoia per la redazione del Piano di gestione Natura 2000 delle SIC/ZPS delle'Appennino Pistoiese.

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
10	Regione toscana firma Arch. B. Galigani 07/11/2012 prot.148677 – fax del 06/11/2012 – 16/11/2012 prot.152091 – posta ordinaria con stessa nota	Il contributo rileva che il Documento Preliminare VAS risponde ai profili richiesti dalla vigente normativa, ed invita ad incrementare quanto già indicato nel Documento, riportando nel Rapporto Ambientale i requisiti dell'allegato 2 ed a quanto specificato all'art.24 lett.a-d/bis della LR 10/10. Si ricorda che nel RA devono essere inseriti esclusivamente gli elementi utili alla valutazione ai fini di una sintesi critica ed interpretativa, così che possano emergere chiaramente i valori di qualità, gli elementi di fragilità e di vulnerabilità ambientale, nonché gli stati di degrado, le evoluzioni critiche in atto per lo stato delle risorse e delle componenti ambientali. Inoltre devono essere analizzate le alternative di scenari evolutivi della variante, mettendo a confronto i principali effetti ambientali e sul patrimonio paesaggistico e culturale, ottenibili dalle diverse ipotesi di intervento. Il monitoraggio VAS dovrà essere strutturato tramite un set di indicatori ambientali in grado di misurare ad intervalli stabiliti, gli impatti, le variazioni ed i cambiamenti a seguito dell'attuazione della variante al piano sulle componenti ambientali interessate dallo stesso.

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
11	GAIA spa Servizi Idrici 19/11/2012 Prot. 152683	Il contributo proposto costituisce l'espletamento della richiesta formulata a Gaia dall'A.I.T. e di cui veniva citata l'assenza nella nota fornita dal suddetto Ente di programmazione di riferimento, completando quindi il contributo dell'insieme degli operatori nel settore dell'approvvigionamento idrico. In particolare viene espressa una valutazione favorevole alla variante al Piano in quanto appare che non vi siano interferenze con il S.I.I. gestito dalla società scrivente. Vengono prescritte cautele nel caso gli interventi interessino gli impianti esistenti, sia come opere di manutenzione che di demolizione, al fine di evitare qualsiasi contaminazione del suolo nelle aree di ricarica della falda. Viene chiesto di richiedere loro, tramite l'Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 1 Toscana Nord, un ulteriore parere nell'ambito della procedura che svilupperà il documento preliminare redatto.

N° Contributo	Autore e Data/Protocollo	Oggetto
12	Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia 30/11/2012 prot.158670	Si raccomanda particolare prudenza nella rimozione di impianti obsoleti, scongiurando il ricorso a nuove strade di servizio con i relativi e sboschi, al fine del ritorno alla naturalità. Si raccomanda la valutazione caso per caso della localizzazione interrata dei nuovi locali di servizio degli impianti di risalita, a favore piuttosto di un interramento parziale che richiede minor movimento di terra. Si richiama un'attenta sorveglianza sugli interventi di allargamento ai fini della sicurezza, cui si dovranno sempre affiancare interventi compensativi delle superfici boscate. Tra gli obiettivi della variante c'è il collegamento Doganaccia-Corno alle Scale; essendo la zona di notevole interesse paesaggistico e naturalistico, specialmente le aree di crinale assolutamente intatte, dovranno essere prive di modifiche allo stato dei luoghi.

A seguito dei contributi pervenuti ed in parallelo con la definizione del piano stesso, si è proceduto ad elaborare il Rapporto Ambientale VAS, adottato insieme al piano con DCP n.267 del 13/12/2012.

Sono pervenute n.15 osservazioni da parte di vari enti come da elenco seguente:

- 1) 27/02/2013 prot.29742- **Provincia di Pistoia**
- 2) 08/04/2013 prot.54125 - **Comune di Abetone** -(fax del 06/04/2013) e lettera 11/04/2013 prot.57946
- 3) 27/03/2013 prot.48354 - **Comune di Fiumalbo**
- 4) 03/04/2013 prot.50700 - **Comune di Cutigliano**
- 5) 04/04/2013 prot.52006 - **Provincia di Bologna**
- 6) 27/03/2013 prot.48388 - **Regione Toscana**
- 7) 27/02/2013 prot. 29742 - **Corpo Forestale dello Stato**
- 8) 22/05/2013 prot.78128 - **Valdiluca S.p.A.** (pervenuta per mail il 02/04/2013)
- 9) 04/03/2013 prot.32245 - **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana**
- 10) 03/04/2013 prot.50809 - **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana**
(Contributo contenente i due contributi già arrivati singolarmente, n.9 e n.11)
- 11) 12/03/2013 prot.36567 - **Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza dei Beni archeologici – Firenze**
- 12) 15/05/2013 prot.74481 - **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell' Emilia Romagna**
- 13) 05/04/2013 prot. 52967 - **Provincia di Modena**
- 14) 02/04/2013 prot 50323 - **ARPAT**
- 15) 08/04/2013 prot 54437- **Autorità di Bacino del fiume Serchio**

Di queste soltanto alcune hanno fatto riferimento al Rapporto Ambientale VAS, pertanto riportiamo di seguito soltanto quelle che riguardavano l'argomento:

1 Provincia di Pistoia 27/02/2013 Prot.29742	a) rapporto ambientale VAS: deve essere integrato al fine di fornire ulteriori elementi di valutazione.
9 Ministero per i Beni	Le matrici di analisi sottovalutano gli aspetti paesaggistici

e le Attività Culturali Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato. 04/03/2013 Prot.32245	conseguenti ai vari interventi proposti per le aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del DLgs 42/2004;
10 Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana 03/04/2013 Prot.50809 Parte generale più i contributi dei settori: - Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato. 04/03/2013 Prot.32245 - Soprintendenza per i Beni Archeologici Firenze 12/03/2013 Prot. 36567	a) Si ritiene non esaustiva la considerazione dello stato attuale del patrimonio culturale e la sua evoluzione senza piano, rilevando che, seppur forniti nella precedente nota al doc. Preliminare, nel Rapporto Ambientale non sono stati indicati i beni paesaggistici elencati all'art.142 del Codice, e comunque non sono state analizzate le possibili dinamiche di sviluppo senza l'applicazione del piano. b) Si ritiene non esaustiva la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, in quanto il capitolo 3.4 del R.A. non comprende elementi essenziali afferenti al patrimonio culturale. c) Si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli relativi al patrimonio architettonico, archeologico, paesaggistico e l'interrelazione fra questi e gli altri fattori indicati a pagg.36 del R.A. Si richiede venga aggiornato ed implementato il suddetto paragrafo con le matrici relative al patrimonio archeologico, alle montagne sopra i 1.200 mt, circhi glaciali, foreste e boschi, aree assegnate alle università e le zone gravate da usi civici. d) Si ritiene non esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti sull'ambiente, in quanto non condiviso quanto riportato a pagg 49-50 del R.A. poichè si rimanda alla progettazione di dettaglio, funzioni considerate della pianificazione territoriale, nello specifico del presente piano di settore. Si chiede pertanto di integrare tale capitolo con quanto ritenuto necessario per una corretta valutazione dei possibili impatti significativi sul patrimonio culturale dando prescrizioni puntuali fino al livello di cantiere.

	e) Si ritiene non esaustive le ragioni che hanno motivato la scelta di alternative individuate, né la descrizione di come è stata fatta la valutazione e le previste in merito al monitoraggio da applicare, risultano inoltre totalmente assenti la modalità di raccolta dei dati e gli indicatori necessari. Si chiede pertanto di sviluppare adeguatamente tali capitoli con i suggerimenti indicati, prevedendo inoltre modalità di informazione periodica agli organi periferici del MiBAC.
11 Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per i beni archeologici Firenze 12/03/2013 Prot.36567	E' stato fatto riferimento nel R.A. alla carta archeologica della Provincia di Pistoia per la valutazione degli effetti sui beni archeologici della toscana, ma è necessario ricordare che data la vasta area interessata dal piano, è possibile che tali dati non siano sufficienti e pertanto è necessario un costante coinvolgimento dell'ufficio scrivente nel processo autorizzativo dei progetti del piano. Pertanto si propone di aggiungere al punto "Effetti sul patrimonio archeologico" questa dicitura: "valutazione al momento equilibrata" con nessun effetto prevedibile salvo l'emergere di nuove risultanze in seguito alla realizzazione dei lavori, i cui procedimenti autorizzativi dovranno essere valutati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.
14 A.R.P.A.T. – Dipartimento di Pistoia 02/04/2013 Prot.50323	Vengono richiamati i punti di cui al contributo ARPAT 31.10.2012 relativo al documento preliminare di VAS, concludendone che risultano ben sviluppate le valutazioni degli indicatori di impatto e le parti inerenti la LRT 56/2000, mentre sollecita l'ulteriore approfondimento e chiarimento di alcuni dei punti contenuti nel precedente loro contributo, ed in particolare: a) modalità con cui si intende sostenere la rinaturalizzazione delle aree di pregio ambientale del comparto Campolino-Sestaione-Pian di Novello; b) le attività alternative previste per diversificare la pratica dello sci nelle sue varie forme; c) le azioni future e gli interventi che verranno effettuati nelle aree in dismissione e la loro definitiva destinazione; d) tipologia delle "buone pratiche" in materia di energia, depurazione acque, approvvigionamento idrico, rifiuti, ecc.; e) interventi "alternativi" proposti
15 Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio - LUCCA 08/04/2013 Prot. 54437	Viene richiesto che la disciplina di Piano chiarisca esplicitamente che: a) preliminarmente alla individuazione negli strumenti di governo del territorio comunali delle singole nuove previsioni delle piste da sci e degli impianti di risalita, anche se non assoggettati a "verifica di incidenza" e/o "VIA", vengano completate le valutazioni per la verifica della loro reale sostenibilità ambientale e fattibilità, mediante la predisposizione di adeguati studi geologico-tecnici, idraulici ed ambientali (che faranno parte integrante dei documenti di VAS degli stessi strumenti di governo del territorio), il cui contenuto e grado di approfondimento sarà variabile in funzione delle classi di pericolosità delle aree interessate e dall'eventuale presenza di corpi idrici superficiali o sotterranei;

A seguito del recepimento dei contenuti delle osservazioni pervenute, il Rapporto Ambientale è stato incrementato con ulteriori dati e studi specifici anche sugli aspetti ambientali, inoltre è stato predisposto un Documento di verifica preliminare dell'incidenza ambientale, che approfondisce l'analisi del rapporto tra le azioni di piano e le sensibilità del territorio, individuando una serie di impianti e piste da sottoporre a definitiva valutazione d'incidenza sui progetti di dettaglio.

Le osservazioni rivolte alla documentazione prodotta sono state assunte in tale ambito per migliorare l' articolazione descrittiva di quanto effettuato, sia riguardo alle scelte operate che agli indirizzi ed azioni che il Piano intende attivare.

2. INFORMAZIONI PRELIMINARI SULLA VARIANTE GENERALE AL PIANO IMPIANTI E PISTE

2.1 LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

2.1.1 La pianificazione provinciale

Il PTCP all'Articolo 47 individua i seguenti Obiettivi strategici per il Sistema Territoriale Locale Montano:

1. Obiettivi per le città e gli insediamenti del Sistema Territoriale Locale Montano:
 - a) la permanenza della popolazione insediata ed in particolare la riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle ed i sistemi insediativi di pianura;
 - b) la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali e, tra queste, del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente;
 - c) la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti storici sparsi);
 - d) il consolidamento del ruolo dei seguenti centri urbani, quali centri di funzioni, attrezzature e servizi di area: Abetone, Cutigliano, Piteglio, Popiglio, S.Marcello, Gavinana, Maresca, Campotizzoro, Marliana, Montagnana, Momigno, Pian degli Ontani, Pracchia, Sambuca (Taviano), Pavana, Treppio;
 - e) il consolidamento del ruolo del centro urbano di S. Marcello P.se quale centro di livello ed interesse sovracomunale;
 - f) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino e il completamento degli attuali presidi insediativi;
 - g) la salvaguardia e la riqualificazione della rete distributiva anche attraverso la creazione di servizi commerciali polifunzionali e di centri commerciali naturali, al fine di favorire la ricostituzione ed il mantenimento del tessuto commerciale;
 - h) il mantenimento e il potenziamento degli insediamenti industriali ed artigianali esistenti anche attraverso idonei interventi infrastrutturali e l'implementazione

- delle funzioni dell'esistente Dynamo, in attuazione del Protocollo d'Intesa del 25 Ottobre 2005;
- i) la riutilizzazione ed il recupero di aree industriali dismesse e/o degradate, come per le aree ex-SEDI a Campotizzoro con l'attuazione dell'accordo di programma stilato il 18 Gennaio 2002.
2. Obiettivi per il territorio rurale del Sistema Territoriale Locale Montano:
- a) l'individuazione di ambiti territoriali finalizzati allo sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;
 - b) la promozione della conoscenza dei valori rurali della montagna e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse ed integrate;
 - c) il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi ai bacini idrografici dei fiumi Lima, Reno e delle Limentre, nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente dell'alta collina e delle aree montane;
 - d) lo sviluppo sinergico delle attività agricole, integrate con le attività turistiche mediante il potenziamento del turismo locale e dell'agriturismo e l'incentivazione del turismo rurale, ecologico, naturalistico, escursionistico ed invernale, attraverso la predisposizione di adeguate attrezzature e servizi e l'individuazione e attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali e del patrimonio edilizio rurale secondo i più moderni principi di sostenibilità ambientale;
 - e) il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali anche attraverso gli strumenti del turismo rurale e dell'agriturismo;
 - f) e risorse naturali da tutelare ed utilizzare in maniera sostenibile, anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la lavorazione del legno e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
3. Obiettivi per la rete delle infrastrutture per la mobilità del Sistema Territoriale Locale Montano:
- a) il miglioramento dell'accessibilità complessiva dell'area montana attraverso:
 - l'ammodernamento della linea ed il potenziamento dei servizi della ferrovia Porrettana;
 - l'integrazione dell'ambito metropolitano Pistoia-Prato-Firenze, con il versante emiliano e la valle del Serchio mediante l'adeguamento delle S.S. 12, 64 e della S.R. 66 e la previsione di un collegamento Signorino-Pontepetri;
 - la riqualificazione del sistema viario minore, con particolare riferimento a quella di impianto storico di cui alla tavola P05;
 - l'integrazione funzionale del trasporto privato con il trasporto pubblico su ferro e su gomma;
 - l'adeguamento ed il potenziamento degli impianti a fune nel comprensorio sciistico e la loro integrazione con il sistema dei collegamenti viari e con i trasporti pubblici;
 - b) l'inserimento dei singoli centri in circuiti di fruizione al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali attraverso una maggiore integrazione dei servizi di trasporto pubblico; (sanità, commercio, posta, giornali, ecc.);

- c) il contenimento di ulteriori espansioni lineari lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale.

2.1.2 La pianificazione comunale

Il Comune di Abetone è dotato di Piano Strutturale approvato con D.C.C. n. 9 del 3 marzo 2009, e di P.R.G., approvato con D.G.R.T. n° 1926 del 5 marzo 1975, oggetto di numerose varianti.

Il PS è stato modificato con D.C.C. n. 54 del 17/11/2011, con la quale è stata approvata la Variante art. 7 delle NTA del PS.

L'ultima modifica relativa al P.R.G. è stata approvata con D.C.C. n. 55 del 17/11/2011, e riguarda la variante dell'art. 10 bis delle N.T.A. "Zone di completamento corrispondenti a edifici turistico ricettivi esistenti – sottozone T1 e T1 bis".

E' stata infine adottata la variante generale al PS con DCC n.40 del 2 agosto 2012.

Il Comune di Cutigliano ha un PS approvato con DCC n.82 del 28.11.2003, ed il Comune di San Marcello ha un PS approvato con DCC n. 6 del 5.02.2010.

I contenuti dei suddetti piani relativamente allo stato attuale delle piste, sono stati assunti come quadro conoscitivo ed elaborati insieme ai dati provenienti dal piano impianti e piste approvato nel '97, nonché ai risultati di alcuni sopralluoghi effettuati sul posto, al fine di produrre l'elaborato grafico contenente un quadro reale delle piste esistenti ad oggi. Per procedere alla valutazione dei possibili effetti rilevanti sull'ambiente sono state consultate le banche dati ambientali georeferenziate a disposizione dell'amministrazione provinciale.

2.2. OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO IMPIANTI E PISTE

Il Piano approvato nel 97, riferendosi ai punti storicamente esistenti di sosta/partenza dagli impianti (Regine, Abetone, Fardello, ecc.) creava un sistema di uso per il turismo invernale del territorio montano articolato in più aree distribuite nei Comuni di Abetone, Cutigliano, San Marcello P.se, Sambuca P.se, come segue:

ABETONE

Nodo Selletta
Nodo M. Gomito
Nodo Pulicchio
Nodo Val di Luce
Nodo Capolino

CUTIGLIANO

Nodo Pian di Novello
Nodo Doganaccia

SAN MARCELLO PISTOIESE

Nodo Pratorsi

Nodo Foresta del Teso – Maresca

SAMBUCA PISTOIESE

Nodo Pidocchina

L'attuale variante si propone di ottimizzare l'uso territoriale per la pratica dello sci e delle attività turistiche ad esso riconducibili, con le caratteristiche di innevabilità delle aree, la loro raggiungibilità, il pregio territoriale, il contesto abitativo-ricettivo esistente e potenzialmente sviluppabile, ecc. mediante una complessa azione di ristrutturazione della Pianificazione Provinciale di settore che agisca secondo azioni che seguano le seguenti linee di indirizzo:

- favorire l'abbandono delle pratiche dello sci alpino e degli impianti di risalita tradizionali nei comparti di pregio paesaggistico ed ambientale
- privilegiare lo sviluppo della pratica dello sci alpino e dei relativi impianti di risalita ove vi siano le condizioni di innevamento e di logistica-ricezione già ad oggi idonee per tale scopo e potenziabili
- favorire lo sviluppo di pratiche di uso territoriale per scopi turistici alternativi allo sci alpino ed alla installazione di impianti di risalita fissi nelle zone oggetto di dismissioni di pregresse iniziative o di abbandono delle previsioni di sviluppo contenute nel vecchio Piano, per rilanciare la presenza turistica e l'economia locale delle aree un tempo utilizzate per lo sci alpino tradizionale e nel tempo andate in declino ed in crisi, al fine di contrastare l'abbandono delle frazioni montane
- gestire la articolazione delle attività in essere e di quelle programmabili non snaturando gli equilibri dei flussi risalita/discesa a base dell'impianto previsionale del Piano 1997 relativamente al comparto dell'Abetone
- conformare l'articolazione di Variante di Piano in termini di compatibilità ambientale e paesaggistica riferita alle normative nel frattempo subentrate e prevedere quindi un nuovo assetto di Piano a consumo di territorio naturale "zero" rispetto alla situazione del Piano precedente, assumendo quale riferimento la condizione di territorio quale veniva interessato dalle strutture in essere ed in divenire contenute nel Piano Provinciale
- contribuire al recupero di naturalità per le aree maggiormente di pregio un tempo destinate all'uso sciistico
- contribuire alla definizione di condizioni di uso in sicurezza delle piste e di rispetto delle normative in tal senso esistenti
- creare un'offerta adeguata per sciatori di diverse classi di prestazione, ovvero per sciatori esperti e per principianti, nonché scuole di sci

- prevedere impianti funzionalmente integrati con possibilità di collegamento entro le zone sciistiche, tali da soddisfare le possibili complementarità tra diversi impianti di risalita e piste da sci

Le suddette linee di indirizzo che costituiscono la strategia dettata dai contenuti della D.C.P. 226 del 08/07/2011 “indirizzi ed orientamenti strategici propedeutici all’avvio del procedimento per la redazione della Variante Generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate – D.C.P. 38/1997”, sono riconducibili ai seguenti cinque obiettivi di pianificazione:

1. ottenimento di maggiore sicurezza nell’esercizio dell’attività sportiva, impiantistica, della logistica e della mobilità collegata allo sci;
2. sostegno all’attività turistica per il rilancio socio-economico del territorio montano;
3. riqualificazione paesaggistico – ambientale del territorio “antropizzato” del comprensorio;
4. salvaguardia paesaggistico – ambientale del territorio “naturale” del comprensorio.
5. equilibrio tra la capacità di trasporto degli impianti a fune e la capacità del sistema delle piste di smaltire tali flussi, consentendo di sciare in sicurezza

Riferendosi alle valutazioni degli effetti ambientali generati dalle singole azioni connesse al raggiungimento dei sopradetto obiettivi, la proposta di Variante comporterà azioni diversificate nella loro localizzazione secondo il seguente schema:

Comuni di San Marcello P.se e Sambuca P.se

- abbandono dei nodi sciistici di Pratorsi, Foresta del Teso-Maresca, Pidocchina

Comuni di Abetone, Cutigliano

- azioni di adeguamento, rilancio e recupero delle attività e del territorio secondo una suddivisione del Piano in n. 5 comparti differenziati come segue:

1 – COMPARTO TERRITORIALE DOGANACCIA – M. SPIGOLINO Comune di Cutigliano

- sviluppo ed adeguamento dell’area sciabile ad Ovest della linea degli impianti esistenti
- mantenimento dell’uso “naturalistico” del territorio posto ad Est degli stessi, promuovendo attività turistiche e di fruizione ecocompatibili

- verifica della possibilità di collegamento della stazione di Doganaccia con quella del Corno alle Scale
- integrazione dell'offerta di piste ed aree sciabili nelle pertinenze di quanto ad oggi in parte sfruttato per la pratica dello sci nelle aree di prato pascolo poste ad oriente del nodo di mobilità principale della Doganaccia-Gran Baita

2 – COMPARTO TERRITORIALE CAMPOLINO – SESTAIONE - PIAN DI NOVELLO Comuni di Cutigliano ed Abetone

- definitivo abbandono della utilizzazione delle pregresse aree per lo sci alpino
- sostegno alla rinaturalizzazione delle aree di pregio ambientale mantenendo in essere la biodiversità introdotta dalla creazione di radure e spazi aperti delle aree di pista dismesse rispetto al contesto boscato generale
- sostegno alle operazioni di definizione di utilizzazioni turistiche ecocompatibili

3 – COMPARTO TERRITORIALE SELLETTA - MONTE GOMITO – PULICCHIO Comune di Abetone

- individuazione di comparto vocato allo sci ed al sostegno della presenza turistica
- realizzazione di adeguamenti di impianti e piste esistenti
- realizzazione di nuove piste ed impianti in alternativa alle vecchie previsioni di piano non ancora attivate

4 – COMPARTO TERRITORIALE PASSO DELL'ABETONE - M. MAIORE - CIMA DEL DIACCIONE Comune di Abetone - Provincia di Modena

- mantenimento dell'uso "naturalistico" del territorio, promuovendo attività turistiche e di fruizione ecocompatibili.

5 – COMPENSORIO TERRITORIALE VAL DI LUCE - ALPE TRE POTENZE Comune di Abetone

- individuazione di comparto vocato allo sci ed al sostegno della presenza turistica
- realizzazione di adeguamenti di impianti e piste esistenti
- realizzazione di nuove piste ed impianti in alternativa alle vecchie previsioni di piano non ancora attivate

Per ciascuno di essi il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati potrà comportare azioni diverse e di entità opposte tra loro anche se finalizzate ad un medesimo scopo (es.: realizzazione di una nuova pista in comparto di minor pregio ambientale destinato alla concentrazione della attività di uso sciistico del territorio, in compenso di abbandono e riconduzione alla naturalità ambientale in comparto di pregio) le quali dovranno essere analizzate in maniera unitaria e globale di interrelazione tra gli effetti prodotti piuttosto che singolarmente per lo specifico rapporto che la singola azione verrà ad avere sul sito di specifica realizzazione.

Relativamente agli indicatori di stato, di riferimento e assunti a base delle valutazioni di rapporto tra gli effetti prodotti dalla pianificazione sul territorio, è stato fatto riferimento alle cartografie di P.S e R.U. comunali, oltre che di P.T.C. provinciale, P.I.T. regionale e dell'Autorità di Bacino, riguardanti l'uso del suolo, le vincolistiche paesaggistiche, ambientali, storiche, culturali ed archeologiche, la presenza e vulnerabilità di flora e fauna, l'assetto geologico e geomorfologico, l'assetto idrogeologico e della falda, l'andamento idrografico ed il rischio idraulico, le condizioni di pericolosità territoriale e di stabilità dei pendii, l'urbanizzazione e lo stato di antropizzazione.

Relativamente agli indicatori di pressione-impatti considerati e riferiti alle azioni che potranno essere intraprese a seguito della Variante al Piano viene tenuto conto di:

Suolo e sottosuolo

Assetto morfologico e rapporto con l'assetto idrografico

Assetto idrogeologico e rapporto con la falda

Stabilità geomorfologico - geotecnica

Rapporto con le condizioni di pericolosità del territorio

Erosione e perdita di suolo

Biodiversità

Consumo di territorio naturale

Variazione di copertura vegetazionale

Effetti sulla flora e sulla fauna

Aspetti paesaggistici e antropologici

Alterazione del paesaggio

Effetti sul patrimonio archeologico, architettonico

Aspetti socio-economici e culturali

Effetti sull'assetto socio economico

Effetti sul patrimonio storico - culturale

Consumo di risorse

Acqua

Energia

Produzione di emissioni e rilasci inquinanti:

rumore

polveri

scarichi bio-chimici

rifiuti

rilascio di prodotti chimici

In dettaglio viene riassunto per ogni obiettivo le tematiche affrontate e le relative azioni, i possibili effetti ambientali significativi e le principali componenti ambientali interessate dagli effetti.

OBIETTIVO 1:

Ottenimento di maggiore sicurezza nell'esercizio dell'attività sportiva, impiantistica, della logistica e della mobilità collegata allo sci

Rendere possibile l'attività dello sci in condizioni di sicurezza sia "formale" per quanto riguarda l'adeguamento alle disposizioni di legge che "concreto" eliminando situazioni di oggettiva pericolosità tenendo conto della casistica di incidenti avvenuti.

Adeguamento degli impianti di risalita e delle piste di discesa in funzione anche dei flussi veicolari e delle possibilità di parcheggio con adattamento e diversificazione dell'uso delle piste in base alle varie discipline che si sono sviluppate negli ultimi anni, esempio snowboard, ski-cross, ecc.

Differenziare l'effettivo tracciato "pista" da quelli limitrofi di "aree sciabili libere", al fine di permettere la codificazione di tracciati planimetricamente ben definiti in cui garantire condizioni di sicurezza all'uso e nei quali consentire opere ed interventi di manutenzione e riassetto funzionali dei terreni nell'ambito di "fasce di rispetto" delle piste stesse, da individuarsi con apposita normativa da dettagliare sia nelle dimensioni che nella tipologia di opere e procedure approvative di esse.

La variante integra e sviluppa gli obiettivi presenti nel piano vigente dove primario era stato il considerare i flussi degli utilizzatori impianti e piste ed a base delle cui scelte furono eseguiti studi specifici di dimensionamento dei flussi, integrandoli con gli aspetti legati alla logistica di supporto alla raggiungibilità dei siti di ingresso al sistema delle piste ed impianti ed alla tipologia di uso delle piste ad oggi subentrato nella pratica giovanile dello sci.

Azioni:

- individuazione esatta dello stato attuale planimetrico delle piste in uso, con differenziazione tra le tratte in cui la gestione e la garanzia di sicurezza all'uso è positivamente accertata e quelle ove invece occorra operare con migliorie plano-altimetriche del loro sviluppo
- Ampliamento e messa a norma della larghezza, pendenza e forma delle piste e dei loro collegamenti.
- Adeguamento degli impianti tecnologici di risalita, con anche l'inserimento di tapis roulant ed altre attrezzature mobili di basso impatto.
- Adeguamento delle infrastrutture connesse all'utilizzo degli impianti di risalita come ad esempio i parcheggi.
- Inserimento di piccole strutture di attività di servizio allo sci, tipo noleggio attrezzature, biglietterie, ecc.
- Elaborazione di apposita normativa relativamente al presente obiettivo.

Possibili effetti ambientali significativi e principali componenti ambientali interessate dagli effetti

In via generale l'adeguamento delle strutture impiantistiche di risalita con l'eventuale messa a norma dell'esistente, non comporterà interventi peggiorativi del territorio interessato, già "marcato" dalla esistenza delle attuali infrastrutture, mentre determinerà un miglioramento in termini di emissioni, rumori, ecc, per la possibilità di adottare tecnologie costruttive e funzionali migliori e più evolute rispetto a quelle pregresse.

Sono evidentemente attendibili effetti nel temporaneo legato alla realizzazione degli interventi di adeguamento, pur limitandosi alle condizioni di cantiere di lavori che dovessero riguardare le strutture fisse (piloni, fondazioni, ecc.) ed eventuali viabilità di cantiere necessarie per il raggiungimento dei siti di intervento.

L'adeguamento morfologico delle piste attuali determinerà azioni localizzate relative a movimenti di terra ed alla copertura vegetazionale del suolo limitrofo alle attuali sedi sciabili, limitandosi ai punti in cui vi sono concrete condizioni di rischio per gli sciatori e di mancato rispetto delle normative geometriche da rispettare per l'ottenimento della omologazione all'uso sciistico delle piste stesse.

OBIETTIVO 2:

Sostegno all'attività turistica per il rilancio socio-economico del territorio montano

Nell'assunto che la attività turistico-ricettiva svolge un ruolo fondamentale nell'economia delle società residenti in ambito montano, il Piano si propone di diversificare la proposta di uso del territorio per la pratica dello sci nelle sue varie forme, in ragione della vocazione "naturalistica" di alcuni comparti e della vocazione "produttiva" di altri, cercando di sostenere nei primi attività ecocompatibili che comunque forniscano un supporto alla fruizione turistica dei territori di pregio, e predisponendo le idonee infrastrutture per il sostegno della attività dello sci nelle seconde.

Si è quindi inteso proporre una differenziazione nel sostegno al turismo, privilegiando quello che potrà adattarsi ai criteri di salvaguardia paesaggistico-ambientale per i comparti di pregio da proteggere e intensificare l'offerta per lo sci alpino di discesa (quello di sua natura maggiormente invasivo) per i comparti già ad oggi destinati a tale utilizzazione e quindi meno vulnerabili di scadimento di pregevolezza paesaggistico-ambientale.

Azioni:

- Adeguamento e sviluppo delle piste da sci alpino nei comparti nn. 3 e 5
- Adeguamento e sviluppo degli impianti di risalita nei comparti nn. 3 e 5
- Adeguamento delle piste ed impianti da sci alpino nel comparto n. 1
- Verifica di fattibilità di collegamento tra comprensori sciabili regionali limitrofi nel comparto 1 in ragione di un sostegno alla finalità di implementazione del collegamento interregionale Toscana-Emilia Romagna, oggetto di appositi protocolli e finanziamenti stanziati dalle rispettive regioni, così come riportato nella ultima delibera di giunta regionale toscana DGRT n.955 del 29/10/2012.
- Ridisegno del sistema degli impianti e delle piste in modo tale da rappresentare riferimento per favorire l'informazione, l'accoglienza e la partecipazione agli eventi sportivi nei comparti nn. 1, 3 e 5
- Potenziamento delle attività di introduzione allo sci mediante campi scuola, ed a pratiche integrative quali slittinovie, aree snow-board, ecc.
- Sostegno allo sviluppo di uso del territorio per sci alpinismo, sci di fondo, trekking con ciaspole, ecc.
- Potenziamento dell'offerta ludica con inserimento di tapis roulant, parchi tematici di gioco ed altre attrezzature mobili di basso impatto.
- Elaborazione di apposita normativa relativamente al presente obiettivo.

Possibili effetti ambientali significativi e principali componenti ambientali interessate dagli effetti

La realizzazione di nuove strutture impiantistiche di risalita, delle piste e delle aree sciabili comporterà interventi impattanti sul territorio interessato, anche se la scelta dei comparti in cui tali attività potranno svilupparsi sono stati individuati per l'esistenza già profonda di una "antropizzazione" e di cambiamento avvenuto con la attività di uso in essere e quindi andando ad agire su un ambito territoriale meno di pregio rispetto ai comparti oggetto di tutela.

La possibilità di compensare, anche all'interno degli stessi comparti di intervento, la nuova utilizzazione di suolo con la dismissione di altre parti ad oggi destinate allo sci oppure di abbandonare precedenti previsioni di sviluppo del vecchio Piano, comporterà un generale modesto impatto complessivo che, alla luce delle connesse dismissioni di uso nei comparti di pregio sottoposti a normativa specifica, diverrà positivo in termini globali dell'azione di Piano.

La realizzazione di operazioni di modifica dello stato dei luoghi a seguito del nuovo disegno del sistema delle piste, potrà inoltre migliorare l'attuale mediocre aspetto

visivo delle aree boscate interrotte dalle lineari piste di discesa, creando un miglior aspetto visivo e paesaggistico della zona, con ricreazione di un sistema di alternanza di radure e di aree boscate più vicino ad un aspetto del paesaggio rurale montano rispetto alla connotazione artificiale attuale e di cui al successivo obiettivo 3.

Sono evidentemente attendibili effetti nel temporaneo legati alla cantierizzazione degli interventi di adeguamento o di realizzazione ex novo degli impianti strutturali di risalita, (stazioni, piloni, fondazioni, ecc.) ed alle eventuali viabilità di cantiere necessarie per il raggiungimento dei siti di intervento.

L'adeguamento morfologico delle piste attuali determinerà azioni localizzate relative a movimenti di terra ed alla copertura vegetazionale del suolo limitrofo alle attuali sedi sciabili, limitandosi ai punti in cui vi sono necessità di rettificare i tracciati per il conseguimento degli obiettivi di realizzazione del sistema di alternanza delle radure – aree boscate di riferimento per il nuovo ridisegno del territorio interessato.

OBIETTIVO 3:

Riqualificazione paesaggistico – ambientale del territorio “antropizzato” del comprensorio

Nell'ambito dei comparti nn. 3 e 5 l'operazione di ridefinizione del sistema delle piste di discesa e delle aree sciabili di cui all'obiettivo 2, verrà sviluppato in modo tale da permettere l'ottenimento dei seguenti obiettivi:

- ridurre l'attuale effetto ottico - paesaggistico negativo di un versante boschivo in cui le piste rappresentano tagli lineari disposti lungo la massima pendenza, paralleli tra loro e di estrema artificiosità;

incrementare la presenza di radure a prato-pascolo, reintroducendo nel versante il classico aspetto delle zone agricolo - forestali dei “poderi di montagna”, ove le aree disboscate, scaturite dagli usi storici per pascoli e coltivi, acquisiscono pregevolezza paesaggistica e, se pur rappresentando forme antropiche rispetto alla naturale copertura boschiva, assumono valenza di naturalità rispetto alle attuali linee di percorrenza delle piste dal crinale verso il fondo valle. Tale strategia, verrà ottenuta mediante un processo di disegno del nuovo stato del rapporto tra le aree boscate e le aree aperte che, partendo dalle necessità geometriche delle piste esistenti e di progetto (scaturite sulla base delle necessità di conferire ad esse condizioni di uso in sicurezza, opportuni dislivelli, sviluppi longitudinali, ecc.), ne valuti il rapporto visivo rispetto alle limitrofe aree boscate, creando nuove aree adiacenti aperte di collegamento parziale tra di loro, tali da interrompere l'aspetto lineare delle piste stesse e creino, in correlazione con le attuali zone a bassa copertura vegetazionale sia naturale che relativa alle vecchie piste ed impianti dismessi, un'insieme di aree aperte e boscate in cui si tenda a perdere la visione lineare delle effettive piste di discesa che verranno utilizzate per la pratica dello sci.

Azioni:

- individuazione esatta dello stato attuale planimetrico delle piste in uso differenziando ove esse hanno comportato una modifica “antropica” allo stato naturale del territorio;

- elaborazione di una analisi paesaggistica degli effetti prodotti dal nuovo disegno delle piste e delle limitrofe aree sciabili che, basandosi sui criteri esposti di artificiosità delle attuali linee parallele di piste intervallate dalle aree boscate e sul principio di sviluppo delle "radure" quali recupero dell'aspetto agricolo-montano originario o comunque visivamente più naturale del rapporto tra i terreni scoperti ad uso agricolo foraggiero e le aree boscate di mezza montagna, individui un nuovo aspetto del paesaggio meno degradato rispetto alla condizione attuale;
- ridisegnare il paesaggio in maniera tale che al suo interno possano trovare collocazione gli interventi di cui agli obiettivi 1 e 2, necessari per dare completezza ed organicità all'offerta sciistica della stazione dell'Abetone.
- Elaborazione di apposita normativa relativamente al presente obiettivo.

Possibili effetti ambientali significativi e principali componenti ambientali interessate dagli effetti

Il perseguimento dell'attuale obiettivo, comporterà attività di indirizzo e sostegno alle scelte localizzative degli interventi resi necessari per l'ottenimento degli obiettivi 1 e 2 precedentemente descritti e per sua stessa natura pertanto non comporta azioni impattanti sul territorio, bensì consentirà un complessivo miglior adeguamento degli effetti paesaggistici insiti nelle realizzazioni da effettuare, mitigandone gli effetti negativi sullo stato dei luoghi, sino a giungere ad un risultato di miglioramento visivo dello stato di progetto dei comparti sottoposti a tale azione di Piano.

OBIETTIVO 4:

Salvaguardia paesaggistico – ambientale del territorio “naturale” del comprensorio

La strategia della Variante di Piano intende diversificare la fruizione del territorio ad oggi interessato dalle precedenti utilizzazioni o previsioni del Piano 1997 relativo agli impianti e piste di discesa per lo sci alpino, rilasciando alla naturalità le porzioni di maggior pregio paesaggistico-ambientale dei comparti nn. 2 e 4, oltre che diversificare in tal senso la utilizzazione del comparto n. 1 ed infine dismettendo la attività strutturata con impianti di risalita, divenuti obsoleti e non utilizzabili in contesti di scarso innevamento, riferiti allo sci alpino nei nodi di Pratorsi e Foresta del Teso – Maresca (Comune di San Marcello P.se) e di Pidocchina (Comune di Sambuca P.se).

In tali ambiti verrà favorito lo sviluppo di pratiche di uso territoriale per scopi turistici alternativi allo sci alpino ed alla installazione di impianti di risalita fissi nelle zone oggetto di dismissioni di pregresse iniziative o di abbandono delle previsioni di sviluppo contenute nel vecchio Piano, sostenendo iniziative volte al turismo eco sostenibile ed a pratiche rispettose del contesto di pregio esistente.

In tal senso verrà verificata la coerenza delle norme relative al Piano dello sci con la disciplina paesaggistica contenuta negli strumenti urbanistici, con le prescrizioni relative alla tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, delle Riserve naturali e dei Siti Rete Natura 2000 che sono dotati di apposita disciplina e con gli obiettivi di

qualità e le conseguenti azioni della scheda di paesaggio del PIT n. 5 "Montagna Pistoiese";

Azioni:

- individuazione dello stato attuale delle piste e degli impianti relitti dalle precedenti attività, differenziando ove essi hanno comportato una modifica "antropica" non ancora recuperata allo stato naturale del territorio, da dove invece si è andata impostando una naturalizzazione spontanea efficacemente sfogata;
- Sostegno allo sviluppo di un turismo alternativo ecocompatibile in tali areali, mediante le pratiche di sci alpinismo, sci di fondo, trekking con ciaspole, ecc.
- Integrazione dell'offerta ludica del territorio con inserimento di tapis roulant, parchi tematici di gioco ed altre attrezzature mobili di basso impatto.
- Elaborazione di apposita normativa relativamente al presente obiettivo.

Possibili effetti ambientali significativi e principali componenti ambientali interessate dagli effetti

Scopo del presente obiettivo di Piano è l'eliminazione di attuali impatti esistenti nei confronti del territorio da parte di piste ed impianti esistenti dismessi ed in parte smantellati, operando pertanto a favore di una rinaturalizzazione e salvaguardia delle aree di pregio conseguendo un netto decremento degli impatti esistenti.

Eventuali operazioni inerenti la realizzazione di opere a sostegno della attività di fruizione turistica con sistemi ecocompatibili non dovrà contrastare con i criteri di protezione contenuti nelle norme che regolano la protezione di tali aree pregiate. In questo contesto un'apposita valutazione di incidenza verificherà la possibilità di rendere ammissibile quanto singolarmente potrebbe determinarsi di azioni impattanti sui singoli elementi del territorio, con un positivo bilancio dell'azione complessiva introdotta dalla Variante di piano sul comparto.

Sono potenzialmente accettabili, verificatane la recuperabilità, effetti nel temporaneo legati alla realizzazione degli eventuali interventi resi possibili a sostegno delle suddette pratiche fruibili dei siti, limitatamente alle conduzioni di cantiere di lavori ed eventuali viabilità necessarie per il raggiungimento dei siti di intervento.

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E CONTENUTI

3.1 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il Piano delle aree sciistiche provinciale viene redatto in conformità ai seguenti piani:

- Piano di Indirizzo Territoriale, adeguandolo alla disciplina paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale, adottata con D.C.R. n. 32 del 16/06/2009, e con l'Avvio del Procedimento per l'integrazione paesaggistica del P.I.T. deliberata con D.G.R.T. n. 538 del 27.06.2011. Tale adeguamento costituisce un obiettivo della variante stessa.

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia, approvato con D.C.P. n. 123 del 21.04.2009.

3.2 CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA LA VARIANTE AL PIANO DELLE AREE SCIISTICHE.

L'interpretazione statistica di tutte le nuove superfici di piste da sci in ettari e di tutti i nuovi impianti di risalita in km saranno riportati nella relazione del piano.

Tali nuove superfici sono altresì poste in raffronto con le superfici complessive delle piste attuali e di progetto contenute nel Piano 1997, consentendo un confronto diretto e globale sulla diversa occupazione complessiva del territorio da parte della destinazione ad uso turistico per lo sci rispetto alla connotazione agricolo-pastorale-boschiva naturale delle aree montane interessate, con un significativo decremento delle aree utilizzate per lo sci introdotto dalla attuale Variante.

Interventi effettuati:

Nel periodo intercorso tra la redazione del piano approvato vigente e lo stato attuale, si sono registrate modifiche nello sviluppo delle piste e degli impianti seguendo il naturale percorso economico e di miglior fruizione del sistema neve implementato nel piano provinciale del '97. In particolare si possono annoverare:

- le dismissioni degli impianti di risalita dell'area di Pian di Novello – Campolino - Sestaione e l'abbandono delle relative piste di discesa (vedi Pista Beatrice, Pizzo Alpestre, Poggione)
- alcune dismissioni di impianti nell'ambito del comparto di Val di Luce (Fariola, Albergone, Passo d'Annibale)
- dismissione degli skilift dei campi scuola delle Regine
- sostituzione dell'impianto di risalita che dalle Regine porta alla Selletta con un impianto di nuova generazione che ha notevolmente aumentato la portata oraria di utenza.
- sostituzione dell'impianto di risalita ovovia per il monte Gomito, con un impianto di nuova generazione che ha notevolmente aumentato la portata oraria di utenza.
- ammodernamento della funivia Cutigliano - Doganaccia
- abbandono dei nodi sciistici di Pratorsi, Foresta del Teso-Maresca, Pidocchina

Occorre sottolineare che le descritte dismissioni di impianti e piste non è in contrapposizione con la possibilità che in tali areali possano svilupparsi attività di uso invernale ed estivo per scopi turistici del territorio, anche con sci da fondo, percorsi per ciaspolate, ippovie, ecc. che sfruttino le “zone aperte” delle relitte piste ed impianti da sci dismesse, mantenendole percorribili ed articolate con la serie di percorsi, sentieri, carrarecce e mulattiere esistenti, opportunamente coordinate in percorsi ad uso turistico eco compatibili da fruirsi sia nei periodi estivi che invernali.

La nuova articolazione degli impianti di risalita non costituisce incremento di quanto previsionalmente contenuto nel Piano 1997, pur se alcuni di essi non ancora attivati, ma piuttosto costituisce una migliore reinterpretazione della utilizzazione delle piste esistenti e di quelle che si intende proporre nella Variante, determinando una migliore distribuzione dei flussi di risalita degli utenti, creando collegamenti tra le diverse piste ed aree (Pulicchio, Gomito, ecc., Zeno, ecc.) tali da determinare un "carosello" senza punti o nodi unici ed obbligati che determinano imbottigliamenti ed accumuli indesiderati sia dagli utenti che dai criteri di uso in sicurezza, specie in situazioni particolari quali gare, allenamenti, situazioni meteorologiche avverse, ecc. che intercludano piste o parti di esse alla libera fruizione.

La Variante al Piano Provinciale, traendo spunto dalla codificazione dello stato attuale dai suddetti Piani Comunali e dal suo stato di attuazione in ragione sia delle nuove realizzazioni che dismissioni di impianti e piste, intende pianificare una riorganizzazione di uso con impianti e piste da sci di discesa dei territori montani, concentrando tale attività in tre areali specifici costituiti dall'area Selletta-M. Gomito-Pulicchio, la Val di Luce e la Doganaccia, eliminando la precedente frammentarietà che vedeva la esistenza di impianti di risalita anche nelle aree di Campolino, Pian di Novello, Pratorsi, Foresta del Teso, Pidocchina che verranno eliminati e non riproposti. Di principio l'attuale variante ha l'obiettivo di sostenere comunque un'utilizzazione turistica ecocompatibile in tali ambiti che sia coerente con i dettami di rispetto ambientale. Nel caso dell'area di Pian di Novello, dove è in itinere una proposta di rivitalizzazione della zona mediante una azione di rilancio turistico sportivo, l'attuale variante al piano ne valuterà la possibilità di attuazione. In tutte le altre zone non si escludono eventuali proposte di rilancio delle aree dismesse.

Dall'insieme di quelle che sono le evoluzioni delle presenze turistiche e delle richieste da parte degli operatori del settore di integrare con altre tipologie di piste l'offerta potenzialmente ancora spendibile del Piano '97 con dei tracciati in realtà non soddisfacenti, scaturisce la considerazione che il mantenimento in vigore di quanto ad oggi pianificato determinerebbe un uso di suolo maggiore rispetto all'attuale variante, senza ottenere gli obiettivi richiesti dalla comunità che opera nel settore dello sci.

Complessivamente la Variante 2012 al Piano, così come articolata, determinerebbe un decremento di 49 Ha di territorio utilizzato per piste ed aree sciabili, rispetto alla previsione contenuta nel Piano 1997 a regime.

3.3 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE ESISTENTI

In linea di principio è da tenere presente che nei casi di ampliamenti limitati delle superfici delle piste da sci o di modesti spostamenti delle linee degli impianti di risalita è impossibile misurare i relativi effetti sull'ambiente. Ciò non vale invece per gli interventi di apertura di nuovi spazi territoriali, come ad esempio nel caso della nuova pista per la discesa libera femminile, dove l'influenza sulla struttura degli spazi naturali sarà percettibile e misurabile.

L'analisi dettagliata degli effetti ambientali legati ai progetti dovrà avvenire nella successiva fase di progettazione dei singoli interventi, in cui saranno necessariamente da prevedersi tutte le misure miranti a contenere, evitare o

compensare i possibili effetti sull'ambiente, tenuto conto delle procedura di VIA previste laddove si vadano ad interessare zone Natura 2000.

Per gli interventi ricadenti nelle aree Natura 2000 o interferenti con esse, è stata elaborata una specifica Verifica preliminare dell'incidenza ambientale, di approfondimento delle interrelazioni tra gli interventi pianificati e le valenze ambientali e paesaggistiche proprie delle suddette aree.

Bisogna comunque sottolineare che nelle aree sciistiche interessate dalla Variante al Piano, gli effetti sull'ambiente sono già avvenuti con la creazione, per mano dell'uomo, dei primi impianti e piste. Quindi l'eventuale aumento del numero di sciatori per ettaro di pista non ha grande rilevanza, dato che la densità del numero di sciatori in relazione alle superfici di piste da sci è un'operazione molto difficile da definire e comunque sempre dinamica e variabile, in quanto entrano in gioco diversi fattori: innanzitutto bisogna considerare che gli sciatori non utilizzano sempre ed esclusivamente un impianto che è strettamente legato ad una determinata pista: infatti in molti casi l'impianto è utilizzato in relazione ad altre piste oppure in transito verso altre piste. Il grado di utilizzazione di un impianto è anche influenzato dai tempi di attesa presso la stazione di valle.

Si può considerare che di norma gli aspetti ambientali utilizzati per la valutazione e la descrizione possono essere influenzati dagli obiettivi del piano, come ad esempio attraverso la costruzione o l'ampliamento di piste o la realizzazione di un nuovo impianto di risalita. Le conseguenze ed il grado di influenza si manifestano con diversa entità e con diverse modalità.

Il grado di dettaglio concernente l'analisi dei possibili effetti dei singoli interventi sui beni ambientali aumenterà sempre più fino all'approvazione dei vari progetti, ma comunque gli obiettivi e i trends di sviluppo sono da stabilirsi proprio in corrispondenza di questo livello pianificatorio.

Si procederà quindi all'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Le ripercussioni negative sulle componenti ambientali suolo e sottosuolo, idrogeologia, flora e fauna, aria e rumore sono ipotizzabili non solo per le fasi di realizzazione, ma ad esempio per quanto riguarda gli interventi in cui è previsto un cambiamento di coltura da bosco a prato è da mettere in conto, per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico, un flusso maggiore di acque superficiali. Le conseguenze dell'aumento di tale flusso sull'ambiente dipendono in maniera rilevante da diversi fattori ambientali, quali ad esempio l'altezza delle precipitazioni atmosferiche, la pendenza del terreno, i fattori geologici, etc.

Analogamente anche l'equilibrio ecologico di un bosco è in parte compromesso dall'introduzione di superfici a prato.

Di contro la esistenza di aree scoperte alternate alle zone boschive, favorisce la biodiversità e la esistenza di un maggior numero di specie sia animali che di flora.

Negli impianti di risalita da sostituire i nuovi motori lavorano, grazie ai progressi tecnologici, in maniera più efficiente rispetto agli standard attuali e ciò comporta un minore consumo di energia. L'aumento di portata d'altro canto richiede un ulteriore carico energetico, che si contiene comunque in pochi punti percentuali.

Il quadro conoscitivo relativo allo stato dell'ambiente riportato nel Documento Preliminare VAS è stato implementato, nei limiti di quanto reso possibile dai dati di base disponibili, nei suoi componenti Aria, Acque, Energia, Rifiuti, Suolo e Sottosuolo.

Si riporta di seguito il paragrafo di “sintesi delle criticità in relazione alle previsioni della variante al Piano delle aree sciistiche”– Risorse ambientali Acque, Energia, Rifiuti, Suolo e Sottosuolo”:

3.3.1 Risorsa aria

La L.R. 9/2010 “Norme per la tutela della qualità dell’aria”, in attuazione del D. Lgs 155/2010 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”, pubblicato sulla G.U. n.216 del 15 settembre 2010, che dispone la competenza delle regioni per la gestione della qualità dell’aria, ripartisce le competenze in materia tra le amministrazioni locali.

La Deliberazione 1025/2010 attua la zonizzazione del territorio toscano individuando i comuni che presentano delle criticità per la qualità dell’aria rilevati e che sono tenuti all’elaborazione di Piani di azione Comunali (PAC).

Per le caratteristiche territoriali il Comune di Abetone, San Marcello e Cutigliano in cui si sviluppano le azioni di Piano e classificati in zona collinare montana, non sono tenuti alla redazione del PAC.

Si ritiene utile riportare una sintesi dei contenuti della relazione “Lo stato della qualità dell’aria, rete di monitoraggio della Provincia di Pistoia” a cura del Dipartimento provinciale ARPAT di Pistoia, dati aggiornati al 2010.

Il territorio pistoiese accoglie una popolazione di 290.595 abitanti (2009), ai quali si aggiungono un flusso turistico quantificabile in 2.394.864 presenze nell’arco dell’intero anno 2009, concentrate soprattutto nell’area termale di Montecatini e Monsummano ed in quella montana del comune di Abetone. La popolazione residente e quella turistica determinano flussi veicolari di un certo rilievo sia nelle aree cittadine che nelle infrastrutture extraurbane, che devono sostenere anche il traffico di mezzi pesanti a sostegno delle attività manifatturiere e dell’attività agricola.

La rete di monitoraggio della qualità dell’aria della Provincia di Pistoia è costituita da cinque stazioni, collocate nei comuni di Pistoia, Montecatini Terme e Montale. Le stazioni sono distribuite lungo l’asse territoriale della provincia maggiormente urbanizzato.

Tabella 2.1 Classificazione delle stazioni.

Stazione		Classificazione stazione ⁽¹⁾ All. III - D.Lgs. 155/2010	Appartenenza alle reti regionali
1	Pistoia - V.Zamenhof	Urbana Traffico	---
2	Pistoia - V.Signorelli	Urbana Fondo	rete PM ₁₀
3	Montecatini T. - V.Merlini	Urbana Fondo	rete PM ₁₀ rete PM _{2,5}
4	Montecatini T. - V.Adua	Periferica Traffico	
5	Montale - V.Pacinotti	Rurale Fondo	rete PM ₁₀ rete O ₃

La seguente tabella riporta gli inquinanti monitorati in ciascuna delle stazioni di monitoraggio:

	Stazione	Inquinanti monitorati ⁽¹⁾					
		NOx	CO	SO ₂	O ₃	PM ₁₀	PM _{2.5}
1	Pistoia - V.Zamenhof	X	X			X	
2	Pistoia - V.Signorelli (rete reg. PM ₁₀)	X	X			X	
3	Montecatini T. - V.Merlini (rete reg. PM ₁₀ e PM _{2.5})	X	X		X	X	X
4	Montecatini T. - V.Adua	X	X				
5	Montale - V.Pacinotti (reti reg. PM ₁₀ e O ₃)	X	X	X	X	X	

⁽¹⁾NOx: ossidi di azoto totali ovvero biossido (NO₂) e monossido (NO) (mg/Nm³);

CO: monossido di carbonio (mg/Nm³);

SO₂: biossido di zolfo (µg/Nm³);

O₃: ozono (µg/Nm³);

PM₁₀: polveri fini (particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10µm, µg/m³);

PM_{2.5}: polveri fini (particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 2.5µm, µg/m³);

Lo stato di qualità dell'aria viene valutato per ogni singolo inquinante, confrontando gli indicatori calcolati partendo dai dati ottenuti dal monitoraggio, con i pertinenti valori limite di qualità dell'aria indicati dalla normativa in materia. La definizione dei corretti indicatori di stato per la valutazione della qualità dell'aria ambiente parte dall'analisi degli standard di qualità imposti per i vari inquinanti dalla normativa, il D.Lgs. 155/2010. Per i vari inquinanti monitorati sono stati elaborati gli indicatori così come descritto dalla norma e poi confrontati con i rispettivi valori di riferimento.

Medie annuali - Rete Provinciale di Pistoia - 2010.

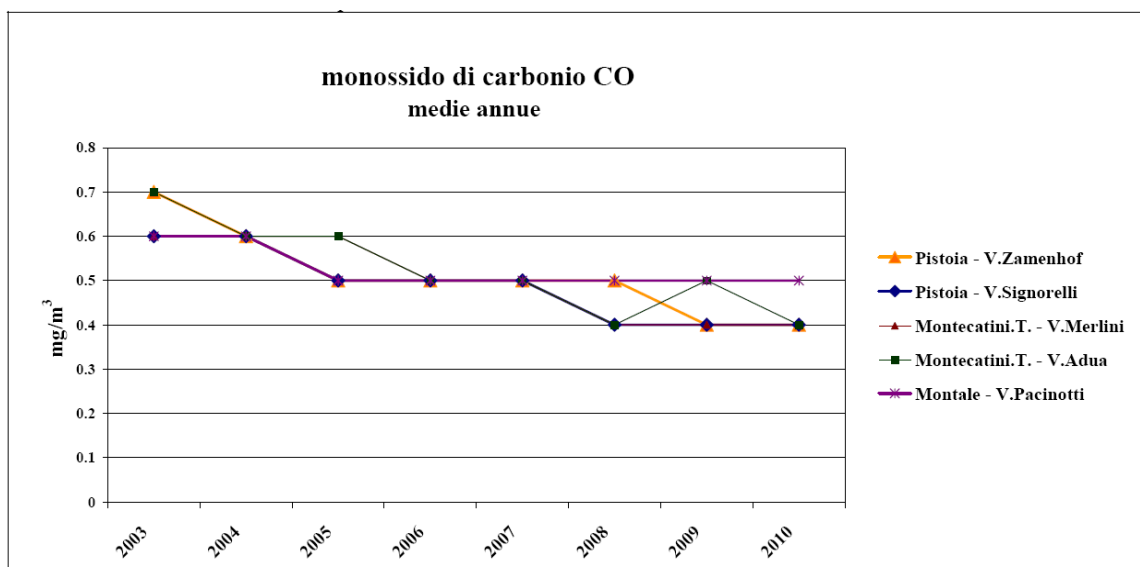
2010	Medie annuali						
Stazione	CO mg/m ³	SO ₂ µg/m ³	NO ₂ µg/m ³	NOx µg/m ³	PM ₁₀ µg/m ³	PM _{2.5} µg/m ³	O ₃ µg/m ³
Pistoia - v.Zamenhof (UT)	0.4	---	39	66	31	---	---
Pistoia - v.Signorelli (UF) (rete reg. PM ₁₀)	0.4	---	26	43	26	---	---
Montecatini T. - v.Merlini (UF) (rete reg. PM ₁₀ e PM _{2.5})	0.4	---	29	48	28	21	40
Montecatini T. - v. Adua (PT)	0.4	---	35	55	---	---	---
Montale - v.Pacinotti (RF) (reti reg. PM ₁₀ e O ₃)	0.5	1	26	45	n.d. ⁽¹⁾	---	49

⁽¹⁾ L'indicatore non è disponibile perché la serie di dati relativa non ha raggiunto il 90% di dati validi come richiesto dalla norma (Punto 3, Sezione II).

Dalle rilevazioni effettuate, è stato riscontrato:

Per il **monossido di carbonio** non si sono registrati superamenti del valore limite, ma sono tutti ampiamente sotto il limite. Come si osserva dai dati riportati nel grafico sottostante, è presente un trend che vede la diminuzione dei livelli di concentrazione medi di monossido di carbonio.

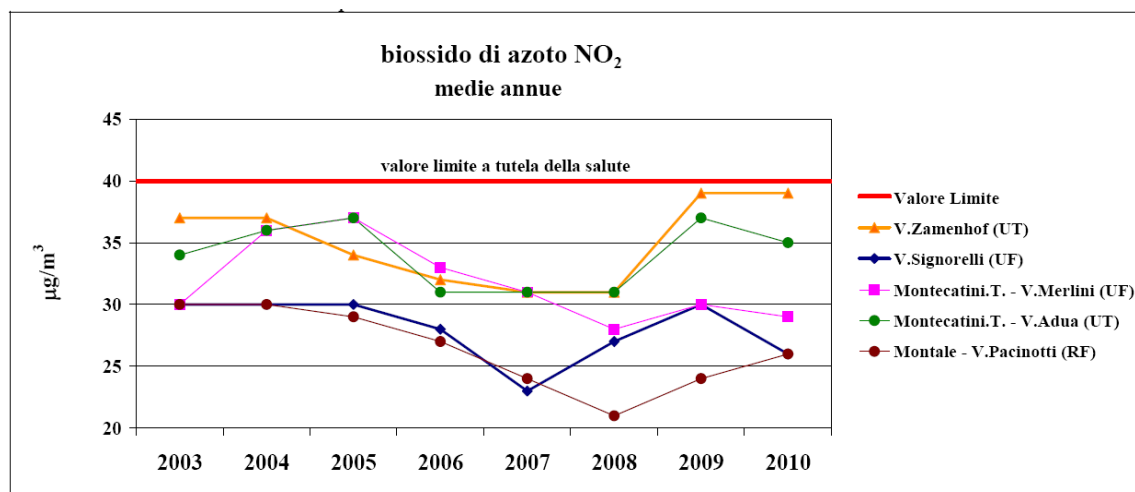
Monossido di Carbonio. Andamento delle medie annue nel periodo 2003-2010.

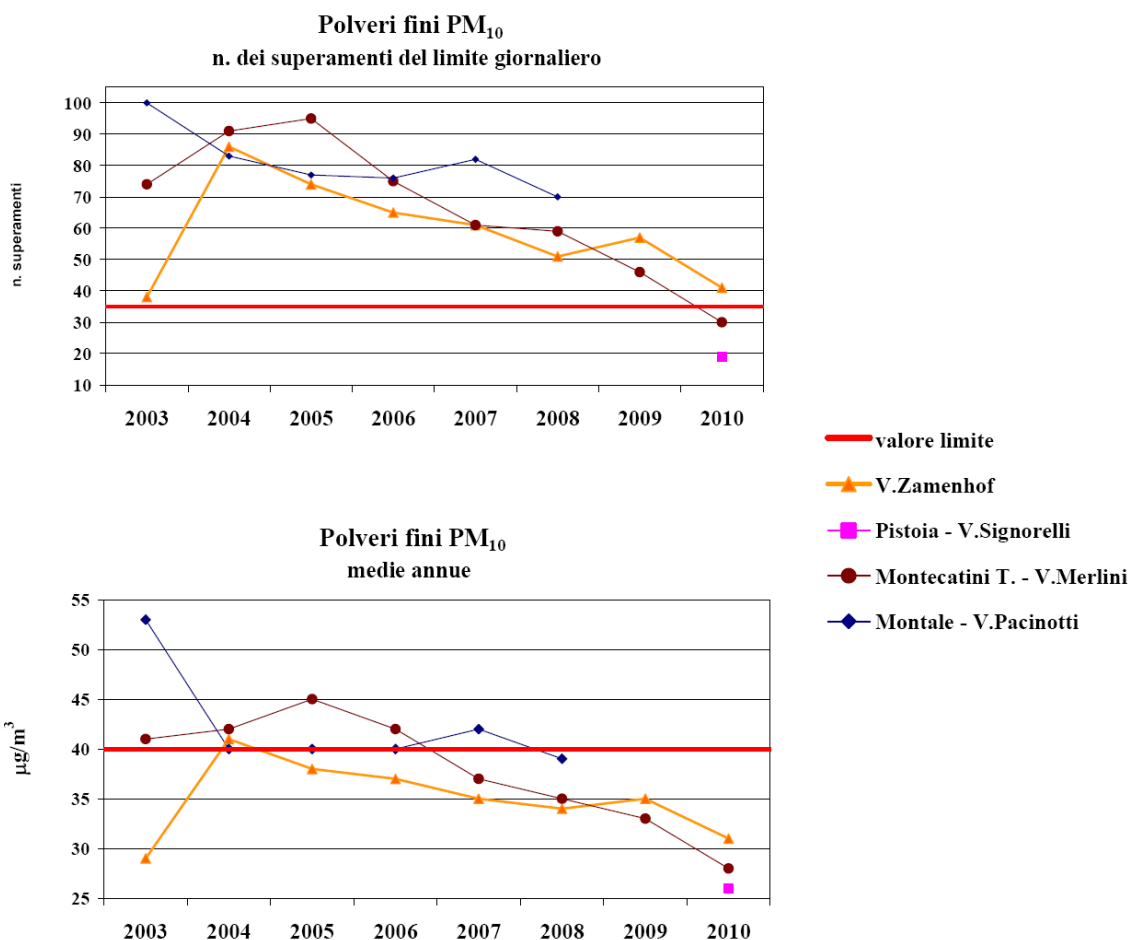


Per il **biossido di zolfo** non si sono registrati nel 2010 superamenti dei valori limite, ed i valori degli indicatori calcolati sono tutti molto al di sotto dei limiti imposti dalla norma.

Per il **biossido di azoto** non si sono verificati superamenti del valore limite espresso come media oraria e anche le medie annue delle cinque stazioni sono tutte inferiori al limite indicato dalla norma. I dati riportati nelle tabelle mostrano che i valori limite non sono mai stati superati nel periodo di monitoraggio indicato, dal grafico riportato in fig.5.3 è evidente un trend in diminuzione fino al 2008. Il 2009 segna invece un'inversione del trend confermato parzialmente anche dai dati registrati nel 2010.

Biossido di Azoto. Andamento delle medie annue nel periodo 2003-2010.





Per il **Materiale particolato PM₁₀** i trend storici del numero dei superamenti e delle medie annue registrati nel periodo delineano un decremento dei livelli di concentrazione delle polveri in atmosfera per tutte le stazioni che eseguono il monitoraggio di questo inquinante, espresso sia in termini di numero dei superamenti del limite giornaliero che come media annua, con l'eccezione della stazione di via Zamenhof a Pistoia che mostra per il 2009 un leggero aumento sia del numero dei superamenti della media giornaliera che della media annua.

Per il **Materiale Particolato PM_{2.5}** il valore della media annua registrato nel 2010 è inferiore al limite previsto per il 2015, conforme quindi al valore obiettivo indicato al punto 4 dell'allegato XIV del D.Lgs. 155/2010. Per la rete di Pistoia, il monitoraggio dell'inquinante PM_{2.5} è attivo soltanto dalla fine del 2009, non è pertanto possibile verificare direttamente un trend per questo inquinante. E' comunque più che plausibile ipotizzare che anche il PM_{2.5} segua il trend in diminuzione verificato per il PM₁₀.

Per l'**ozono** non vengono definiti valori limite, ma valori obiettivo. Questa differenza è imposta dalle diverse caratteristiche che questo inquinante, di natura totalmente secondaria, mostra rispetto agli altri inquinanti monitorati, così come risultano differenti le indicazioni di intervento per la mitigazione dei suoi livelli di concentrazione. Inoltre la conformità agli indicatori previsti dalla norma viene valutata come media su tre anni e non per singolo anno come per gli altri inquinanti. Questo al fine di depurare il valore dell'indicatore dalle condizioni meteorologiche del singolo anno, che in alcuni casi possono risultare determinanti nella formazione dei livelli di concentrazione atmosferica dell'ozono. Benché sia necessario attendere il 2013 per verificare il raggiungimento del valore obiettivo previsto per l'ozono, possiamo comunque applicare gli stessi criteri di valutazione ai dati rilevati dalle stazioni di Montale e Montecatini che eseguono il monitoraggio di questo inquinante. Considerando il triennio 2008-2010 abbiamo visto che per la stazione di via Pacinotti a Montale il numero dei superamenti del valore bersaglio espresso come media massima giornaliera calcolata su otto ore, è maggiore dei 25 superamenti consentiti, mentre rimane sotto il numero dei superamenti consentiti per la stazione di via Merlini a Montecatini Terme.

In conclusione, i risultati ottenuti dal monitoraggio eseguito nel periodo 2003-2010 nella provincia di Pistoia mostrano uno stato di qualità dell'aria che risulta più che buono per il monossido di carbonio

(CO) ed il biossido di zolfo (SO₂) e buono per il biossido di azoto (NO₂) anche se per questo inquinante si assiste negli ultimi anni ad un inversione del trend con un incremento dei livelli medi di concentrazione particolarmente evidente nel 2009. Per l'ozono (O₃) la situazione si presenta discreta, viste le poche ore di superamento della soglia di informazione e nessun superamento della soglia di allarme, tuttavia, una corretta valutazione dei livelli di questo inquinante secondario potrà essere fatta solo tra alcuni anni, in coerenza con l'entrata in vigore dei valori obiettivo per la protezione della popolazione. Come per gli scorsi anni e in analogia con la maggior parte delle zone in cui viene effettuato il monitoraggio della qualità dell'aria, l'inquinante che presenta ancora elementi di criticità sono le polveri, frazione PM₁₀, anche se dal monitoraggio si rileva un trend positivo.

Pur in assenza di stazioni i rilevamento della qualità dell'aria negli ambiti territoriali dei territori di Abetone - Cutigliano - San Marcello, possiamo ragionevolmente affermare che per la favorevole localizzazione, la relativa antropizzazione ed industrializzazione, il regime dei venti e climatico s.l., la presenza di estese formazioni forestali, la qualità dell'aria è complessivamente di buona qualità, sicuramente migliore di quella misurata nelle stazioni di rilevamento.

3.3.2. Risorsa acqua

Caratteristica peculiare dei territori interessati dalla pratica dello sci, è l'estrema variabilità delle pressioni generate sui sistemi ambientali, in relazione ai flussi turistici. Tale aspetto è particolarmente rilevante per il Sistema Acque che comprende anche l'approvvigionamento idrico.

In generale il sistema attualmente in essere per i comuni interessati dell'Abetone e di Cutigliano, che si basa su una rete di sorgenti captate, è da ritenersi idoneo e ancora compatibile, per quantitativi disponibili, con l'utenza residente e con il sistema produttivo.

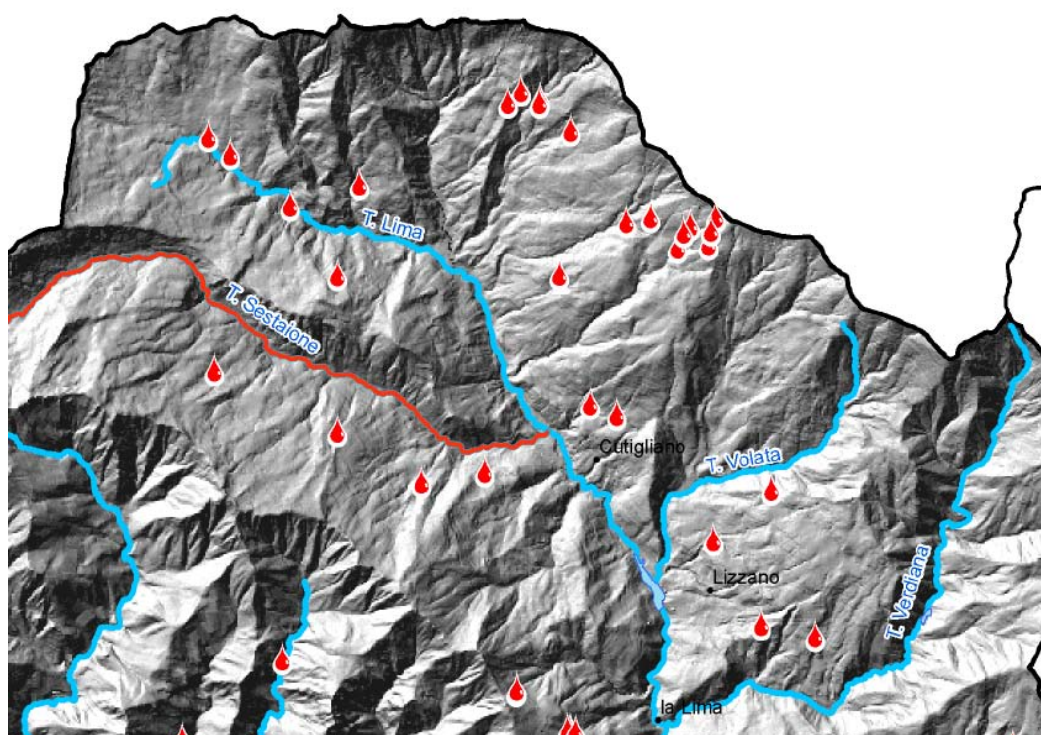
A confermare quanto sostenuto contribuiscono le considerazioni fornite nelle valutazioni espresse dalla Soc. GAIA e Autorità Idrica Toscana, che esprimono una valutazione favorevole alla variante in termini della capacità del sistema di soddisfare le eventuali In sintesi, le previsioni di piano sono da considerarsi sostenibili in quanto non interferiscono con la disponibilità di risorse idriche per approvvigionamenti potabili, in quanto l'unica necessità di acqua è per l'innevamento artificiale, ma non influisce sulle risorse idriche fornite dall'acquedotto.

3.3.2.1. Acque sotterranee

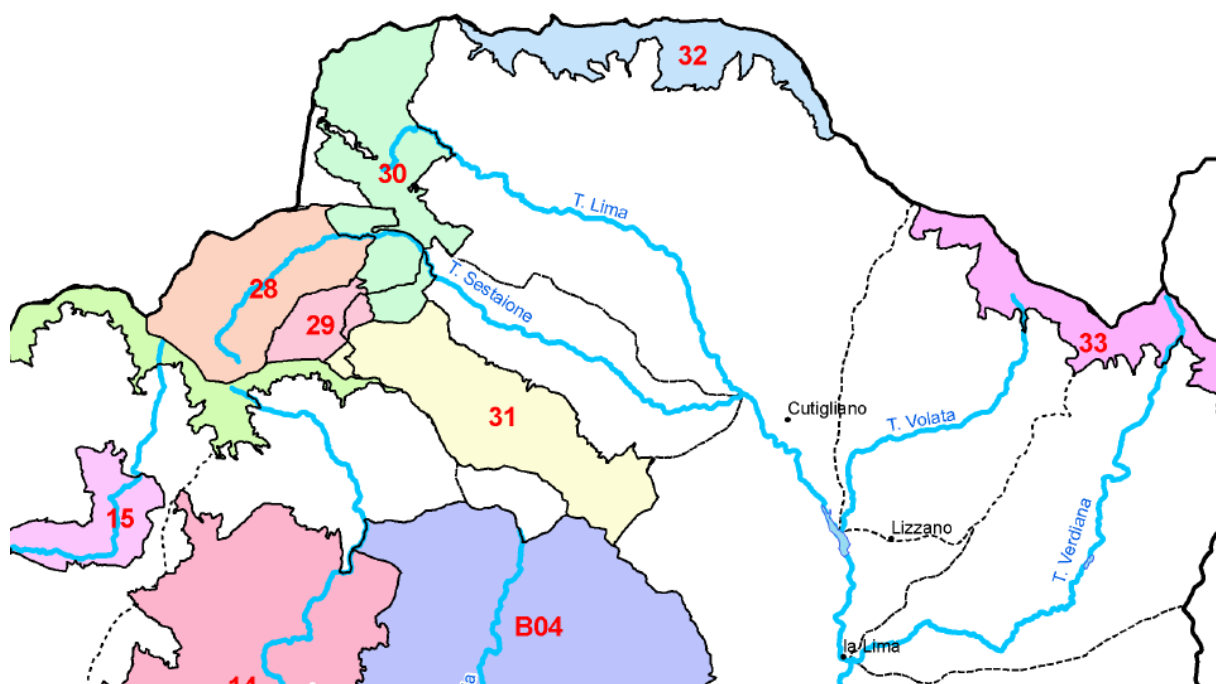
Ai fini dell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo delle Acque sotterranee, Il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del Fiume Serchio (adottato con delibera del C.I. n. 164 del 24/02/2010), attribuisce al corpo idrico sotterraneo del gruppo dei corpi idrici arenacei e della zona della Dorsale appenninica, di cui il territorio comunale di Abetone, San Marcello e Cutigliano fanno parte, ad uno stato di qualità "buono", per le modeste pressioni e la bassa circolazione idrica dell'acquifero, sia sullo stato quantitativo che chimico. L'obiettivo è quello di mantenere questo stato fino al 2015.

Si riportano di seguito alcuni stralci di caratterizzazione di tale risorsa e delle azioni di salvaguardia indicate dal suddetto Piano di Gestione.

Tavola 5.1. corpi idrici (punti di sorgenti)



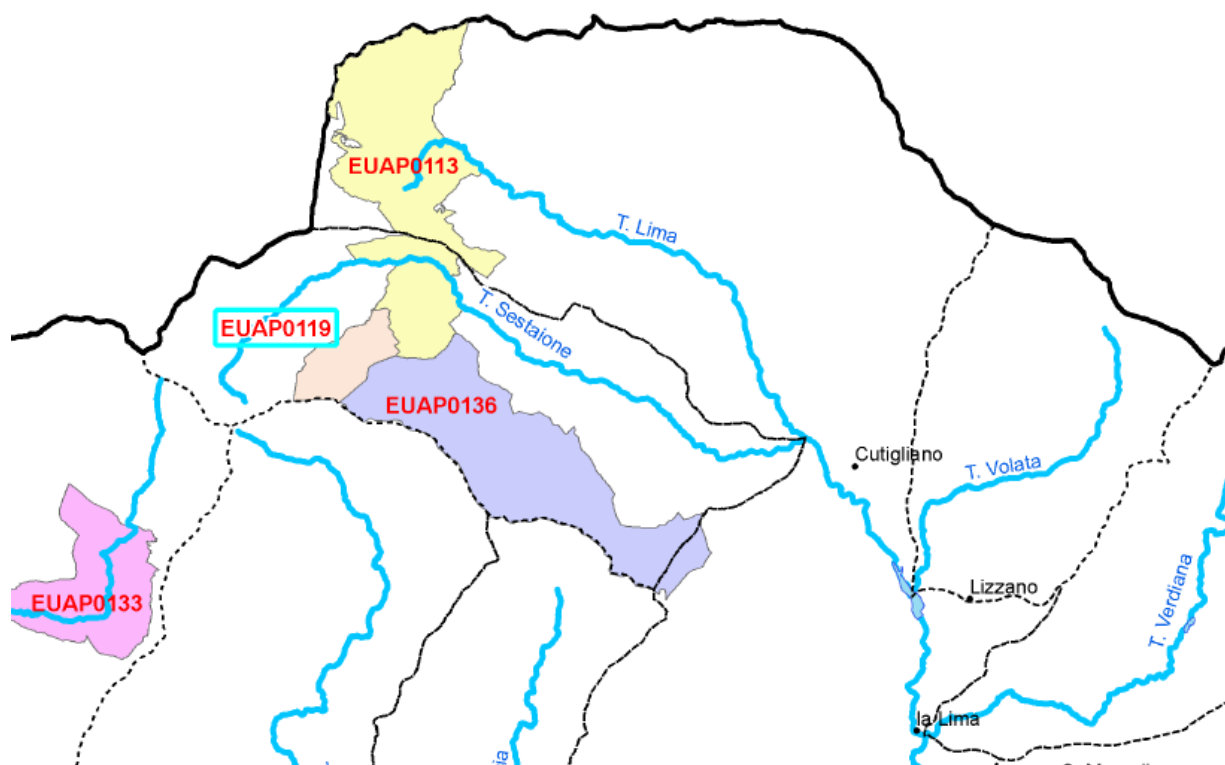
Tav. 5.5 - Aree protette – Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE - Rete ecologica Natura 2000



Rete Natura 2000

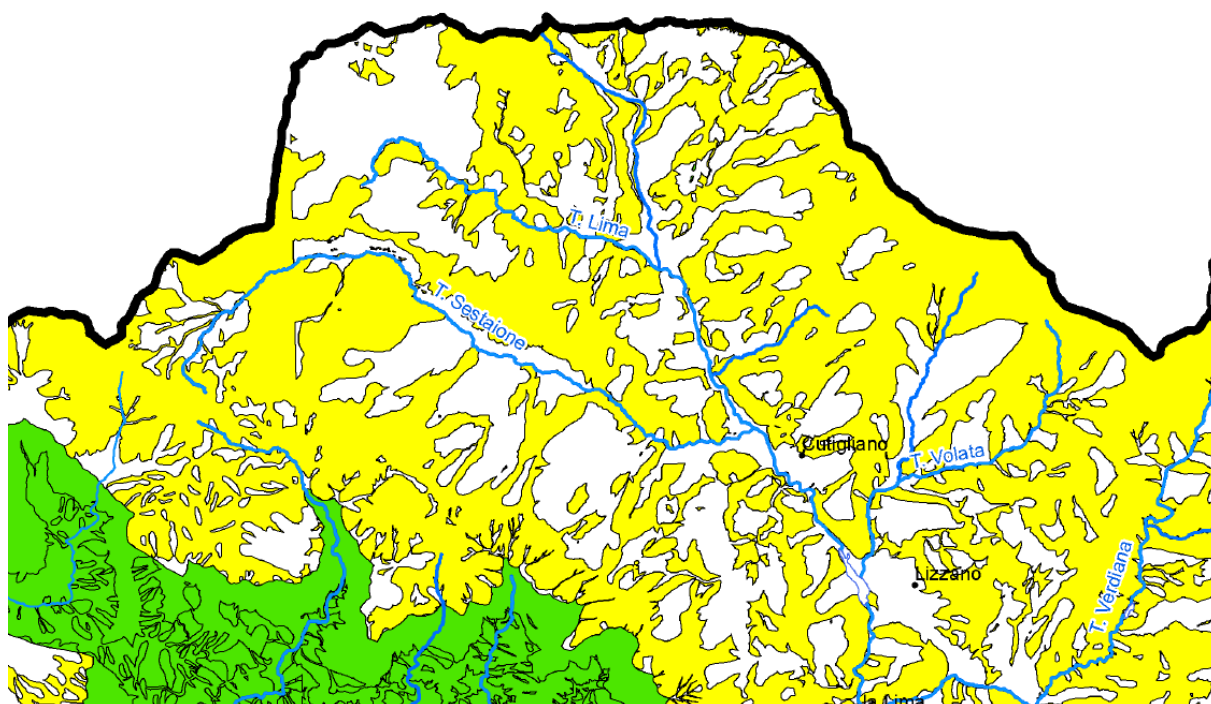
- | | |
|-----|---|
| 5 | IT5110005 M. La Nuda - M. Tondo SIR - SIC |
| 9 | IT5120001 M. Sillano - P.so Romecchio SIR - SIC |
| 10 | IT5120002 M. Castellino - Le Forbici SIR - SIC |
| 11 | IT5120003 Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa SIR - SIC |
| 12 | IT5120004 Pania di Corfino SIR - ZPS |
| 13 | IT5120005 M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione SIR - SIC |
| 14 | IT5120006 M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Soesta SIR - SIC |
| 15 | IT5120007 Orrido di Botri SIR - SIC - ZPS |
| 16 | IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi SIR - SIC |
| 17 | IT5120009 M. Sumbra SIR - SIC |
| 18 | IT5120010 Valle del Serra - Monte Altissimo SIR - SIC |
| 20 | IT5120012 M. Croce - M. Matanna SIR - SIC |
| 21 | IT5120013 M. Tambura - M. Sella SIR - SIC |
| 22 | IT5120014 M. Corchia - Le Panie SIR - SIC |
| 23 | IT5120015 Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS) SIR - ZPS |
| 24 | IT5120016 Macchia lucchese SIR - SIC - ZPS |
| 25 | IT5120017 Lago e Padule di Massacciuccoli SIR - SIC - ZPS |
| 27 | IT5120019 Monte Pisano SIR - SIC |
| 28 | IT5130001 Alta valle del Sestaione SIR - SIC |
| 29 | IT5130002 Campolino SIR - ZPS |
| 30 | IT5130003 Abetone SIR - ZPS |
| 31 | IT5130004 Pian degli Ontani SIR - ZPS |
| 32 | IT5130005 Libro Aperto - Cima Tauffi SIR - SIC |
| 33 | IT5130006 M. Spigolino - M. Gennaio SIR - SIC |
| 61 | IT5170001 Dune litoranee di Torre del Lago SIR - SIC - ZPS |
| 62 | IT5170002 Selva Pisana SIR - SIC - ZPS |
| 127 | IT5130008 Alta Valle del torrente Pescia di Pescia SIR - SIC |
| B04 | IT5120102 Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero SIR - SIC |
| B05 | IT5120103 Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio SIR |
| B06 | IT5120104 Monte Palodina SIR |

Tav. 5.6 - Aree protette – Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE - Aree Naturali protette

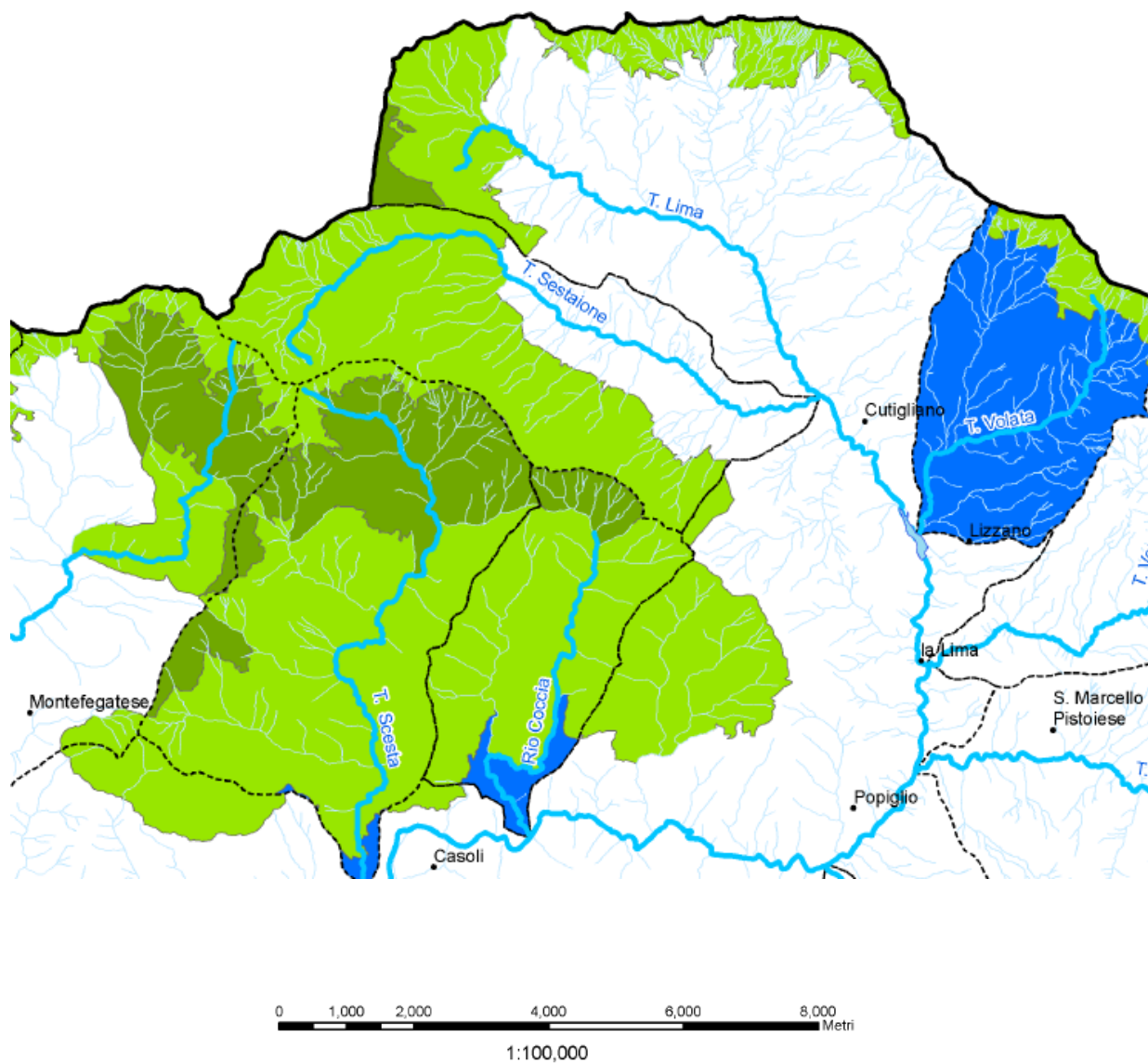


Parchi nazionali e riserve statali	
	Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano
	ANPIL
	EUAP0113 - Abetone
	EUAP0119 - Campolino
	EUAP0128 - Lamarossa
	EUAP0132 - Orecchiella
	EUAP0133 - Orrido di Botri
	EUAP0135 - Pania di Corfino
	EUAP0136 - Piano degli Ontani
	EUAP0137 - Poggio Adorno
Parchi Regionali	
	Parco Regionale delle Apuane
	Parco Regionale Migliarino - S. Rossore - Massaciuccoli

Tavola 4.20 Acque sotterranee – classi di rischio



Tav. 9.1 – Scheda Norma n. 1 – Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico - Aree di elevato interesse ambientale e naturalistico



Aree di elevato interesse ambientale

- 1** SIC-ZPS-SIR-Parchi-Riserve-ANPIL
- 2** Aree connesse e/o intercluse
- 3** Bacini di corpi idrici in stato ecologico Elevato o loro porzioni, ove non comprese nelle aree 1 e 2

3.3.2.2. Acque superficiali

Nel “Rapporto sullo Stato dell’Ambiente 2004 della Provincia di Pistoia” le analisi eseguite nel corso del 2003 confermano uno stato di qualità elevato o buono per tutte le postazioni montane, mentre la qualità peggiora notevolmente nelle postazioni di pianura della provincia pistoiese.

Lo stato di qualità ritrovato nei sottobacini del Reno e del Serchio è sempre risultato elevato o buono in tutti i corsi d’acqua indagati in questi bacini.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PUNTO DI PRELIEVO	LIM	IBE	SECA	Pest.
LIMA	CUTIGLIANO	Ponte per Rivoreta	11/II	4/I	II	1/I
RIO BUIO	PITEGLIO	Alla captazione	9/II			1/I
SESTAIONE	ABETONE	Alla captazione				1/I

Fonte: ARPAT – Dipartimento di Pistoia

Il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del Fiume Serchio (adottato con delibera del C.I. n. 164 del 24/02/2010), attribuisce ai corsi d’acqua Lima e Sestaione, suo affluente, uno stato di qualità “buono”, valutati dal Bacino Fiume Serchio sulla base dei criteri emanati dal D. M. 14 aprile 2009, n. 56. L’obiettivo è quello di mantenere questo stato fino al 2015.

In merito allo stato chimico delle acque superficiali – verifica metalli pesanti in base all’aggiornamento degli ultimi dati reperiti dal Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico Fiume Serchio si riportano le tabelle di pagina seguente.

Stato chimico delle acque superficiali - Verifica metalli pesanti

CODICE STAZIONE	NOME STAZIONE	metalli pesanti ricercati dal PTA : Arsenico µg/l (anni 2003-2008)				
		MIN	MAX	N° CAMPIONI	VL D.LGS 152/06	VL D.M. 56/2009 (medio/annuo)
MAS001	SERCHIO - PONTE PETROGNANO - CAMPORGIANO	<1	<20	42	10	10
MAS002	SERCHIO - PONTE DI CAMPIA - FOSCIANDORA	<1	<5	32	10	10
MAS003	SERCHIO - GHIVIZZANO	<1	<20	46	10	10
MAS004	SERCHIO - PIAGGIONE	<1	<5	41	10	10
MAS005	SERCHIO - PONTE SAN PIETRO - LUCCA	<1	<20	47	10	10
MAS007	SERCHIO - MIGLIARINO	< 0.25	< 5	64	10	10
MAS009	LIMA - PONTE PER RIVORETA	<1	<5	30	10	10
MAS010	LIMA - TANA TERMINI - BAGNI DI LUCCA	<1	<20	47	10	10
MAS011	LIMA - PONTE CATENE -	<1	<10	39	10	10

		metalli pesanti ricercati dal PTA : Cromo totale µg/l (anni 2003-2008)				
CODICE STAZIONE	NOME STAZIONE	MIN	MAX	N° CAMPIONI	VL D.LGS152/06	VL D.M. 56/2009 (medio/annuo)
MAS001	SERCHIO - PONTE PETROGNANO - CAMPORGIANO	<1	<5	48	50	7
MAS002	SERCHIO - PONTE DI CAMPIA - FOSCIANDORA	<1	<5	36	50	7
MAS003	SERCHIO - GHIVIZZANO	<1	<5	52	50	7
MAS004	SERCHIO - PIAGGIONE	<1	<5	45	50	7
MAS005	SERCHIO - PONTE SAN PIETRO - LUCCA	<1	<5	52	50	7
MAS006	FIUME SERCHIO - PONTE DI RIPAFRATTA	<2	1,4	2	50	7
MAS007	SERCHIO - MIGLIARINO	< 0,5	7,5	77	50	7
MAS009	LIMA - PONTE PER RIVORETA	<5	<5	34	50	7
MAS010	LIMA - TANA TERMINI - BAGNI DI LUCCA	<1	<10	52	50	7
MAS011	LIMA - PONTE CATENE - BAGNI DI LUCCA	<1	<5	44	50	7
		metalli pesanti ricercati dal PTA : Piombo µg/l (anni 2003-2008)				
CODICE STAZIONE	NOME STAZIONE	MIN	MAX	N° CAMPIONI	VL D.LGS152/06	VL D.M. 56/2009 (medio/annuo)
MAS001	SERCHIO - PONTE PETROGNANO - CAMPORGIANO	<1	<5	45	10	7,2
MAS002	SERCHIO - PONTE DI CAMPIA - FOSCIANDORA	<1	<5	34	10	7,2
MAS003	SERCHIO - GHIVIZZANO	<1	<5	50	10	7,2
MAS004	SERCHIO - PIAGGIONE	<1	<5	43	10	7,2
MAS005	SERCHIO - PONTE SAN PIETRO - LUCCA	<1	<5	50	10	7,2
MAS006	FIUME SERCHIO - PONTE DI RIPAFRATTA	1,4	5,3	2	10	7,2
MAS007	SERCHIO - MIGLIARINO	<1	11,3	75	10	7,2
MAS009	LIMA - PONTE PER RIVORETA	<1	<5	34	10	7,2
MAS010	LIMA - TANA TERMINI - BAGNI DI LUCCA	<1	<5	50	10	7,2
MAS011	LIMA - PONTE CATENE - BAGNI DI LUCCA	<1	<5	42	10	7,2
		metalli pesanti ricercati dal PTA : Cadmio µg/l (anni 2003-2008)				
CODICE STAZIONE	NOME STAZIONE	MIN	MAX	N° CAMPIONI	VL D.LGS 152/06	VL D.M. 56/2009
MAS001	SERCHIO - PONTE PETROGNANO - CAMPORGIANO	<0.2	<1	43	1	0,45-1,5 f durezza (medio/annuo)
MAS002	SERCHIO - PONTE DI CAMPIA - FOSCIANDORA	<0.2	<1	35	1	0,45-1,5 f durezza (medio/annuo)
MAS003	SERCHIO - GHIVIZZANO	<0.2	<1	48	1	0,45-1,5 f durezza (medio/annuo)
MAS004	SERCHIO - PIAGGIONE	<0.2	<1	40	1	0,45-1,5 f durezza (medio/annuo)
MAS005	SERCHIO - PONTE SAN PIETRO - LUCCA	<0.2	<1	47	1	0,45-1,5 f durezza (medio/annuo)
MAS006	FIUME SERCHIO - PONTE DI	<0.2	<0.2	2	1	0,45-1,5

3.3.3 Sistema Energia

Anche i consumi energetici subiscono brusche variazioni nei periodi turistici, ma non risultano problemi particolari alla rete, in termini di blackout o carenze di servizio. Un potenziamento della rete è auspicabile per il tessuto urbanizzato dei Comuni interessati, ma non si ritiene che tale aspetto costituisca elemento significativo per la fattibilità delle previsioni della presente variante al piano delle Aree Sciistiche Attrezzate. Sono naturalmente da incoraggiare le buone pratiche per il risparmio energetico, e di autoproduzione elettrica anche per parti dei fabbisogni.

3.3.4 Sistema Suolo e Sottosuolo

Territorio prevalentemente montuoso, pendenze elevate e morfodinamica veloce sono caratteristiche peculiari dei Comuni della Montagna Pistoiese: è chiaro dunque che la fragilità del sistema suolo e sottosuolo può tradursi in importanti limitazioni alla fattibilità relativamente alle previsioni urbanistiche, mentre può risultare meno impattato per la realizzazione di piste ed aree sciabili che di per sé cercheranno di sfruttare le forme morfologiche proprie dei versanti riducendo al minimo i movimenti di terra, sviluppandosi mediante progetti che tengano conto di una ripristinabilità delle condizioni di stabilità e di contrasto dell'erosione del suolo nelle aree interessate dagli interventi.

Si deve comunque osservare che gli strumenti normativi vigenti in materia di difesa del suolo consentono di delineare un quadro sufficientemente preciso delle condizioni di pericolosità del territorio e quindi di trasformabilità. L'ovvio riferimento è la predisposizione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dalle Autorità di Bacino dei fiumi Serchio e Po, che prevedono una loro perimetrazione di aree a diversa pericolosità ed un loro corpus normativo, oltre che al quadro conoscitivo dei P.S. comunali di Abetone, Cutigliano e San Marcello direttamente interessati dalle previsioni contenute nell'attuale variante.

La valutazione del rapporto tra la criticità territoriale e gli impatti indotti dagli interventi di piano è stata condotta tenendo conto delle seguenti due diverse cartografie caratterizzanti il territorio dei Comuni di San Marcello, Cutigliano ed Abetone interessati dall'intervento di nuova realizzazione di impianti e piste:

1. *Carta della franosità del bacino del F. Serchio – Progetto di Piano stralcio Assetto Idrogeologico del F. Serchio – 1° aggiornamento*
2. *Carte della pericolosità geologico-geomorfologica di supporto agli S.U. comunali*

Il Piano stralcio Assetto Idrogeologico del Fiume Po non interessa la porzione di territorio toscano ricadente nel suddetto bacino e quindi non fornisce dati di riferimento.

Relativamente alla verifica di cui al punto 1, nessun nuovo intervento interessa aree classificate a pericolosità di frana molto elevata (P4) nelle quali le NTA del PAI citato determinerebbero la inammissibilità di infrastrutture edilizie, ai sensi dell' art. 12 – Norme di Piano – D.C.I. n. 174 del 09/03/2013).

A questo proposito giova ricordare che il suddetto articolo, oltre a fare riferimento alle perimetrazioni rappresentate nella "Carta della Franosità del bacino del Fiume Serchio" in scala 1:10.000, considera soggette alle disposizioni in esso contenute, anche le zone adiacenti a quelle cartografate, intese quali "fasce di rispetto" da individuarsi seguendo criteri che necessitano di un dettaglio topografico ben specifico e non individuabile in ambito pianificatorio che lavora con scale di modesto dettaglio.

Riferendosi in particolare alla tipologia C5 “aree in rocce coerenti e semicoerenti soggette a franosità per forte acclività” ed in particolare alle aree esposte a possibili fenomeni di crollo e di distacco massi, viene indicata una fascia di rispetto sovrastante e sottostante la zonazione cartografata, pari ad almeno una altezza della scarpata a partire dal “piede” e dall’“orlo” della stessa.

In assenza di dettaglio topografico specifico sulla situazione morfologica del versante nord della Valle del Sestaione, non si può escludere che una porzione marginale degli interventi Ppr21 e Ppr22 del comparto 3, al raccordo con la pista esistente, possa ricadere all’interno della valenza dell’articolo 12 delle norme P.A.I..

Assumendo a riferimento la zonazione delle aree a pericolosità P4 del Piano Strutturale in tale zona, prevedibilmente riferita ad una interpretazione dell’estensione di tale area di rispetto riferita all’areale cartografato dal P.A.I., risulterebbe un potenziale interessamento di due piccole aree di raccordo tra il vecchio tracciato (ben più vicino alla scarpata rispetto al nuovo tracciato in Variante che si allontana verso nord rispetto ad esso) per complessivi 0,02 Ha di superficie.

Si rimanda agli approfondimenti geologico-tecnici di supporto alla predisposizione dello S.U. Comunale di recepimento delle previsioni dell’attuale Piano di settore, l’analisi in dettaglio di tale aspetto e l’accertamento definitivo della fattibilità dell’intervento pianificato.

In riferimento alle previsioni di Piano di settore, sono a tratti interessate aree classificate, dalle cartografie di P.A.I., a pericolosità di frana elevata (P.3) da porzioni di nuove piste ed impianti, per la cui realizzazione le N.T.A. del P.A.I. impongono condizioni inerenti approfondimenti conoscitivi e progettuali ma non ne precludono l’utilizzazione.

Relativamente alla analisi condotta mediante le carte di cui al punto 2 e che consentono la copertura completa del territorio interessato, è stato fatto riferimento alle carte di P.S. comunali redatte seguendo le seguenti normative regionali, che si sono succedute nel tempo, di indirizzo alla pianificazione ed agli studi geologici di supporto ed alle quali di volta in volta era stato tenuto conto dagli estensori delle analisi territoriali consultate:

Comune di Abetone -	DPGRT 53/R/2011
Comune di San Marcello -	DPGRT 26/R/2007
Comune di Cutigliano -	Del. C.R.T. 94/1985

Le definizioni delle classi di pericolosità delle varie norme di riferimento sono le seguenti:

DPGRT 53/R/2011

Pericolosità geologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi.

Pericolosità geologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all’acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.

Pericolosità geologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giacaturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.

Pericolosità geologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.

DPGRT 26/R/2007

Pericolosità geomorfologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza;

Pericolosità geomorfologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza;

Pericolosità geomorfologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto;

Pericolosità geomorfologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.

Del. C.R.T. 94/1985

Classe 4 – pericolosità elevata: in questa classe ricadono aree interessate da fenomeni di dissesto attivi (frane, forte erosione, fenomeni di subsidenza, frequenti inondazioni) o fenomeni di elevata amplificazione della sollecitazione sismica e liquefazione dei terreni.

Classe 3 – pericolosità media: non sono presenti fenomeni attivi, tuttavia le condizioni geologico-tecniche e morfologiche del sito sono tali da far ritenere che esso si trova al limite dell'equilibrio e/o può essere interessato da fenomeni di amplificazione della sollecitazione sismica o di liquefazione o interessato da fenomeni di alluvionamento o difficoltoso drenaggio delle acque superficiali. In queste zone ogni intervento edilizio è fortemente limitato e le indagini di approfondimento dovranno essere condotte a livello dell'area nel suo complesso, sono inoltre da prevedersi interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno.

Classe 2 – pericolosità bassa: corrisponde a situazioni geologico-tecniche apparentemente stabili sulle quali però permangono dubbi che comunque potranno essere chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia

Classe 1 – pericolosità irrilevante: in questa classe ricadono le aree in cui sono assenti limitazioni derivanti da caratteristiche geologico-tecniche e morfologiche e non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica

Da quanto sopra emerge che la classificazione delle aree effettuata, costituisce valido indice dello stato complessivo di criticità del territorio e della sua diversa propensione a subire effetti negativi dalla sua utilizzazione, ed è quindi stata adottata a riferimento della valutazione effettuata inerente gli effetti inducibili sui terreni dagli interventi.

Mediante una operazione di correlazione tra i gradi di problematicità definiti dalle diverse classificazioni adottate per i tre territori, si è giunti ad una omogeneizzazione degli indici di criticità-pericolosità dei siti.

Dalla sovrapposizione tra le previsioni di impianti e piste e le suddette categorie di pericolosità geomorfologica, risulta che solamente in pochi casi si hanno interferenze

con aree a pericolosità “molto elevata”, costituiti dal nuovo impianto Ipr14 (0,24 Ha) in Comune di Cutigliano e riferito al comparto 1, dagli interventi di adeguamento di pista Ppr21 e Ppr22 (0,02 Ha) in Comune di Abetone nel comparto 3, oltre ad un ampliamento di pista esistente nel comparto 5 denominato intervento Ppr19 per 0,17 Ha. E' del tutto irrilevante l'incidenza dell'intervento Ppr38 (< 0,01 Ha) nei confronti delle condizioni di pericolosità molto elevata da P.S., anche in ragione della scala di Piano adottata.

Relativamente al primo caso (Ipr14), si tratta di una interferenza puramente “virtuale” in quanto, trattandosi di impianto a fune alta (funivia - cabinovia), questo non coinvolge il territorio se non per i punti di realizzazione dei pochi piloni di sostegno previsti, che potranno trovare collocazione su aree geologicamente stabili.

Riguardo al caso degli interventi di adeguamento della pista Ppr21 e Ppr22, già trattata in precedenza relativamente alle carte di P.A.I., si tratta di adeguamenti ed integrazioni planimetriche di una pista che attualmente ricade molto più pesantemente in area a pericolosità molto elevata rispetto alla condizione di progetto, e quindi, dovendosi comunque garantire continuità di uso della pista Le Regine- Selletta, quanto previsto rappresenta intervento di riduzione del rischio territoriale attualmente esistente, ridotto a soli 0,02 Ha al raccordo tra il vecchio ed il nuovo sviluppo di tracciato.

3.3.5 Risorsa paesaggio

I Comuni di Abetone, Cutigliano e San Marcello insieme ai comuni di Marliana, Pistoia, Piteglio, e Sambuca Pistoiese, ricadono nell'Ambito 5 del piano paesaggistico del P.I.T.– Montagna Pistoiese.

L'Ambito 5 è caratterizzato esclusivamente dal paesaggio montano, da quello dei primi contrafforti della dorsale appenninica a quello dei crinali al confine con l'Emilia. Comprende le aree sommitali della dorsale appenninica e pertanto risulta dal punto di vista naturalistico ed ecosistemico di grande interesse, anche per l'importanza biogeografica continentale della catena montuosa a cui appartiene.

I boschi caratterizzano il mosaico paesistico, rappresentati prevalentemente da faggete, al di sopra delle quali si trovano le praterie sommitali dei crinali appenninici. Altrove dominano i castagneti (la produzione delle castagne era alla base dell'economia montana), sebbene ridotti rispetto alle configurazioni di inizio Novecento; i boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e sciafile costituiscono una presenza significativa. Sono generalmente presenti i boschi misti di latifoglie e conifere e, in misura minore, boschi puri di abete bianco e di altre conifere. Il paesaggio agrario, caratterizzato dalla dominanza delle colture miste, ha l'articolazione tipica dei territori montani.

Il territorio è dotato di un rilevante senso identitario, come indica il fatto che la locuzione “montagna pistoiese”, o semplicemente “montagna” è un termine noto e comunemente usato. Altro elemento di forte caratterizzazione identitaria della popolazione locale è stato generato dal successo dell'Abetone e di Cutigliano come centri sciistici importanti, luogo di origine di campioni di livello mondiale ma che di recente hanno subito un certo declino.

In particolare, il PIT nella Sezione 3, Allegato A, l'Elaborato 2 identifica per il Comune dell'Abetone, stazione principale del comprensorio sciistico della Montagna Pistoiese, i seguenti valori estetico-percettivi:

“Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico il paesaggio là dove l'opera dell'uomo e quella della natura si fondono inscindibilmente come nella zona dell'abitato della Serra

Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico la foresta demaniale dell'Abetone

Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico l'incantevole ambiente naturale della valle delle Pozze con veri propri anfiteatri di roccia nuda.

I boschi e le colture agrarie alternati, compongono un mosaico paesistico fortemente differenziato ma nello steso tempo con un valore estetico per la diversità biologica e per un suggestivo scenario di grande effetto cromatico.

Riveste valore estetico percettivo la vista dei centri, i nuclei e gli aggregati storici del territorio montano, e le visuali che in essi si godono del territorio circostante, in particolare di quelli che si attestano lungo le due grandi direttrici che portano all'Abetone (nord ovest) e a Ponte della Venturina (nord est) nonché le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.

Costituiscono paesaggi di eccellenza le aree ed immobili dichiarati di interesse pubblico:

- D.M. 19/09/1951 – G.U. n. 268 del 1951: Due vaste zone del Monte Gomito e crinale montano adiacente e foresta demaniale dell'Abetone site nell'ambito del comune di Abetone. *Le zone predette presentano cospicui caratteri di bellezza naturale.*
- D.M. 24/10/1968 – G.U. n. 315 del 1968: Zona della valle delle Pozze sita nel territorio del comune di Abetone. *La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché essa rappresenta un ambiente naturale e paesistico ricco di flora alpina e di particolarità orografiche meritevoli di tutela in quanto di singolare e suggestiva bellezza. La Valle delle Pozze, infatti, posta sulle pendici settentrionali del massiccio denominato l'Alpe delle Tre Potenze, ha carattere nettamente morenico e termina con un anfiteatro di roccia nuda sparso di massi erratici lì depositati dal moto dell'antico ghiacciaio. Il fondo valle, inoltre, è coperto da una foresta di faggio e abete rosso il che fa della valle stessa anche un ambiente di alto valore scientifico dal punto di vista botanico.*
- D.M. 23/03/1970 – G.U. 101 del 1970: Zona dell'Uccelliera. *La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende una vasta valle che si apre a ventaglio ed è in forte declivio verso ponente. La valle è caratterizzata da vasti prati intervallati da boschi di abeti e di aceri, che formano, ai bordi della strada nazionale, una alberatura quasi continua.*
- D.M. 30/05/1972 – G.U. n. 311 del 1972: Zona sita tra il torrente Lima e la strada statale del Brennero in comune di Abetone. *La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, coperta dalla tipica vegetazione forestale della zona - abeti, larici, aceri e faggi - ed estendendosi fino alle cime appenniniche che segnano il confine fra la Toscana ed il Modenese, costituisce un quadro naturale d'incomparabile bellezza; l'aspra natura del luogo, dove la struttura geologica della montagna è stata posta allo scoperto dal passare dei secoli, fa da sfondo alla predetta quinta boscosa ed innumerevoli fossi, borri e rii montani la percorrono affluendo poi al torrente lima; la suggestività della zona è soprattutto data dalla fitta foresta che la*

ricopre, rigogliosa, fresca e misteriosa nella stagione estiva, solenne nell'inverno quando la neve la ricopre.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia individua i Comuni di Abetone, Cutigliano e San Marcello nel Sistema Territoriale Locale Montano (art. 43 PTCP).

L'art. 44 della Disciplina di Piano del PTCP specifica le invarianti riferiti alle città e agli insediamenti, al territorio rurale, alla rete delle infrastrutture per la mobilità:

Invarianti per il territorio rurale:

- *le risorse naturali da tutelare ed utilizzare in maniera sostenibile, anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la lavorazione del legno e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
- *gli elementi lineari del sistema funzionale ambientale (gli ambienti di fondovalle e dei paesaggi fluviali) con particolare attenzione ai fondovalle della Lima, del Reno e delle Limentre;*
- *il sistema delle risorse naturali e delle foreste demaniali, delle oasi di protezione ZPS, SIR, SIC, così come definiti all'art. 48 "Il Sistema dei valori paesaggistico ambientali";*
- *Le aree aperte individuate nella tavola QC09.*

Invarianti per la rete delle infrastrutture per la mobilità:

- *il sistema degli impianti a fune a servizio del turismo.*

Il PTCP inoltre distingue il territorio comunale di Abetone, Cutigliano e San Marcello nei sottosistemi territoriali di paesaggio:

- *sottosistema territoriale del paesaggio delle aree di crinale a naturalità diffusa;*
- *sottosistema territoriale del paesaggio silvo-pastorale;*
- *sottosistema territoriale insediativo montano.*

3.4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NELLA VARIANTE AL PIANO.

Con la LR 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", la Regione Toscana "riconosce e tutela la biodiversità, in attuazione del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna) e in conformità con la Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici".

Tale legge individua i Siti di Importanza Regionale (SIR), alcuni dei quali riconosciuti anche come Siti classificabili di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 10 novembre 1998, n. 342 (Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria «Habitat»).

Secondo quanto stabilito nell'art. 12 della 56/2000, la Regione definisce le norme tecniche relative, fra l'altro, "alle modalità di tutela e di conservazione dei Siti di Importanza Regionale" che dovranno essere attuate dagli Enti competenti. Per i parchi naturali nazionali, regionali o provinciali, definiti ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e della LR 11 aprile 1995, n. 49, le misure di conservazione indicate in

questo testo sono da ritenersi semplici indicazioni. I piani di gestione di tali aree protette devono, però, considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione riportati, in quanto essi rappresentano una visione a scala regionale delle priorità di conservazione dell'intera rete ecologica.

Per i siti classificati anche come SIC o come ZPS, oltre alle indicazioni contenute nella LR 56/2000 e nelle presenti norme tecniche, valgono anche le norme contenute nel DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche (DPR 120/2003), nella Direttiva 92/43/CEE e nella Direttiva 79/409/CEE.

Il fine della redazione di norme per l'individuazione delle principali misure di conservazione per ciascun SIR, è quello di costituire un quadro di riferimento organico per l'intera rete ecologica. La messa in evidenza, per ciascun sito, dei principali beni d'interesse naturalistico presenti, dei principali obiettivi di conservazione da perseguire e delle principali misure di conservazione da adottare, oltre che un riferimento certo per gli atti che devono essere adottati dagli enti competenti, costituisce un riferimento anche per le valutazioni di incidenza e prefigura, ove possibile e necessario, le eventuali misure di compensazione adottabili.

Per gli interventi ricadenti nelle aree Natura 2000 o interferenti con esse, è stata elaborata una specifica Verifica preliminare dell'incidenza ambientale, di approfondimento delle interrelazioni tra gli interventi pianificati e le valenze ambientali e paesaggistiche proprie delle suddette aree.

Nel territorio interessato dal piano sono presenti vari Siti di Interesse Regionale e Comunale:

- SIR 28 "Alta Valle del Sestaione" – Sic;
- SIR 29 "Campolino" – Zps;
- SIR 30 "Abetone" – Zps;
- SIR 32 "Libro Aperto – Cima Tauffi" – Zps;
- SIR 31 "Pian degli Ontani" – Zps;
- SIR - SIC 13 "Monte Romecchio - Monte Rondinaio - Poggione" ;
- SIR – SIC 33 "Monte Spigolino – Monte Gennaio"

Con la D.G.R 644/2004 (Principali misure di conservazione da adottare nei Siti di Importanza Regionale (SIR)) per ciascun SIR sono state definiti i principali obiettivi e misure di conservazione, nella trattazione dei singoli siti, agli obiettivi di conservazione è stato attribuito un livello di importanza in base al valore degli elementi da conservare (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa) inquadri nell'ambito alla rete ecologica regionale.

Alta Valle del Sestaione (IT5130001)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione delle Abetaie appenniniche con abete rosso autoctono e dei Faggeti degli Appennini con *Abies alba* (EE).
- b) Conservazione degli estesi mosaici di praterie e brughiere montane con affioramenti rocciosi, che costituiscono habitat per passeriformi nidificanti e aree di caccia per *Aquila chrysaetos* (EE).

- c) Conservazione delle torbiere e dei laghetti glaciali con rare specie vegetali idrofitiche (*Menyanthes trifoliata*, *Sparganium minimum*) e con popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico (EE).
- d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (E).
- e) Conservazione delle formazioni erbose di nardo ricche di specie e delle brughiere subalpine (M).
- f) Conservazione dell'elevata qualità del corso d'acqua e dei popolamenti ittici (M).

Campolino (ex ZPS Campolino) (IT5130002)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di *Certhia familiaris* (EE).
- b) Salvaguardia dell'integrità del laghetto glaciale, che ospita specie vegetali e popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico (E).
- c) Tutela delle modeste superfici di praterie montane con affioramenti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti e aree di caccia di *Aquila chrysaetos* (M).

Abetone (ex ZPS Abetone) (IT5130003)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di *Certhia familiaris* (E).
- b) Tutela delle modeste superfici di praterie montane con affioramenti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti e aree di caccia di *Aquila chrysaetos* (M).
- c) Conservazione delle formazioni erbose di nardo ricche di specie (M).
- d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (M).

Libro Aperto - Cima Tauffi (IT5130005)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti floristici e faunistici (EE).
- b) Mantenimento di elevati livelli di naturalità (M).
- c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (B).
- d) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

Pian degli Ontani (IT5130004)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione degli habitat prioritari (E).
- b) Mantenimento e incremento dei livelli di maturità e naturalità delle faggete (M).
- c) Mantenimento/recupero delle aree aperte di crinale (M).

M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione (IT5120005)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti faunistici (EE).
- b) Conservazione della stazione di *Campanula spicata* (E).
- c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (M).
- d) Conservazione delle aree umide localizzate nelle selle, con importanti stazioni floristiche (M).
- e) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

M.te Spigolino - M.te Gennaio (IT5130006)

Principali obiettivi di conservazione

- a) Mantenimento del complesso di ambienti sommitali con praterie e brughiere montane e affioramenti rocciosi, che costituiscono l'habitat per numerosi passeriformi nidificanti e aree di caccia di *Aquila chrysaetos* (E).
- b) Mantenimento delle formazioni erbose di Nardo (E).
- c) Mantenimento di elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento alla zona del Corno alle Scale (E).
- d) Tutela delle stazioni di specie rare di flora (M).

ipotesi di by pass e di ferrovia. Con i dati i possesso è prevedibile il taglio di aree boscate attribuibili a boschi di abete bianco e abete rosso di origine artificiale, l'eliminazione del bosco in queste aree non determina delle interruzioni di superficie boscata tale da interrompere la continuità della foresta di Abetone. Al fine di limitare tali condizioni negative sono previste opere di mitigazione quali rimboschimenti compensativi ai margini degli assi stradali ed eventuali sottopassi o sovrappassi (eco-passi) per permettere la circolazione della fauna selvatica. Per una migliore e completa valutazione di questi interventi si rimanda al progetto definitivo accompagnato da specifica valutazione di incidenza.

In considerazione del livello di dettaglio del Piano Strutturale si rimandano al Regolamento Urbanistico le valutazioni più appropriate in ambito di nuove edificazioni ed eventuale zonizzazione delle aree di espansione urbana.

Tutti gli interventi previsti all'interno dei Siti Rete Natura 2000, considerati invariati strutturalmente dalla L.R.T. 56/2000 art.1, e all'interno delle Riserve di Stato dovranno essere valutati da specifici Studi di Incidenza e concordati dai proponenti con gli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti di Interesse Regionale.

La presente relazione tecnica di valutazione d'incidenza ha dunque evidenziato le strategie che dovranno essere adottate per garantire il soddisfacimento delle condizioni necessarie alla realizzazione delle trasformazioni previste, od eventuali, nelle aree oggetto di intervento, siano esse ricadenti completamente o solo parzialmente all'interno di SIR, od in aree a rilevante pregio ambientale e paesaggistico, sulla base delle specifiche condizioni di criticità del territorio rilevate.

La progettazione di ogni intervento di gestione e trasformazione delle risorse ambientali dovrà avere come scopo principale la tutela del patrimonio naturale e in secondo luogo il miglioramento e mantenimento della diversità biologica e paesaggistica.

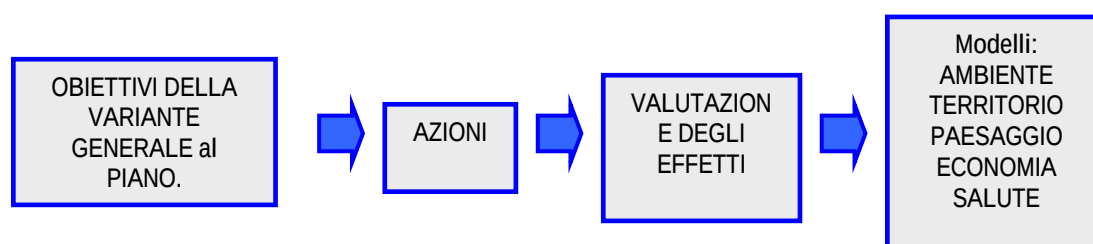
In ultima analisi sembra pertanto possibile affermare che le azioni previste dal piano strutturale, oggetto del presente studio, se affiancate in fase di attuazione dalle mitigazioni proposte nel presente elaborato, non comportino un'incidenza negativa significativa su habitat e specie di interesse comunitario presenti all'interno dei SIC e ZPS del Comune di Abetone e aree limitrofe."

3.5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Tra le informazioni fornite nel Rapporto Ambientale, il punto f) dell'Allegato 2 della L.R. 10/2010 prevede i "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi".

In questa fase preliminare vengono individuati i possibili effetti significativi sulla base degli obiettivi generali di piano e le componenti ambientali di maggior interesse per la valutazione degli effetti che nel Rapporto Ambientale verrà sviluppata in modo compiuto.

Per quanto riguarda la metodologia con la quale verrà affrontata la valutazione degli effetti ambientali, viene definita prendendo come ausilio l'Allegato F "Linee guida per la valutazione degli effetti attesi di piani e programmi regionali (procedure, modelli e indicatori) al già citato "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi regionali" come di seguito specificato.



La valutazione degli effetti ambientali indotti ha adottato la seguente scala di stima, riferita alla **realizzazione degli impianti di risalita ed alle piste di sci**, mentre è stato assunto di principio la condizione di Valutazione equilibrata – nessun effetto prevedibile, relativamente alle **aree sciabili di progetto** per le quali le norme di Piano impongono la immutabilità morfologica dei terreni.

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi

La procedura di valutazione degli effetti viene realizzata attraverso la lettura delle azioni specifiche della variante al Piano impianti e piste. In riferimento ai cinque modelli (ambiente, territorio, paesaggio, economia, salute) e agli effetti attesi individuati dal suddetto documento regionale.

3.5.1 Risorse indicatori di stato potenzialmente oggetto di impatto

ACQUA SUPERFICIALE

Qualità e regime del sistema idrografico superficiale

ALTERAZIONI DOVUTE PER:

- modifica permeabilità dei terreni in ragione delle modifiche morfologiche e di copertura vegetazionale ed alterazione dei ruscellamenti di alimentazione dei corsi di acqua
- emissione di elementi inquinanti e contaminanti
- Creazione di processi di trasporto solido per erosione di terreno non protetti ed intorbidimento delle acque in scorrimento negli alvei
- Incremento di scarichi organici
- Modifica dei tracciati/sezioni di alvei/impluvi con potenziale creazione di rischi idraulici
- Modifica dei tracciati di drenaggio del reticolo idrografico ed alterazione dei coefficienti di deflusso dei bacini imbriferi

ACQUA SOTTERRANEA

Qualità e quantità risorsa idrica di sottosuolo

ALTERAZIONI DOVUTE PER:

- modifica permeabilità dei terreni in ragione delle modifiche morfologiche e di copertura vegetazionale ed alterazione della capacità di alimentazione della falda
- emissione di elementi inquinanti e contaminanti
- Incremento di sfruttamento della risorsa idrica

- Alterazione geologico/strutturale del sistema di captazione e presa
- Creazione di processi di trasporto solido per erosione di terreno non protetti ed intorbidimento delle falde superficiali
- Incremento di scarichi organici

SUOLO E SOTTOSUOLO

Stabilità geomorfologico-geotecnica di versanti (pericolosità del territorio), stabilità ed erodibilità dei suoli e soprassuoli

ALTERAZIONI DOVUTE PER:

- scavi di sbancamento
- riporti di terreno
- modifica dei ruscellamenti superficiali
- modifica della copertura vegetazionale
- modifica dei regimi delle falde
- incremento della pendenza delle superfici dei terreni
- perdita di suolo (humus) per incremento ruscellamento
- decremento della possibilità di attecchimento di soprassuoli protettivi

3.5.2 Analisi di V.A.S.

La valutazione dei possibili effetti sull'ambiente degli interventi previsti è rappresentata con l'ausilio di 25 tabelle di valutazione. La serie di dati presa in considerazione è stata selezionata tra le banche dati disponibili, in funzione del grado di relazione con il bene da tutelare (suolo, clima, flora, fauna, etc). Una certa semplificazione nella scelta dei dati da prendere in considerazione è inevitabile per riuscire comunque a valutare, nonostante la base di dati non presente, tematiche complesse quali ad esempio la biodiversità.

MISURE DI PROGETTO

La valutazione ha tenuto conto del complessivo coinvolgimento del territorio nei confronti degli interventi proposti.

La rappresentazione della gradualità di tipologia di perturbamento dell'assetto territoriale è visto nel suo insieme, a prescindere dalle sue criticità ma solamente in funzione della rilevanza delle azioni connesse agli interventi proposti:

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni piste Dismissioni impianti	Aree sciabili	Ampliamenti piste	Nuove piste Nuovi impianti

Non sono noti dati di portata su cui effettuare valutazioni di dettaglio sulle modifiche di tali dati da parte degli interventi proposti

STATO ATTUALE DEL SISTEMA DI USO TURISTICO DEL SITO (VOCAZIONE PREMINENTE)

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE

Viene indicata nella tabella di sintesi delle matrici di valutazione degli effetti prodotti dalle azioni riferite ai 5 comparti di intervento, la tipologia di zona turistica, suddividendo tra:

- zona turistica sviluppata
- zona turistica da riqualificare
- zona turistica di supporto

RAGGIUNGIBILITA' CON I MEZZI PUBBLICI

Viene riferita solamente agli impianti, in quanto per le piste non si determinano correlazioni per la loro raggiungibilità da parte degli impianti di risalita o delle stesse piste limitrofe

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissione impianti	Già servito	Non servito	

INDICE DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

Viene riferita solamente agli impianti, in ragione se la loro realizzazione determina un incremento o decremento dei flussi di turisti sugli impianti esistenti

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Decremento	Ininfluyente	Incremento	

INDICE DI UTILIZZAZIONE IN SICUREZZA DELLE PISTE

Viene riferito solamente alle piste, in quanto per gli impianti non si determinano correlazioni

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Nuove piste Ampliamenti di piste			

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

BOSCO

Viene riferita alle coperture di “bosco” riferite alle zone di intervento con piste ed impianti a prescindere dalle diverse tipologie di popolazioni forestali

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili		Nuove piste Nuovi impianti Ampliamenti di piste

ACQUA SUPERFICIALE

La valutazione ha tenuto conto della carta topografica regionale e delle carte catastali.

Le previsioni di impianti e piste di nuova realizzazione interessano in alcuni tratti alvei e impluvi del reticolo idrografico di cui dovrà essere tenuto conto in sede di progettazione dei singoli interventi, pur risultando da un'analisi preliminare possibile rendere compatibile gli interventi previsti con il mantenimento di condizioni di efficienza al sistema di smaltimento delle acque esistente.

PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA

La valutazione ha tenuto conto della banca dati del P.T.C. inerente la localizzazione delle sorgenti ad uso pubblico idropotabile esistenti

La ubicazione dei nuovi impianti e piste è stata confrontata con la presenza di sorgenti captate ad uso idropotabile pubblico, definendo la interrelazione con i seguenti parametri geometrici:

- distanza < 10 m dal punto di sorgente
- distanza > 10 m e < 50 m dal punto di sorgente
- distanza ≥ 50 m e < 100 m dal punto di sorgente
- distanza ≥ 100 m e < 200 m dal punto di sorgente
- distanza > 200 m dal punto di sorgente

Le tabelle di sintesi della valutazione effettuata per ciascun intervento nei 5 comparti di Piano hanno applicato il seguente criterio di pesatura degli effetti inducibili in ragione della localizzazione reciproca sorgente/intervento:

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi

-----	distanza >200 m	distanza <200 e >10 m	distanza <10 m
-------	-----------------	-----------------------	----------------

L'analisi condotta ha rilevato condizioni di distanza superiori a 100 m per tutti gli interventi di nuove piste ed impianti, ad esclusioni di soli tre casi all'interno del comparto 3, con distanza sorgente-intervento compresa fra 50 e 100 m (Ppr 28 e Ppr 29) e tra 10 e 50 metri (Ppr 33).

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

La valutazione ha tenuto conto delle seguenti due diverse cartografie che caratterizzano il territorio dei Comuni di San Marcello, Cutigliano ed Abetone interessati dall'intervento di nuova realizzazione di impianti e piste

1. *Carta della franosità del bacino del F. Serchio – Progetto di Piano stralcio Assetto Idrogeologico del F. Serchio – 1° aggiornamento*
2. *Carte della pericolosità geologico-geomorfologica di supporto agli S.U. comunali*

Il Piano stralcio Assetto Idrogeologico del F. Po non interessa la porzione di territorio toscano ricadente nel suddetto bacino e quindi non fornisce dati di riferimento.

Relativamente alla verifica di cui al punto 1, nessun nuovo intervento interessa aree classificate a pericolosità di frana molto elevata (P4) nelle quali le NTA del PAI citato determinerebbero la inammissibilità di infrastrutture edilizie, ai sensi dell' art. 12 – Norme di Piano – D.C.I. n. 174 del 09/03/2013).

A questo proposito giova ricordare che il suddetto articolo, oltre a fare riferimento alle perimetrazioni rappresentate nella "Carta della Franosità del bacino del Fiume Serchio" in scala 1:10.000, considera soggette alle disposizioni in esso contenute, anche le zone adiacenti a quelle cartografate, intese quali "fasce di rispetto" da individuarsi seguendo criteri che necessitano di un dettaglio topografico ben specifico e non individuabile in ambito pianificatorio che lavora con scale di modesto dettaglio. Riferendosi in particolare alla tipologia C5 "aree in rocce coerenti e semicoerenti soggette a franosità per forte acclività" ed in particolare alle aree esposte a possibili fenomeni di crollo e di distacco massi, viene indicata una fascia di rispetto sovrastante e sottostante la zonazione cartografata, pari ad almeno una altezza della scarpata a partire dal "piede" e dall'"orlo" della stessa.

In assenza di dettaglio topografico specifico sulla situazione morfologica del versante nord della Valle del Sestaione, non si può escludere che una porzione marginale degli interventi Ppr21 e Ppr22 del comparto 3, al raccordo con la pista esistente, possa ricadere all'interno della valenza dell'articolo 12 delle norme P.A.I..

Assumendo a riferimento la zonazione delle aree a pericolosità P4 del Piano Strutturale in tale zona, prevedibilmente riferita ad una interpretazione dell'estensione di tale area di rispetto riferita all'areale cartografato dal P.A.I., risulterebbe un potenziale interessamento di due piccole aree di raccordo tra il vecchio tracciato (ben più vicino alla scarpata rispetto al nuovo tracciato in Variante che si allontana verso nord rispetto ad esso) per complessivi 0,02 Ha di superficie.

Si rimanda agli approfondimenti geologico-tecnici di supporto alla predisposizione dello S.U. Comunale di recepimento delle previsioni dell'attuale Piano di settore, l'analisi in dettaglio di tale aspetto e l'accertamento definitivo della fattibilità dell'intervento pianificato.

Relativamente alla analisi condotta mediante le carte di cui al punto 2, le tabelle di sintesi della valutazione effettuata per ciascun intervento nei 5 comparti di Piano hanno applicato il seguente criterio di pesatura degli effetti inducibili in ragione della localizzazione reciproca aree a pericolosità geologico-geomorfologica/intervento:

verde	giallo	arancio	rosso	
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole	
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi	
-----	G.1 – G.2	G.3	G.4	Abetone
-----	G.1 – G. 2	G.3	G.4	San Marcello
-----	P.2 – P.3	P.3a	P.4	Cutigliano

Dalla sovrapposizione tra le previsioni di impianti e piste e le suddette categorie di pericolosità geomorfologica, risulta che solamente in pochi casi si hanno interferenze con aree a pericolosità “molto elevata”, costituiti dal nuovo impianto Ipr14 (0,24 Ha) in Comune di Cutigliano e riferito al comparto 1, dagli interventi di adeguamento di pista Ppr21 e Ppr22 (0,02 Ha) in Comune di Abetone nel comparto 3, oltre ad un ampliamento di pista esistente nel comparto 5 denominato intervento Ppr19 per 0,17 Ha. E’ del tutto irrilevante l’incidenza dell’intervento Ppr38 (< 0,01 Ha) nei confronti delle condizioni di pericolosità molto elevata da P.S., anche in ragione della scala di Piano adottata.

Relativamente al primo caso (Ipr14), si tratta di una interferenza puramente “virtuale” in quanto, trattandosi di impianto a fune alta (funivia - cabinovia), questo non coinvolge il territorio se non per i punti di realizzazione dei pochi piloni di sostegno previsti, che potranno trovare collocazione su aree geologicamente stabili.

Riguardo al caso degli interventi di adeguamento della pista Ppr21 e Ppr22, già trattata in precedenza relativamente alle carte di P.A.I., si tratta di adeguamenti ed integrazioni planimetriche di una pista che attualmente ricade molto più pesantemente in area a pericolosità molto elevata rispetto alla condizione di progetto, e quindi, dovendosi comunque garantire continuità di uso della pista Le Regine- Selletta, quanto previsto rappresenta intervento di riduzione del rischio territoriale attualmente esistente, ridotto a soli 0,02 Ha al raccordo tra il vecchio ed il nuovo sviluppo di tracciato.

SENSIBILITA’ DEL PAESAGGIO NATURA 2000 (SIC – SIR – ZPS)

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili		Nuove piste Nuovi impianti

			Ampliamenti di piste
--	--	--	----------------------

AREE SOGGETTE A VINCOLO AI SENSI DELLA EX LEGGE 1497/39

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili	Ampliamenti di piste	Nuove piste Nuovi impianti

EFFETTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Viene riferita alle schede della pubblicazione “Carta Archeologica della Provincia di Pistoia” realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana da cui risulta che la localizzazione di tutti gli interventi proposti è al di fuori di tali siti e quindi la loro valutazione è “equilibrata” – nessun effetto prevedibile

RISERVE NATURALI

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili		Nuove piste Nuovi impianti Ampliamenti di piste

RISPETTO DISTANZA 150/300 m DA CORSI D' ACQUA E LAGHI DICHIARATI PUBBLICI

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste; Dismissioni di impianti	Aree sciabili; Interventi su piste ed impianti a distanza maggiore del limite	Interventi su piste ed impianti entro il limite	

SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE

ACQUA

Viene fatto riferimento ai pareri espressi da parte degli Enti gestori il servizio idrico che attestano la compatibilità e sostenibilità delle previsioni di Piano e quindi la loro valutazione è “equilibrata” – nessun effetto prevedibile

ENERGIA

Viene fatto riferimento ai soli “impianti” in quanto le piste non hanno correlazione con tale risorsa

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di impianti		Nuovi impianti	

EMISSIONE INQUINANTI

RUMORE

Viene fatto riferimento ai soli “impianti” in quanto le piste non hanno correlazione con tale emissione

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di impianti	Nuovi impianti		

POLVERI

Non si ravvisano le condizioni di correlazione tra gli interventi proposti e tali emissioni, non potendosi valutare in questa sede le condizioni di produzioni di polveri localizzate in ambito di cantiere costruttivo di strutture, in ogni caso equiparabili ad una normale realizzazione edilizia per scopi abitativi od infrastrutturali.

RILASCIO DI AGENTI BIOCHIMICI

Viene fatto riferimento alle sole “piste” per l’eventuale uso di additivi all’innervamento artificiale, comunque escluso dalla Disciplina Normativa del Piano; gli “impianti” e le “aree sciabili” non hanno correlazione con tali rilasci

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni piste	Nuove piste; Ampliamenti piste		

RIFIUTI E SCARICHI

Viene fatto riferimento ai soli “impianti” per l’eventuale scarico di servizi igienici o produzione di rifiuti dagli utilizzatori dei posti di ristoro, ristoranti, ecc., comunque azioni sottoposte alla Disciplina Normativa del Piano; le “piste” e le “aree sciabili” non hanno correlazione con tali rilasci

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni impianti	Nuovi impianti		

La sintesi della analisi di valutazione dell’impatto potenzialmente esercitabile da parte dei singoli interventi di realizzazione di impianti e di piste di progetto di cui alle tabelle allegate in appendice, è compendiate in una tabella di valutazione complessiva di sostenibilità degli interventi previsti dalla Variante di Piano, redatta per ciascun comparto ed ambito di azione costituiti da:

- Dismissione degli impianti dei nodi di Pratorsi, Foresta del Teso – Maresca, Pidocchina nei Comuni di san Marcello Pse e Sambuca P.se;
- COMPARTO 1 - DOGANACCIA – M.SPIGOLINO Comune di Cutigliano;
- COMPARTO 2 - CAMPOLINO – SESTAIONE - PIAN DI NOVELLO Comuni di Cutigliano ed Abetone;
- COMPARTO 3 - SELLETTA - MONTE GOMITO – PULICCHIO Comune di Abetone;
- COMPARTO 4 - PASSO DELL’ABETONE - M. MAIORE - CIMA DEL DIACCIONE Comune di Abetone;
- COMPARTO 5 - VAL DI LUCE - ALPE TRE POTENZE Comune di Abetone.

La sostenibilità delle azioni di Piano è stata effettuata considerando il rapporto tra le potenzialità di impatto nei confronti del sistema ambiente – paesaggio – fragilità territoriale – consumo delle risorse, assumendo i seguenti quattro gradi di valutazione di sintesi:

- **POSITIVA:** sono attesi effetti favorevoli indotti sul sistema sopra definito da parte delle azioni complessivamente individuate dalla Variante di Piano;
- **NEUTRA:** Le azioni complessivamente individuate dalla variante di Piano non hanno interferenze rilevanti sul sistema sopra definito;
- **CONDIZIONATA:** sono attese, per alcuni interventi compresi nelle Azioni previste dal Piano, interferenze con alcuni aspetti che caratterizzano il sistema sopra descritto, creando situazioni di impatto che, in prima istanza, possono essere mitigate e rese compatibili con i criteri di protezione e salvaguardia contenuti nelle schede e norme ad oggi esistenti (P.I.T., Natura 2000, ecc.) mediante una attenta progettazione dei singoli interventi che seguano le indicazioni e le specifiche normative di riferimento e di cui si riportano in Appendice gli stralci più significativi cui attenersi.
- **NEGATIVA:** sono attesi importanti impatti complessivi riferiti all'intero comparto, di cui non è ragionevolmente individuabile una mitigazione tale da ammetterne la compatibilità con le norme e gli indirizzi di protezione esistenti.

Dalla suddetta analisi applicata ai sei comparti – azioni di intervento, così come definiti nella tabella di sintesi, non è emersa la condizione definibile NEGATIVA applicando il criterio sopra descritto, ma per lo più sono emerse situazioni o POSITIVE o CONDIZIONATE, potendo quindi giungere ad una valutazione complessivamente POSITIVA della globale operazione di Variante al Piano intrapresa, accertando la compatibilità strategica tra l'ottenimento degli obiettivi prefissati dalla operazione pianificatoria intrapresa ed il sistema ambientale-paesaggistico-territoriale ed i relativi criteri di protezione e salvaguardia.

3.6 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della L.R. 10/2010 deve contenere, tra le altre informazioni, *“g) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”*.

Le misure comuni di mitigazione degli interventi sull'ambiente sono da prevedersi a livello di progetto, anche quando queste riguardano indicazioni da impartire in sede di cantiere. La rimozione degli impianti di risalita esistenti e la realizzazione di piste e relativi allargamenti dovranno avvenire con particolare accuratezza nei confronti delle fragilità e peculiarità territoriali specifiche di ciascuna area, privilegiando soluzioni di

cantierizzazione che riducano al minimo l'uso di territorio, evitando il più possibile la realizzazione di apposite strade di servizio e cercando di sfruttare al meglio i sentieri, carrareccie od altre aree esistenti in cui siano già avvenute modifiche antropiche rispetto alla condizione naturale.

Nella semina delle superfici delle piste sono da utilizzarsi le sementi di specie autoctone e non allergizzanti, dal punto di vista paesaggistico sarà da privilegiare la localizzazione interrata, qualora non sussistano particolari problematiche logistiche o geologiche, dei depositi delle cabine, delle seggiole e quant'altro connesso alle infrastrutture di risalita e di innevamento, etc.

Ai fini dell'ottenimento di una mitigazione degli effetti prodotti dall'attuazione del piano, oltre a quanto verrà sancito dalle specifiche VIA sui singoli progetti nei casi in cui ne ricorra l'obbligo, sono da considerarsi i positivi effetti prodotti sia dall'ottemperamento alle prescrizioni delle norme di protezione ambientale (Natura 2000, ecc.), che del vincolo idrogeologico, oltre che di tutti i piani sovraordinati, nonché dall'applicazione delle norme della disciplina della variante al Piano.

3.7 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Tra i contenuti del Rapporto Ambientale, l'Allegato 2 della L.R. 10/2010 prevede al punto h) la "sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione".

Preso atto che l'obiettivo principale del Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate, è quello di sostenere l'attività turistica - economica e sociale del comprensorio sciistico della montagna pistoiese, le azioni da prevedersi sono necessariamente legate ai comparti già esistenti, e le possibili alternative da individuare si possono trovare solo all'interno dei singoli comparti con localizzate modifiche di tracciato di piste e/o impianti, che potranno essere approfonditi sulla base di ulteriori dati e conoscenze a livello economico e di ricaduta sociale ed occupazionale degli interventi individuati e delle loro possibili alternative.

Essendo un Piano in riduzione di uso di suolo, la positività tra le alternative costituite dal mantenimento del piano 1997 e la Variante adottata, appare evidente ed a favore di quest'ultima soluzione, sia in termini di minor consumo di suolo sottratto alla naturalità e destinato ad impianti e piste, che per la notevolissima riduzione di impatto del nuovo sistema infrastrutturale-turistico sulle aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, rispetto al precedente Piano.

Analizzando i singoli tracciati, va da sé che le modifiche apportate alle piste esistenti per motivi di sicurezza, non offrono alternative localizzative, in quanto viene ritenuto che proprio in tali punti ricorrano le condizioni di rischio da affrontare e, pare altrettanto ovvio, che l'alternativa "zero" a tali interventi, comporterebbe l'assunzione di accettabilità di rischio nei confronti della incolumità degli sciatori, condizione assolutamente non percorribile e sostenibile.

Riguardo ai tracciati in variante e/o di raccordo tra le piste, occorre notare in primo luogo che sovente si tratta di scelte obbligate dalla necessità di raccordarsi in specifici punti ai tracciati esistenti per garantire la percorribilità ai discesisti.

Unitamente a tale considerazione generale, la scelta tra le diverse opzioni di collegamento di due punti predefiniti (raccordo di monte e di valle al sistema piste esistente) è stata effettuata scegliendo di principio i tracciati il più aderenti possibili alla morfologia dei terreni, in ragione del mantenimento al minimo possibile dei

volumi e delle necessità di movimentazione dei terreni per rendere le pendenze e gli “incroci” fruibili in sicurezza.

Va da sé che le forme morfologiche di versante in realtà non lasciano talora particolari opzioni alternative tra cui scegliere, salvo proporre linee di pista poi non realizzabili oppure soprassedere del tutto dal raggiungere un dato obiettivo di integrazione delle vie sciabili.

Relativamente alla pista da discesa libera femminile, questa deve rispondere in lunghezza, dislivello, pendenze, ampiezze, ecc. a specifiche norme Coni-Fisi per essere omologata per gare internazionali, tali che solo partendo dal Monte Gomito-Balzo delle Pozze e scendendo al piede degli impianti di Cà del Cucco, si possono ottenere tali condizioni.

L'alternativa “zero” è di principio stata esclusa, dato che tale tipologia di pista è considerata presupposto primario ed imprescindibile per mantenere e rilanciare il turismo invernale abetonese.

In tutti i casi sopra citati, sono sempre possibili aggiustamenti in fase progettuale di dettaglio per meglio adeguare gli interventi alle condizioni specifiche locali territoriali ed alle indicazioni degli Enti di controllo nelle varie sedi approvative.

3.8 INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Decreto Legislativo 4/2008, all'art. 18, conferisce un ruolo rilevante al processo di “valutazione continua” del piano in oggetto. L'articolo 18 cita infatti:

“1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.”

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale il misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano, il monitoraggio è pertanto la base informativa necessaria per poter essere in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori. Il monitoraggio non ha solo intenti tecnici, ma presenta grande importanza per le informazioni che può fornire all'Amministrazione Provinciale e per la comunicazione ad un pubblico più vasto anche di non addetti ai lavori sulle dinamiche territoriali.

Il monitoraggio si pone quindi come strumento di osservazione ambientale finalizzato al reperimento del puro dato numerico, ma più che altro come supporto tecnico per la stima degli aspetti gestionali del piano.

La fase di monitoraggio ed analisi ex-post deve pertanto tradursi in un momento periodico di riflessione in cui la presentazione e il riscontro dei dati accrescano gradualmente la consapevolezza dei ruoli e delle competenze.

Al fine di poter meglio svolgere la pratica di studio e di rielaborazione, nonché la fase di partecipazione pubblica, si sottolinea che, ai sensi dell'art. 18 comma 3 del DLgs 4/08, i dati reperiti dovranno essere resi pubblici.

Il monitoraggio dovrà avvenire tramite coordinamento fra i settori dei diversi Enti interessati dagli elementi individuati dagli indicatori, nonché aggiornamento periodico dei dati e implementazione di quelli ad oggi non esistenti.

Gli indicatori

L'indicatore è un parametro che permette di avere una sintetica rappresentazione di un fenomeno complesso. Un indicatore deve essere facilmente rilevabile, basarsi su una metodologia nota e ben codificata, in modo che chiunque rilevi il dato, a parità di condizioni, ottenga lo stesso risultato.

Gli indicatori, quindi, devono essere semplici, efficaci, ripetibili e confrontabili, devono, soprattutto, dare delle conformazioni che possano essere collegate tra loro.

Gli indicatori da utilizzare dovrebbero essere:

- *confrontabili*: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- *diffusi e standardizzati*: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- *significativi*: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- *rappresentativi*: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- *facilmente misurabili*: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a detrimento della raffinatezza dell'informazione fornita.

Ciò che è difficile, in un piano di monitoraggio, è proprio scegliere, tra tutti, gli indicatori più rappresentativi. Sarà comunque l'esperienza e il poter approfondire le tematiche e le criticità evidenziate dagli studi che permetterà, nel tempo, di selezionare gli indicatori e i sistemi di rilevazione più idonei.

Il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi assicura in sintesi:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le attività di monitoraggio comprendono il controllo degli indicatori preventivamente selezionati. Il monitoraggio è effettuato senza costi aggiuntivi, avvalendosi di dati facilmente reperibili, sia internamente all'Amministrazione provinciale sia da soggetti esterni.

Per quanto riguarda gli indicatori ambientali di riferimento, i principali elementi da prendere in considerazione sono:

- le superfici boscate in rapporto alla pregevolezza delle specie forestali che le costituiscono;
- gli habitat naturali e la connessa biodiversità in relazione agli studi realizzati dalla Provincia di Pistoia allegati al presente documento ;
- l'aspetto paesaggistico-culturale dei luoghi interessati, considerando la particolare pregevolezza di talune aree così come individuate sia nelle schede allegate al PIT relativamente all'Ambito 5, sia a quanto rilevato per gli aspetti paesaggistici-culturali del PTC;
- la sicurezza delle piste e degli impianti sulla base del numero di incidenti rilevati nell'anno solare;
- le risorse acqua e energia, seppur già evidenziate come risorse il cui consumo non risulta significativamente modificato dagli interventi del piano, sollecitando gli Enti gestori a fornire dati opportunamente aggiornati ai fini
- della valutazione delle loro modifiche nel tempo;
- i sistemi qualità acqua e aria, seppur non significativamente impattati dagli interventi del piano, sollecitando l'ARPAT alla predisposizione di idonei punti di rilevazione per la verifica di eventuali alterazioni qualitative dei sistemi stessi.

Tali elementi debbono essere messi in relazione con i vantaggi sociali- economici- occupazionali che derivano dal sostegno all'attività turistica obiettivo del presente piano e seguibili nel tempo attraverso il sistema di rilevazione provinciale delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi.

SINTESI
NON
TECNICA

Al fine di facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, la presente relazione illustra con linguaggio non tecnico i contenuti della Variante Generale al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate e del Rapporto ambientale.

La relazione del piano di settore rappresenta la sintesi descrittiva congiunta dei risultati delle tabelle di valutazione, delle riunioni di valutazione del gruppo di lavoro ed infine dei risultati degli appositi sopralluoghi in loco volti ad approfondire le problematiche.

Il Piano di settore impianti di risalita e piste da sci disciplina l'uso e le modificazioni del territorio e delle infrastrutture finalizzati all'esercizio dello sci alpino e di tutti gli sports estivi ed invernali correlati all'uso di impianti e piste.

Le disposizioni del Piano di settore sono vincolanti ed in particolare disciplinano:

- compensazione tra ruolo delle infrastrutture per la pratica dello sci alpino nel quadro dell'economia regionale e in riferimento al bacino di utenza e le esigenze di economia aziendale dei gestori;
- mantenimento e ripristino di un rapporto equilibrato tra capacità di trasporto degli impianti di risalita e capacità ricettiva delle piste da sci;
- creazione di un'offerta adeguata per sciatori di diverse classi di prestazione, ovvero per sciatori esperti e per principianti, nonché scuole di sci;
- previsione di impianti funzionalmente integrati con possibilità di collegamento entro le zone sciistiche, tali da soddisfare le possibili complementarità tra diversi impianti di risalita e piste da sci.

Il piano inoltre si relaziona con l'obiettivo dello svolgimento ecocompatibile del traffico sui tragitti sia di accesso che di mobilità interna alle zone sciistiche, mediante l'offerta di mezzi di trasporto idonei e messa a disposizione di parcheggi per autobus ed autovetture in misura adeguata e programmati in sintonia con l'ambiente.

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO IMPIANTI E PISTE

Il Piano approvato nel 97, riferendosi ai punti storicamente esistenti di sosta/partenza dagli impianti (Regine, Abetone, Fardello, ecc.) creava un sistema di uso per il turismo invernale del territorio montano articolato in più aree distribuite nei Comuni di Abetone, Cutigliano, San Marcello P.se, Sambuca P.se, come segue:

ABETONE

- Nodo Selletta
- Nodo M. Gomito
- Nodo Pulicchio
- Nodo Val di Luce
- Nodo Capolino

CUTIGLIANO

- Nodo Pian di Novello

Nodo Doganaccia

SAN MARCELLO PISTOIESE

Nodo Pratorsi

Nodo Foresta del Teso – Maresca

SAMBUCA PISTOIESE

Nodo Pidocchina

L'attuale variante si propone di ottimizzare l'uso territoriale per la pratica dello sci e delle attività turistiche ad esso riconducibili, con le caratteristiche di innevabilità delle aree, la loro raggiungibilità, il pregio territoriale, il contesto abitativo-ricettivo esistente e potenzialmente sviluppabile, ecc. mediante una complessa azione di ristrutturazione della Pianificazione Provinciale di settore che agisca secondo azioni che seguano le seguenti linee di indirizzo:

- favorire l'abbandono delle pratiche dello sci alpino e degli impianti di risalita tradizionali nei comparti di pregio paesaggistico ed ambientale
- privilegiare lo sviluppo della pratica dello sci alpino e dei relativi impianti di risalita ove vi siano le condizioni di innevamento e di logistica-ricezione già ad oggi idonee per tale scopo e potenziabili
- favorire lo sviluppo di pratiche di uso territoriale per scopi turistici alternativi allo sci alpino ed alla installazione di impianti di risalita fissi nelle zone oggetto di dismissioni di pregresse iniziative o di abbandono delle previsioni di sviluppo contenute nel vecchio Piano, per rilanciare la presenza turistica e l'economia locale delle aree un tempo utilizzate per lo sci alpino tradizionale e nel tempo andate in declino ed in crisi, al fine di contrastare l'abbandono delle frazioni montane
- gestire la articolazione delle attività in essere e di quelle programmabili non snaturando gli equilibri dei flussi risalita/discesa a base dell'impianto previsionale del Piano 1997 relativamente al comparto dell'Abetone
- conformare l'articolazione di Variante di Piano in termini di compatibilità ambientale e paesaggistica riferita alle normative nel frattempo subentrate e prevedere quindi un nuovo assetto di Piano a consumo di territorio naturale "zero" rispetto alla situazione del Piano precedente, assumendo quale riferimento la condizione di territorio quale veniva interessato dalle strutture in essere ed in divenire contenute nel Piano Provinciale
- contribuire al recupero di naturalità per le aree maggiormente di pregio un tempo destinate all'uso sciistico
- contribuire alla definizione di condizioni di uso in sicurezza delle piste e di rispetto delle normative in tal senso esistenti
- creare un'offerta adeguata per sciatori di diverse classi di prestazione, ovvero per sciatori esperti e per principianti, nonché scuole di sci

- prevedere impianti funzionalmente integrati con possibilità di collegamento entro le zone sciistiche, tali da soddisfare le possibili complementarità tra diversi impianti di risalita e piste da sci

Le suddette linee di indirizzo che costituiscono la strategia dettata dai contenuti della D.C.P. 226 del 08/07/2011 “indirizzi ed orientamenti strategici propedeutici all’avvio del procedimento per la redazione della Variante Generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate – D.C.P. 38/1997”, sono riconducibili ai seguenti cinque obiettivi di pianificazione:

1. <i>ottenimento di maggiore sicurezza nell’esercizio dell’attività sportiva, impiantistica, della logistica e della mobilità collegata allo sci;</i>
2. <i>sostegno all’attività turistica per il rilancio socio-economico del territorio montano;</i>
3. <i>riqualificazione paesaggistico – ambientale del territorio “antropizzato” del comprensorio;</i>
4. <i>salvaguardia paesaggistico – ambientale del territorio “naturale” del comprensorio.</i>
5. <i>equilibrio tra la capacità di trasporto degli impianti a fune e la capacità del sistema delle piste di smaltire tali flussi, consentendo di sciare in sicurezza</i>

Riferendosi alle valutazioni degli effetti ambientali generati dalle singole azioni connesse al raggiungimento dei sopradetto obiettivi, la proposta di Variante comporterà azioni diversificate nella loro localizzazione secondo il seguente schema:

Comuni di San Marcello P.se e Sambuca P.se

- abbandono dei nodi sciistici di Pratorsi, Foresta del Teso-Maresca, Pidocchina

Comuni di Abetone, Cutigliano

- azioni di adeguamento, rilancio e recupero delle attività e del territorio secondo una suddivisione del Piano in n. 5 comparti differenziati come segue:

1 – COMPARTO TERRITORIALE DOGANACCIA – M. SPIGOLINO Comune di Cutigliano

- sviluppo ed adeguamento dell’area sciabile ad Ovest della linea degli impianti esistenti

- mantenimento dell'uso "naturalistico" del territorio posto ad Est degli stessi, promuovendo attività turistiche e di fruizione ecocompatibili
- verifica della possibilità di collegamento della stazione di Doganaccia con quella del Corno alle Scale
- integrazione dell'offerta di piste ed aree sciabili nelle pertinenze di quanto ad oggi in parte sfruttato per la pratica dello sci nelle aree di prato pascolo poste ad oriente del nodo di mobilità principale della Doganaccia-Gran Baita

2 – COMPARTO TERRITORIALE CAMPOLINO – SESTAIONE - PIAN DI NOVELLO Comuni di Cutigliano ed Abetone

- definitivo abbandono della utilizzazione delle pregresse aree per lo sci alpino
- sostegno alla rinaturalizzazione delle aree di pregio ambientale mantenendo in essere la biodiversità introdotta dalla creazione di radure e spazi aperti delle aree di pista dismesse rispetto al contesto boscato generale
- sostegno alle operazioni di definizione di utilizzazioni turistiche ecocompatibili

3 – COMPARTO TERRITORIALE SELLETTA - MONTE GOMITO – PULICCHIO Comune di Abetone

- individuazione di comparto vocato allo sci ed al sostegno della presenza turistica
- realizzazione di adeguamenti di impianti e piste esistenti
- realizzazione di nuove piste ed impianti in alternativa alle vecchie previsioni di piano non ancora attivate

4 – COMPARTO TERRITORIALE PASSO DELL'ABETONE - M. MAIORE - CIMA DEL DIACCIONE Comune di Abetone - Provincia di Modena

- mantenimento dell'uso "naturalistico" del territorio, promuovendo attività turistiche e di fruizione ecocompatibili.

5 – COMPENSORIO TERRITORIALE VAL DI LUCE - ALPE TRE POTENZE Comune di Abetone

- individuazione di comparto vocato allo sci ed al sostegno della presenza turistica
- realizzazione di adeguamenti di impianti e piste esistenti
- realizzazione di nuove piste ed impianti in alternativa alle vecchie previsioni di piano non ancora attivate

Per ciascuno di essi il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati potrà comportare azioni diverse e di entità opposte tra loro anche se finalizzate ad un medesimo scopo (es.: realizzazione di una nuova pista in comparto di minor pregio ambientale destinato alla concentrazione della attività di uso sciistico del territorio, in compenso di abbandono e riconducimento alla naturalità ambientale in comparto di pregio) le quali dovranno essere analizzate in maniera unitaria e globale di interrelazione tra gli effetti prodotti piuttosto che singolarmente per lo specifico rapporto che la singola azione verrà ad avere sul sito di specifica realizzazione.

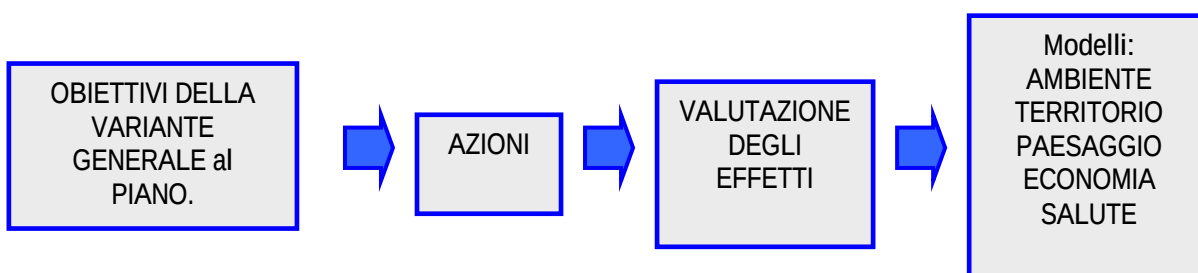
Relativamente agli indicatori di stato, di riferimento e assunti a base delle valutazioni di rapporto tra gli effetti prodotti dalla pianificazione sul territorio, è stato fatto riferimento alle cartografie di P.S e R.U. comunali, oltre che di P.T.C. provinciale, P.I.T. regionale e dell'Autorità di Bacino, riguardanti l'uso del suolo, le vincolistiche paesaggistiche, ambientali, storiche, culturali ed archeologiche, la presenza e vulnerabilità di flora e fauna, l'assetto geologico e geomorfologico, l'assetto idrogeologico e della falda, l'andamento idrografico ed il rischio idraulico, le condizioni di pericolosità territoriale e di stabilità dei pendii, l'urbanizzazione e lo stato di antropizzazione.

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Tra le informazioni fornite nel Rapporto Ambientale, il punto f) dell'Allegato 2 della L.R. 10/2010 prevede i *“possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*.

In questa fase preliminare vengono individuati i possibili effetti significativi sulla base degli obiettivi generali di piano e le componenti ambientali di maggior interesse per la valutazione degli effetti che nel Rapporto Ambientale verrà sviluppata in modo compiuto.

Per quanto riguarda la metodologia con la quale verrà affrontata la valutazione degli effetti ambientali, viene definita prendendo come ausilio l'Allegato F “Linee guida per la valutazione degli effetti attesi di piani e programmi regionali (procedure, modelli e indicatori) al già citato “Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi regionali” come di seguito specificato.



La valutazione degli effetti ambientali indotti ha adottato la seguente scala di stima, riferita alla **realizzazione degli impianti di risalita ed alle piste di sci**, mentre è stato assunto di principio la condizione di Valutazione equilibrata – nessun effetto prevedibile, relativamente alle **aree sciabili di progetto** per le quali le norme di Piano impongono la immutabilità morfologica dei terreni.

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi

La procedura di valutazione degli effetti viene realizzata attraverso la lettura delle azioni specifiche della variante al Piano impianti e piste. In riferimento ai cinque modelli (ambiente, territorio, paesaggio, economia, salute) e agli effetti attesi individuati dal suddetto documento regionale.

Per gli interventi ricadenti nelle aree Natura 2000 o interferenti con esse, è stata elaborata una specifica Verifica preliminare dell'incidenza ambientale, di approfondimento delle interrelazioni tra gli interventi pianificati e le valenze ambientali e paesaggistiche proprie delle suddette aree.

Analisi di V.A.S.

MISURE DI PROGETTO

La valutazione ha tenuto conto del complessivo coinvolgimento del territorio nei confronti degli interventi proposti.

La rappresentazione della gradualità di tipologia di perturbamento dell'assetto territoriale è visto nel suo insieme, a prescindere dalle sue criticità ma solamente in funzione della rilevanza delle azioni connesse agli interventi proposti:

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni piste Dismissioni impianti	Aree sciabili	Ampliamenti piste	Nuove piste Nuovi impianti

Non sono noti dati di portata su cui effettuare valutazioni di dettaglio sulle modifiche di tali dati da parte degli interventi proposti

STATO ATTUALE DEL SISTEMA DI USO TURISTICO DEL SITO (VOCAZIONE PREMINENTE)

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE

Viene indicata nella tabella di sintesi delle matrici di valutazione degli effetti prodotti dalle azioni riferite ai 5 comparti di intervento, la tipologia di zona turistica, suddividendo tra:

- zona turistica sviluppata
- zona turistica da riqualificare
- zona turistica di supporto

RAGGIUNGIBILITA' CON I MEZZI PUBBLICI

Viene riferita solamente agli impianti, in quanto per le piste non si determinano correlazioni per la loro raggiungibilità da parte degli impianti di risalita o delle stesse piste limitrofe

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissione impianti	Già servito	Non servito	

INDICE DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

Viene riferita solamente agli impianti, in ragione se la loro realizzazione determina un incremento o decremento dei flussi di turisti sugli impianti esistenti

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Decremento	Ininfluyente	Incremento	

INDICE DI UTILIZZAZIONE IN SICUREZZA DELLE PISTE

Viene riferito solamente alle piste, in quanto per gli impianti non si determinano correlazioni

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Nuove piste Ampliamenti di piste			

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

BOSCO

Viene riferita alle coperture di "bosco" riferite alle zone di intervento con piste ed impianti a prescindere dalle diverse tipologie di popolazioni forestali

verde	giallo	arancio	rosso
-------	--------	---------	-------

Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili		Nuove piste Nuovi impianti Ampliamenti di piste

ACQUA SUPERFICIALE

La valutazione ha tenuto conto della carta topografica regionale e delle carte catastali.

Le previsioni di impianti e piste di nuova realizzazione interessano in alcuni tratti alvei e impluvi del reticolo idrografico di cui dovrà essere tenuto conto in sede di progettazione dei singoli interventi, pur risultando da un'analisi preliminare possibile rendere compatibile gli interventi previsti con il mantenimento di condizioni di efficienza al sistema di smaltimento delle acque esistente.

PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA

La valutazione ha tenuto conto della banca dati del P.T.C. inerente la localizzazione delle sorgenti ad uso pubblico idropotabile esistenti

La ubicazione dei nuovi impianti e piste è stata confrontata con la presenza di sorgenti captate ad uso idropotabile pubblico, definendo la interrelazione con i seguenti parametri geometrici:

- distanza < 10 m dal punto di sorgente
- distanza > 10 m e < 50 m dal punto di sorgente
- distanza ≥ 50 m e < 100 m dal punto di sorgente
- distanza ≥ 100 m e < 200 m dal punto di sorgente
- distanza ≥ 200 m dal punto di sorgente

Le tabelle di sintesi della valutazione effettuata per ciascun intervento nei 5 comparti di Piano hanno applicato il seguente criterio di pesatura degli effetti inducibili in ragione della localizzazione reciproca sorgente/intervento, non individuando mai la condizione "sfavorevole":

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
-----	distanza >200 m	distanza <200 e >10 m	distanza <10 m

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

La valutazione ha tenuto conto delle seguenti due diverse cartografie che caratterizzano il territorio dei Comuni di San Marcello, Cutigliano ed Abetone interessati dall'intervento di nuova realizzazione di impianti e piste

1. Carta della franosità del bacino del F. Serchio – Progetto di Piano stralcio Assetto Idrogeologico del F. Serchio – 1° aggiornamento

2. Carte della pericolosità geologico-geomorfologica di supporto agli S.U. comunali

Il Piano stralcio Assetto Idrogeologico del F. Po non interessa la porzione di territorio toscano ricadente nel suddetto bacino e quindi non fornisce dati di riferimento.

Relativamente alla verifica di cui al punto 1., nessun nuovo intervento interessa direttamente aree classificate e cartografate a pericolosità di frana molto elevata (P4) nelle quali le NTA del PAI citato determinerebbero la inammissibilità di infrastrutture edilizie. Non si può escludere che una porzione marginale degli interventi Ppr21 e Ppr22 del comparto 3, al raccordo con la pista esistente, possano ricadere all'interno della valenza dell'articolo 12 delle norme P.A.I..

Si rimanda agli approfondimenti geologico-tecnici di supporto alla predisposizione dello S.U. Comunale di recepimento delle previsioni dell'attuale Piano di settore, l'analisi in dettaglio di tale aspetto e l'accertamento definitivo della fattibilità dell'intervento pianificato.

In alcuni casi e per tratti, sono interessate aree classificate a pericolosità di frana elevata (P.3) da porzioni di nuove piste ed impianti, per la cui realizzazione le NTA del PAI impongono condizioni inerenti approfondimenti conoscitivi e progettuali ma non ne precludono l'utilizzazione.

Relativamente alla analisi condotta mediante le carte di cui al punto 2, le tabelle di sintesi della valutazione effettuata per ciascun intervento nei 5 comparti di Piano hanno applicato il seguente criterio di pesatura degli effetti inducibili in ragione della localizzazione reciproca aree a pericolosità geologico-geomorfologica/intervento:

verde	giallo	arancio	rosso	
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole	
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi	
-----	G.1 – G.2	G.3	G.4	Abetone
-----	G.1 – G. 2	G.3	G.4	San Marcello
-----	P.2 – P.3	P.3a	P.4	Cutigliano

SENSIBILITA' DEL PAESAGGIO

NATURA 2000 (SIC – SIR – ZPS)

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili		Nuove piste Nuovi impianti

			Ampliamenti di piste
--	--	--	----------------------

AREE SOGGETTE A VINCOLO AI SENSI DELLA EX LEGGE 1497/39

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili	Ampliamenti di piste	Nuove piste Nuovi impianti

EFFETTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Viene riferita alle schede della pubblicazione “Carta Archeologica della Provincia di Pistoia” realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana da cui risulta che la localizzazione di tutti gli interventi proposti è al di fuori di tali siti e quindi la loro valutazione è “equilibrata” – nessun effetto prevedibile

RISERVE NATURALI

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste Dismissioni di impianti	Aree sciabili		Nuove piste Nuovi impianti Ampliamenti di piste

RISPETTO DISTANZA 150/300 m DA CORSI D' ACQUA E LAGHI DICHIARATI PUBBLICI

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di piste; Dismissioni di impianti	Aree sciabili; Interventi su piste ed impianti a distanza maggiore del limite	Interventi su piste ed impianti entro il limite	

SEFRUTTAMENTO DELLE RISORSE

ACQUA

Viene fatto riferimento ai pareri espressi da parte degli Enti gestori il servizio idrico che attestano la compatibilità e sostenibilità delle previsioni di Piano e quindi la loro valutazione è “equilibrata” – nessun effetto prevedibile

ENERGIA

Viene fatto riferimento ai soli “impianti” in quanto le piste non hanno correlazione con tale risorsa

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di impianti		Nuovi impianti	

EMISSIONE INQUINANTI

RUMORE

Viene fatto riferimento ai soli “impianti” in quanto le piste non hanno correlazione con tale emissione

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni di impianti	Nuovi impianti		

POLVERI

Non si ravvisano le condizioni di correlazione tra gli interventi proposti e tali emissioni, non potendosi valutare in questa sede le condizioni di produzioni di polveri localizzate in ambito di cantiere costruttivo di strutture, in ogni caso equiparabili ad una normale realizzazione edilizia per scopi abitativi od infrastrutturali.

RILASCIO DI AGENTI BIOCHIMICI

Viene fatto riferimento alle sole “piste” per l’eventuale uso di additivi all’innevamento artificiale, comunque escluso dalla Disciplina Normativa del Piano; gli “impianti” e le “aree sciabili” non hanno correlazione con tali rilasci

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni piste	Nuove piste; Ampliamenti piste		

RIFIUTI E SCARICHI

Viene fatto riferimento ai soli “impianti” per l’eventuale scarico di servizi igienici o produzione di rifiuti dagli utilizzatori dei posti di ristoro, ristoranti, ecc., comunque azioni sottoposte alla Disciplina Normativa del Piano; le “piste” e le “aree sciabili” non hanno correlazione con tali rilasci

verde	giallo	arancio	rosso
Valutazione favorevole	Valutazione equilibrata	Valutazione svantaggiosa	Valutazione sfavorevole
Prevedibili effetti positivi	Nessun effetto prevedibile	Prevedibili effetti negativi	Prevedibili effetti particolarmente negativi
Dismissioni impianti	Nuovi impianti		

La sintesi della analisi di valutazione dell’impatto potenzialmente esercitabile da parte dei singoli interventi di realizzazione di impianti e di piste di progetto di cui alle tabelle allegate in appendice, è compendiate in una tabella di valutazione complessiva di sostenibilità degli interventi previsti dalla Variante di Piano, redatta per ciascun comparto ed ambito di azione costituiti da:

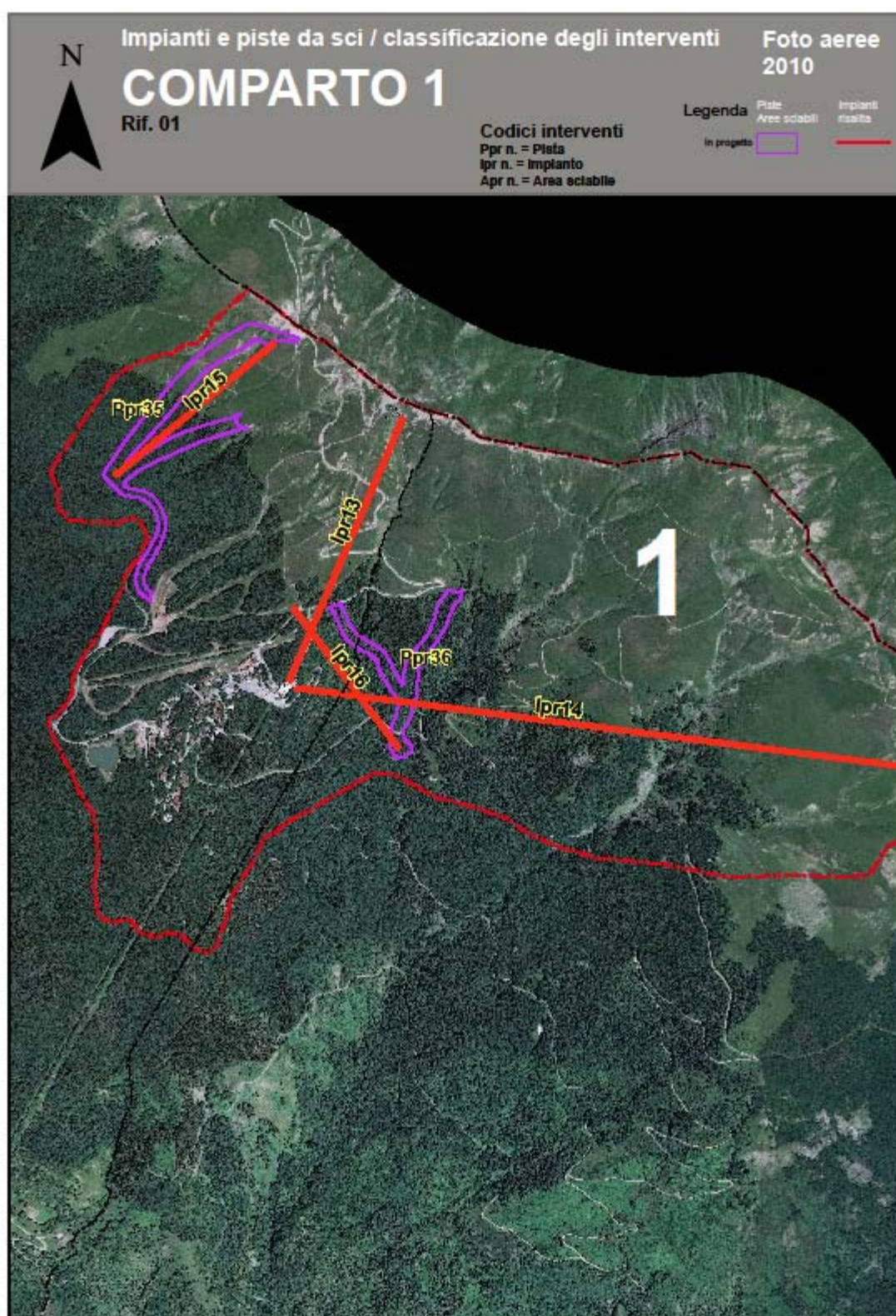
- Dismissione degli impianti dei nodi di Pratorsi, Foresta del Teso – Maresca, Pidocchina nei Comuni di san Marcello Pse e Sambuca P.se;
- COMPARTO 1 - DOGANACCIA – M.SPIGOLINO Comune di Cutigliano;
- COMPARTO 2 - CAMPOLINO – SESTAIONE - PIAN DI NOVELLO Comuni di Cutigliano ed Abetone;
- COMPARTO 3 - SELLETTA - MONTE GOMITO – PULICCHIO Comune di Abetone;
- COMPARTO 4 - PASSO DELL’ABETONE - M. MAIORE - CIMA DEL DIACCIONE Comune di Abetone;
- COMPARTO 5 - VAL DI LUCE - ALPE TRE POTENZE Comune di Abetone.

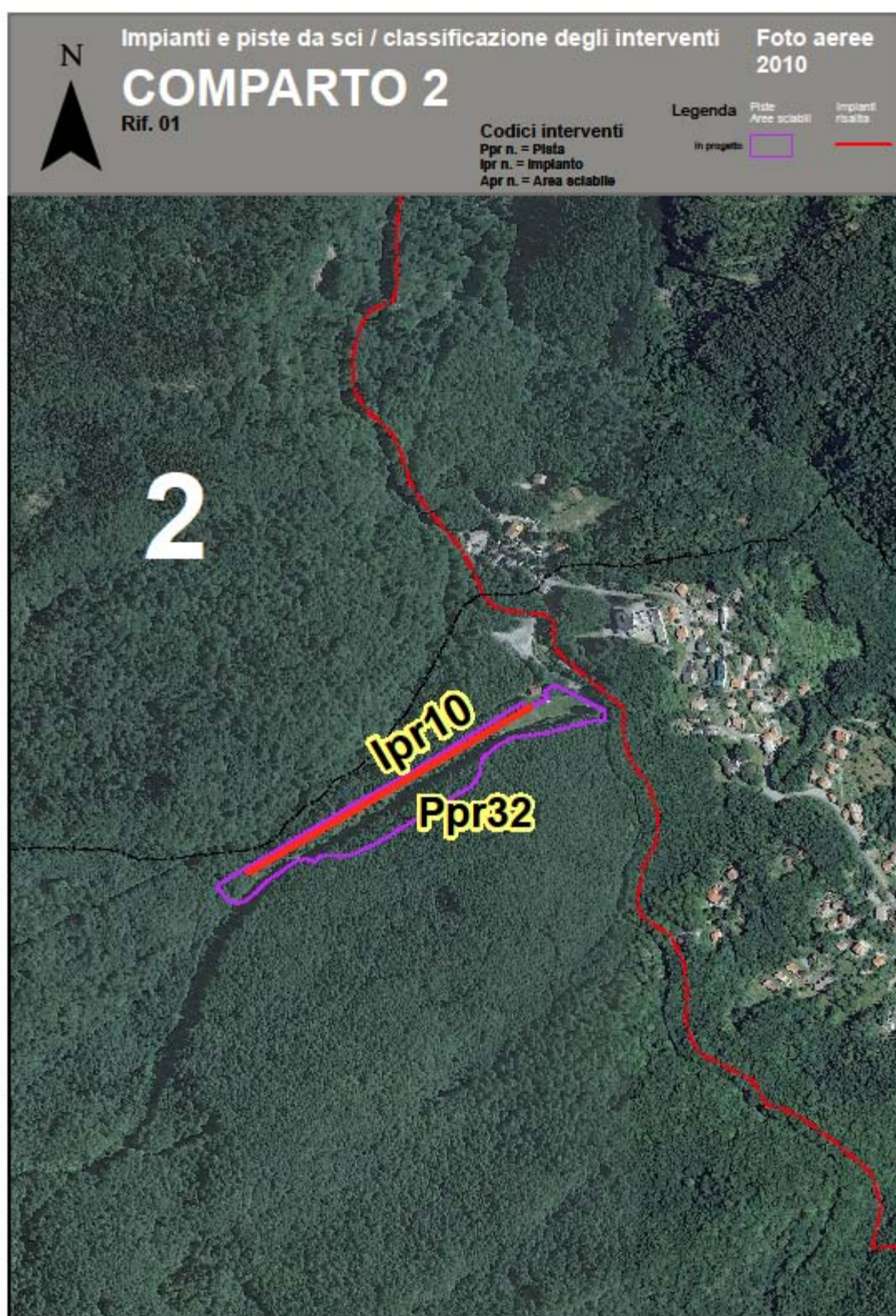
La sostenibilità delle azioni di Piano è stata effettuata considerando il rapporto tra le potenzialità di impatto nei confronti del sistema ambiente – paesaggio – fragilità territoriale – consumo delle risorse, assumendo i seguenti quattro gradi di valutazione di sintesi:

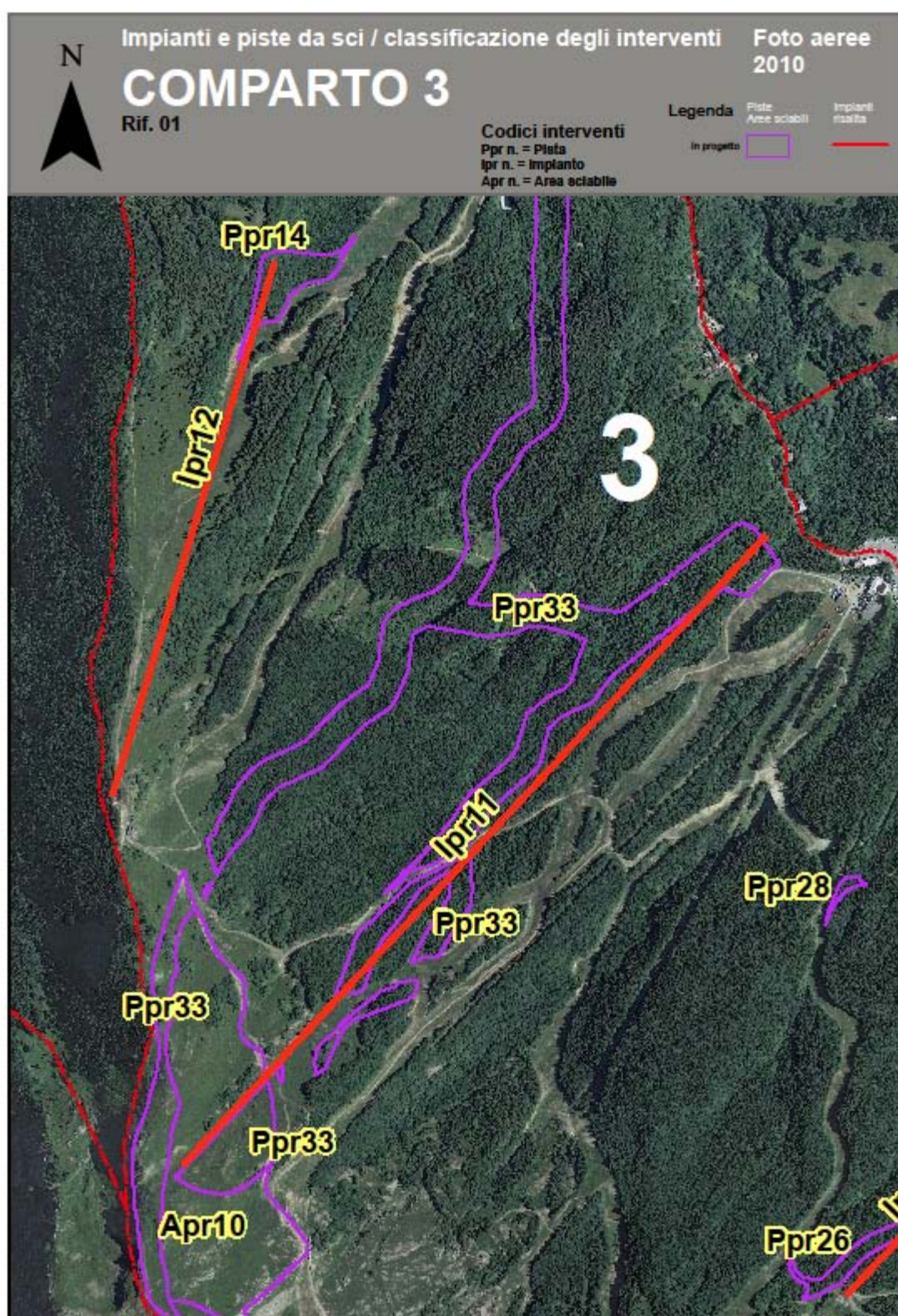
- **POSITIVA:** sono attesi effetti favorevoli indotti sul sistema sopra definito da parte delle azioni complessivamente individuate dalla Variante di Piano;
- **NEUTRA:** Le azioni complessivamente individuate dalla variante di Piano non hanno interferenze rilevanti sul sistema sopra definito;
- **CONDIZIONATA:** sono attese, per alcuni interventi compresi nelle Azioni previste dal Piano, interferenze con alcuni aspetti che caratterizzano il sistema sopra descritto, creando situazioni di impatto che, in prima istanza, possono essere mitigate e rese compatibili con i criteri di protezione e salvaguardia contenuti nelle schede e norme ad oggi esistenti (P.I.T., Natura 2000, ecc.) mediante una attenta progettazione dei singoli interventi che seguano le indicazioni e le specifiche normative di riferimento e di cui si riportano in Appendice gli stralci più significativi cui attenersi.
- **NEGATIVA:** sono attesi importanti impatti complessivi riferiti all'intero comparto, di cui non è ragionevolmente individuabile una mitigazione tale da ammetterne la compatibilità con le norme e gli indirizzi di protezione esistenti.

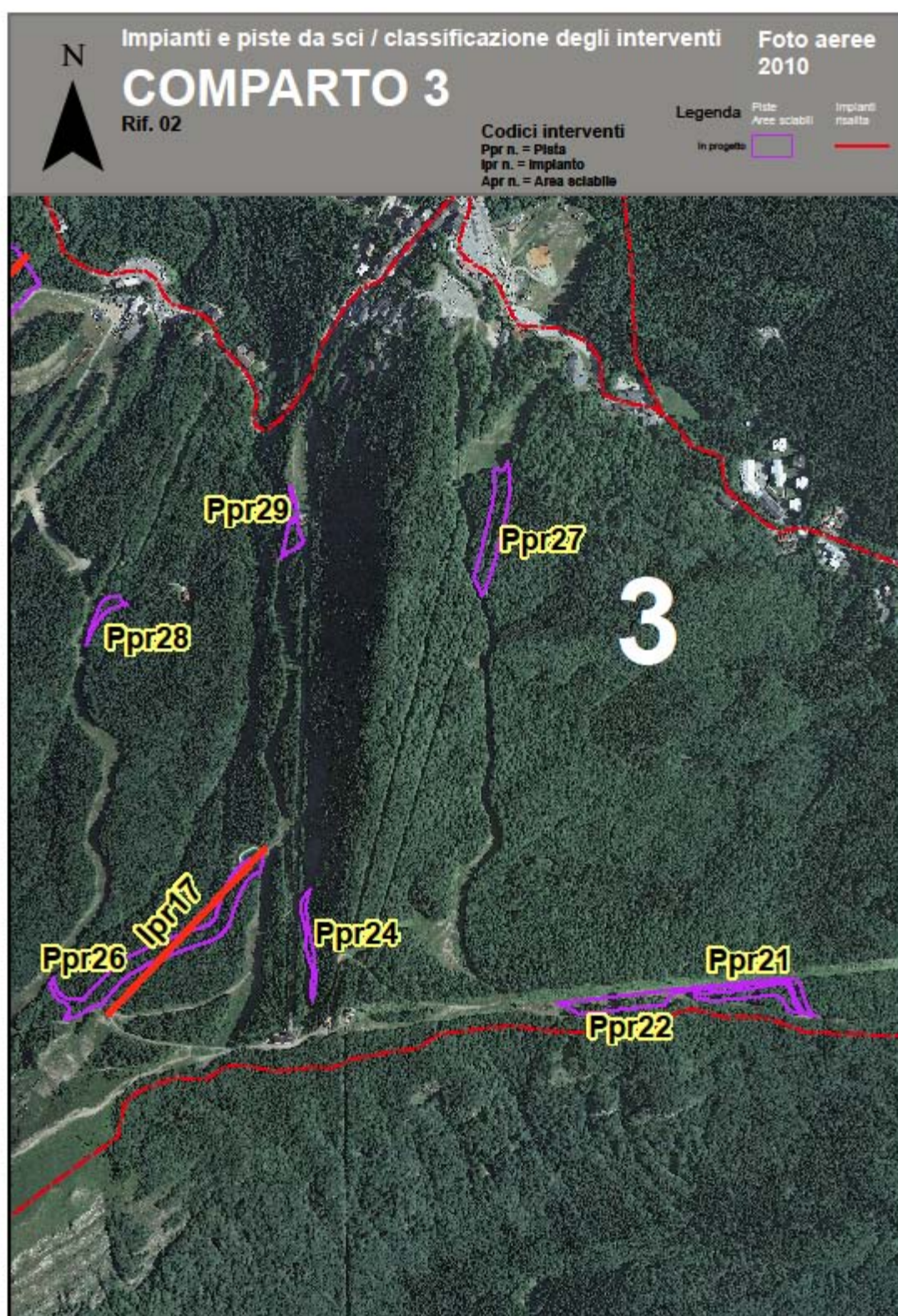
Dalla suddetta analisi applicata ai sei comparti – azioni di intervento, così come definiti nella tabella di sintesi, non è emersa la condizione definibile NEGATIVA applicando il criterio sopra descritto, ma per lo più sono emerse situazioni o POSITIVE o CONDIZIONATE, potendo quindi giungere ad una valutazione complessivamente POSITIVA della globale operazione di Variante al Piano intrapresa, accertando la compatibilità strategica tra l'ottenimento degli obiettivi prefissati dalla operazione pianificatoria intrapresa ed il sistema ambientale-paesaggistico-territoriale ed i relativi criteri di protezione e salvaguardia.

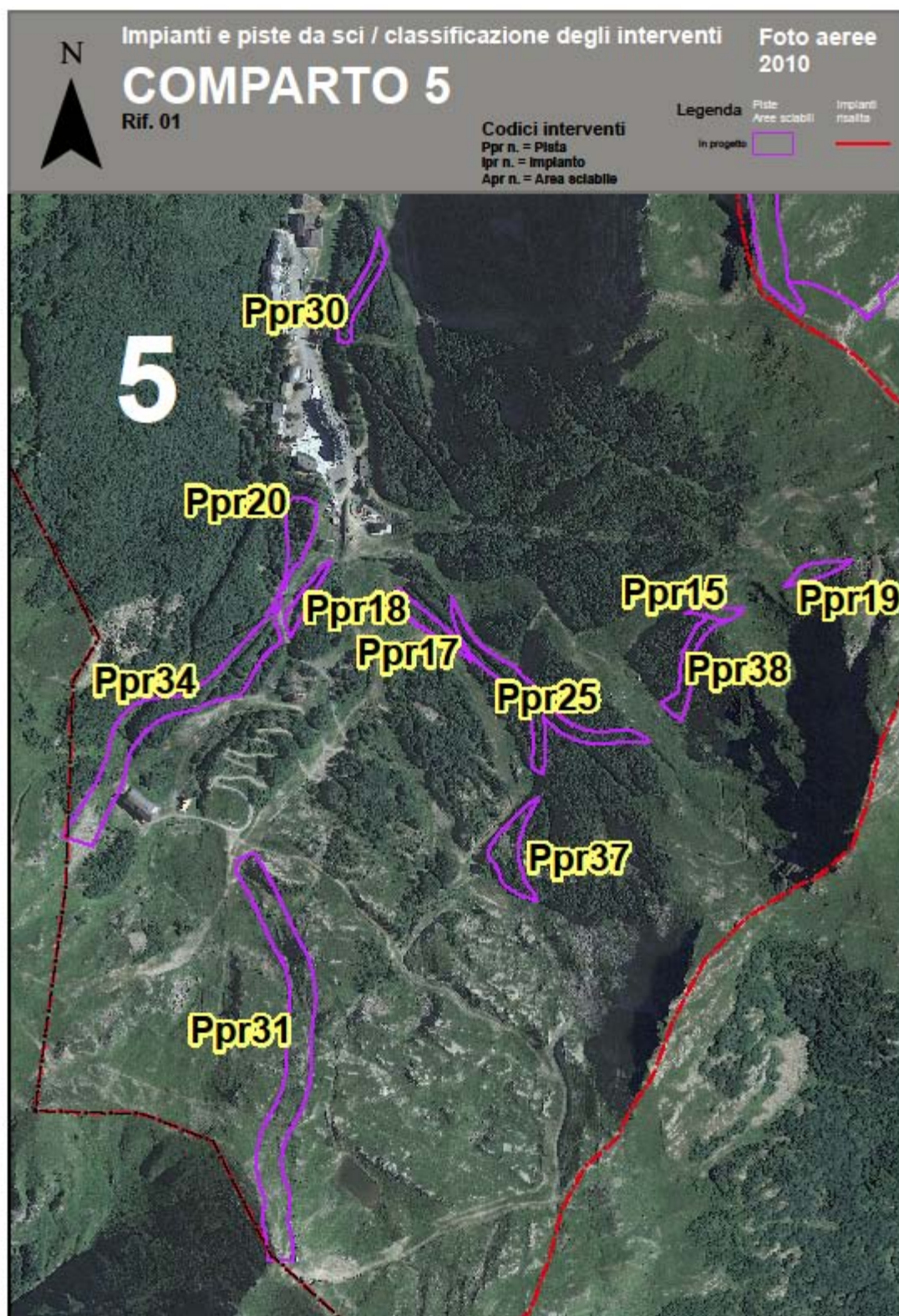
*PLANIMETRIE
E MATRICI
DI ANALISI
DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA*











AMBITO DI PIANIFICAZIONE

COMPARTO 1

INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE AL PIANO DI SETTORE

Interventi cartografati in allegato - Estratto di mappa "Comparto 1 - Rif. 01"

Situazione 2012 (P)(A)(I)	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Dismissioni Piste	Dismissioni Impianti
	Ppr35	Ppr36	lpr13	lpr14	lpr15	lpr16		
	+ 6,97 ha	+ 3,84 ha	+ 1,37 ha	+ 3,14 ha	+ 1,11 ha	+ 0,85 ha		
	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		

a) Misure di progetto

Creazione ex novo, (nuovi impianti di risalita, nuove piste)
Ampliamento di impianti esistenti
Ampliamento di piste esistenti
Aumento di portata

(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)		

b) Stato attuale del sistema di uso turistico del territorio

Classificazione delle aree
Raggiungibilità con mezzi pubblici
Indice di utilizzo degli impianti esistenti
Indice di utilizzazione in sicurezza delle piste

	- 4,23 ha	- 3,32 ha	-0,44 ha	-1,25 ha	-0,53 ha	-0,80 ha		
	0,7 ha			0,38 ha				
	(*3)	(*3)	(*4)	(*3)	(*4)	(*3)		

c) Caratteristiche ambientali

Bosco
Pericolosità geomorfologica
Pericolosità idrogeologica

				(0)				
	(2)			(2)	(2)			

d) Sensibilità del paesaggio

Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)
Aree soggette a vincolo ai sensi della ex Legge 1497/39
Effetti sul patrimonio archeologico
Riserve nazionali
Rispetto 150/300 m. lungo corsi d'acqua/laghi dichiarati publ

e) Sfruttamento delle risorse

Acqua
Energia

f) Emissioni e rilasci inquinanti

Rumore
Polveri
Rilascio di agenti biochimici
Rifiuti e scarichi

(0) 856 m. sono all'interno della zona SIC-SIR M. Spigolino - M. Gennaio

(1) Zona turistica sviluppata

(*) Distanza sorgente inferiore a 10 m.

(*1) Distanza sorgente tra 10 e 50 m.

(*2) Distanza sorgente tra 50 e 100 m.

(*3) Distanza sorgente tra 100 e 200 m.

(*4) Distanza sorgente superiore a200 m.

(2) Area ricadente in parte nel vincolo di 150 m. da corsi d'acqua pubblici

(3) Area ricadente in parte nel vincolo di 300 m. da laghi

(P) Piste

(A) Aree sciabili

(I) Impianti

n.i.

Nessuna relazione

Valutazione favorevole, prevedibili effetti positivi

Valutazione equilibrata, nessun effetto prevedibile

Valutazione svantaggiosa, prevedibili effetti negativi

Valutazione sfavorevole, prevedibili effetti particolarmente negativi

Nessuna informazione

AMBITO DI PIANIFICAZIONE

COMPARTO 2

INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE AL PIANO DI SETTORE

Situazione 2012 (P)(A)(I)	Cod. intervento	Cod. intervento	Dismissioni Piste	Dismissioni Impianti
	Ppr32	lpr10		
		+ 0,70 ha	- 47,88 ha	- 5274 m.
	+ 2,81 ha			
	n.i.	n.i.		

(1)	(1)	(1)	(1)	(1)

	-0,63 ha	-0,12 ha		
	(*3)	(*4)		

	(0)	(0*)		
	(2)	(2)		
	(3)	(3)		

(0) 2,8 ha all'interno della zona SIR ZPS Pian degli Ontani

(0*) 466 m. all'interno della zona SIR ZPS Pian degli Ontani

(1) Zona turistica da riqualificare

(*) Distanza sorgente inferiore a 10 m.

(*1) Distanza sorgente tra 10 e 50 m.

(*2) Distanza sorgente tra 50 e 100 m.

(*3) Distanza sorgente tra 100 e 200 m.

(*4) Distanza sorgente superiore a 200 m.

(2) Interventi ricadenti nella Riserva Naturale Biogenetica Pian degli Ontani

(3) Area ricadente in parte nel vincolo di 150 m. da corsi d'acqua pubblici

Interventi cartografati in allegato - Estratto di mappa "Comparto 2 - Rif. 01"

a) Misure di progetto

Creazione ex novo, (nuovi impianti di risalita, nuove piste)
 Ampliamento di impianti esistenti
 Ampliamento di piste esistenti
 Aumento di portata

b) Stato attuale del sistema di uso turistico del territorio

Classificazione delle aree
 Raggiungibilità con mezzi pubblici
 Indice di utilizzo degli impianti esistenti
 Indice di utilizzazione in sicurezza delle piste

c) Caratteristiche ambientali

Bosco
 Pericolosità geomorfologica
 Pericolosità idrogeologica

d) Sensibilità del paesaggio

Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)
 Aree soggette a vincolo ai sensi della ex Legge 1497/39
 Effetti sul patrimonio archeologico
 Riserve nazionali
 Rispetto 150/300 m. lungo corsi d'acqua/laghi dichiarati pubblici

e) Sfruttamento delle risorse

Acqua
 Energia

f) Emissioni e rilasci inquinanti

Rumore
 Polveri
 Rilascio di agenti biochimici
 Rifiuti e scarichi

(P) Piste

(A) Aree sciabili

(I) Impianti

	Nessuna relazione
	Valutazione favorevole, prevedibili effetti positivi
	Valutazione equilibrata, nessun effetto prevedibile
	Valutazione sfavorevole, prevedibili effetti negativi
	Valutazione sfavorevole, prevedibili effetti particolarmente negativi
n.i.	Nessuna informazione

AMBITO DI PIANIFICAZIONE

COMPARTO 3

INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE AL PIANO DI SETTORE

Situazione 2012 (P)(A)(I)	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Dismissioni Piste	Dismissioni Impianti
	Apr10	Ppr14	Ppr21	Ppr22	Ppr24	Ppr26	Ppr27	Ppr28	Ppr29	Ppr33	lpr11	lpr12	lpr17		
	+ 11,47 ha									+ 27,01 ha	+ 2,50 ha	+ 1,62 ha	+0,67 ha		-2146 m.
		+ 1,43 ha	+ 0,59 ha	+ 0,51 ha	+ 0,17 ha	+ 1,55 ha	+ 0,70 ha	+ 0,14 ha	+ 0,23 ha						
	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		

(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)		(1)

		-1,26 ha	-0,32 ha	-0,29 ha	-0,14 ha	-1,48 ha	-0,69 ha	-0,12 ha	-0,19 ha	-20,47 ha	-1,78 ha	-0,13 ha	-0,62 ha		
		0,58 ha			0,17 ha	1,55 ha	0,13 ha	0,13 ha	0,22 ha	15,4 ha	0,88 ha	0,83 ha	0,67 ha		
	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)	(*2)	(*2)	(*1)	(*4)	(*4)	(*4)		

	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)		

(0) 1,00 ha sono all'interno della zona SIR ZPS Abetone
(0*) 0,30 ha sono all'interno della zona SIR ZPS Abetone
(1) Zona turistica sviluppata
(*) Distanza sorgente inferiore a 10 m.
(*1) Distanza sorgente tra 10 e 50 m.
(*2) Distanza sorgente tra 50 e 100 m.
(*3) Distanza sorgente tra 100 e 200 m.
(*4) Distanza sorgente superiore a200 m.
(2) Intervento ricadente in parte in zona vincolata D.M. 19/09/1951
(3) Intervento ricadente in parte in zona vincolata D.M. 30/05/1972
(4) Interventi ricadenti in parte nella Riserva Naturale Biogenetica Abetone

(P) Piste
(A) Aree sciabili
(I) Impianti

	Nessuna relazione
	Valutazione favorevole, prevedibili effetti positivi
	Valutazione equilibrata, nessun effetto prevedibile
	Valutazione sfavorevole, prevedibili effetti negativi
	Valutazione sfavorevole, prevedibili effetti particolarmente negativi
n.i.	Nessuna informazione

Interventi cartografati in allegato - Estratto di mappa "Comparto 3 - Rif. 01, 02"

a) Misure di progetto
Creazione ex novo, (nuovi impianti di risalita, nuove piste
Ampliamento di impianti esistenti
Ampliamento di piste esistenti
Aumento di portata

b) Stato attuale del sistema di uso turistico del territorio
Classificazione delle aree
Raggiungibilità con mezzi pubblici
Indice di utilizzo degli impianti esistenti
Indice di utilizzazione in sicurezza delle piste

c) Caratteristiche ambientali
Bosco
Pericolosità geomorfologica
Pericolosità idrogeologica

d) Sensibilità del paesaggio
Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)
Aree soggette a vincolo ai sensi della ex Legge 1497/39
Effetti sul patrimonio archeologico
Riserve nazionali
Rispetto 150/300 m. lungo corsi d'acqua/laghi dichiarati p

e) Sfruttamento delle risorse
Acqua
Energia

f) Emissioni e rilasci inquinanti
Rumore
Polveri
Rilascio di agenti biochimici
Rifiuti e scarichi

AMBITO DI PIANIFICAZIONE

COMPARTO 5

INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE AL PIANO DI SETTORE

Situazione 2012 (P)(A)(I)	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Cod. intervento	Dismissioni Piste	Dismissioni Impianti
	Ppr15	Ppr16	Ppr17	Ppr18	Ppr19	Ppr20	Ppr25	Ppr30	Ppr31	Ppr34	Ppr37	Ppr38		
							+ 1,02 ha	+ 0,34 ha	+ 2,67 ha	+ 1,93 ha	+0,50 ha	+0,35 ha		
	+ 0,13 ha	+ 0,02 ha	+ 0,28 ha	+ 0,20 ha	+ 0,17 ha	+ 0,41 ha								
	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		

(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)		

	- 0,02 ha		-0,21 ha	-0,20 ha		-0,40 ha	-0,96 ha	- 0,30 ha		- 0,67 ha	-0,17 ha	-0,27 ha		
	0,12 ha		0,28 ha	0,20 ha	0,17 ha	0,41 ha	1,02 ha		2,24 ha	1,92 ha	0,40 ha	0,35 ha		
	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)	(*3)	(*4)	(*3)	(*4)	(*4)	(*4)	(*4)		

					(0)				(0*)		(0**)			
	(2)	(3)	(2)	(3)	(2)	(3)	(2)	(2)	(3)	(3)	(2)	(2)		
				(4)		(4)		(4)	(5)					

(0) 0,20 ha sono all'interno della zona SIR SIC Alta valle del Sestaione
 (0*) 2,70 ha sono all'interno della zona SIR SIC Alta valle del Sestaione
 (0**) 0,21 ha sono all'interno della zona SIR SIC Alta valle del Sestaione
 (1) Zona turistica sviluppata
 (*) Distanza sorgente inferiore a 10 m.
 (*1) Distanza sorgente tra 10 e 50 m.
 (*2) Distanza sorgente tra 50 e 100 m.
 (*3) Distanza sorgente tra 100 e 200 m.
 (*4) Distanza sorgente superiore a200 m.
 (2) Intervento ricadente in parte in zona vincolata D.M. 19/09/1951
 (3) Intervento ricadente in parte in zona vincolata D.M. 24/10/1968
 (4) Area ricadente in parte nel vincolo di 150 m. da corsi d'acqua pubblici
 (5) Area ricadente in parte nel vincolo di 300 m. da laghi

(P) Piste
 (A) Aree sciabili
 (I) Impianti

Nessuna relazione
 Valutazione favorevole, prevedibili effetti positivi
 Valutazione equilibrata, nessun effetto prevedibile
 Valutazione svantaggiosa, prevedibili effetti negativi
 Valutazione sfavorevole, prevedibili effetti particolarmente negativi
 n.i. Nessuna informazione

*Interventi cartografati in allegato - Estratto di mappa
 "Comparto 5 - Rif. 01"*

a) Misure di progetto

Creazione ex novo, (nuovi impianti di risalita, nuove piste)
 Ampliamento di impianti esistenti
 Ampliamento di piste esistenti
 Aumento di portata

b) Stato attuale del sistema di uso turistico del territorio

Classificazione delle aree
 Raggiungibilità con mezzi pubblici
 Indice di utilizzo degli impianti esistenti
 Indice di utilizzazione in sicurezza delle piste

c) Caratteristiche ambientali

Bosco
 Pericolosità geomorfologica
 Pericolosità idrogeologica

d) Sensibilità del paesaggio

Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)
 Aree soggette a vincolo ai sensi della ex Legge 1497/39
 Effetti sul patrimonio archeologico
 Riserve nazionali
 Rispetto 150/300 m. lungo corsi d'acqua/laghi dichiarati pubblici

e) Sfruttamento delle risorse

Acqua
 Energia

f) Emissioni e rilasci inquinanti

Rumore
 Polveri
 Rilascio di agenti biochimici
 Rifiuti e scarichi

TABELLA DI SINTESI DELL'ANALISI DI V.A.S. E DI VALUTAZIONE COMPLESSIVA DI SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO						
Dismissione impianti: Pidocchina Maresca - Foresta del Teso Pratorsi	Comparto 1	Comparto 2	Comparto 3	Comparto 4	Comparto 5	Sostenibilità ambientale, paesaggistica, territoriale e dell'uso delle risorse.
		Interventi in Comune di Abetone				POSITIVA: con effetti favorevoli indotti
						NEUTRA: senza effetti significativi indotti
		Interventi in Comune di Cutigliano				CONDIZIONATA: con effetti mitigabili da attenta progettazione seguendo le indicazioni imposte dalle specifiche normative di protezione paesaggistico ambientale.
						NEGATIVA: con effetti non mitigabili
						Valutazione di sintesi di fattibilità del Piano.

	Positiva
	Neutra
	Condizionata
	Negativa